ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 27 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 86

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali [illegible]

I primi successi dell'importante offensiva russa nei Carpazi

Diecimila austriaci caddero nell'ultima sortita da Przemysl

Il sottomarino tedesco "U 29" colato a picco - Il piroscafo olandese "Medea" affondato dall'"U 28"

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Dalla resa di Przemysl alla ritirata da Memel

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte, ad ovest del Niemen, continuiamo a progredire.

A destra del Narew e a sinistra della Vistola nessuna modificazione da segnalare.

Nei Carpazi la nostra offensiva nella direzione di Bartfeld e Uszok si svolge con un completo successo. Le nostre truppe, che operano in difficili condizioni, hanno riportato un importante successo nella regione dei colli di Lupkoff, ove abbiamo preso d'assalto una forte posizione austriaca sulla cima del Beskid. La nostra fanteria, essendo riuscita a forzare il bosco intricato di barriere di fili di ferro che circondavano le trincee, ha potuto avanzare sino alla principale posizione del nemico, e, dopo averla bombardata, per mezzo di mitragliatrici ad una distanza di seicento passi, è passata sopra dei profondi fossati circondati da palizzate ed ha preso le fortificazioni costruite con solidi blindaggi. Gli austriaci hanno attaccato parecchie volte e furiosamente in linee serrate ma sono stati dispersi e annientati dal nostro fuoco. Il 24 mattino il nemico ha tentato un movimento di indietreggiamento su alcune posizioni. Durante la giornata abbiamo fatto un centinaio di ufficiali prigionieri, 5800 soldati e preso parecchie decine di mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

Attacchi russi respinti

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Gli attacchi russi tra i Laghi presso Augustow sono stati respinti.

Il comunicato austriaco

Reiterati attacchi russi respinti

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi continuano violenti combattimenti. Reiterati attacchi russi sono stati respinti di giorno e di notte. La situazione generale è immutata.

Nella regione di Gulaszczyki le nostre truppe hanno preso 11 punti di appoggio russi ed hanno fatto più di 500 prigionieri.

Sul fronte della Polonia russa e nella Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria.

Il campanile del villaggio di Paradyz a sud-est di Sulejow è stato riconosciuto come stazione di osservazione dell'artiglieria nemica e per conseguenza ha dovuto essere incendiato a colpi di cannone.

Altri particolari della resa di Przemysl

Pietrogrado, 26, sera.

Si conferma che, appena i russi hanno udito le esplosioni di Przemysl ed hanno compreso che gli austriaci facevano saltare i forti, le truppe assedianti furono prese da uno slancio irresistibile. Migliaia di soldati, malgrado il divieto dei loro ufficiali, si sono lanciati in una corsa pazza verso la fortezza. Alle 6 del mattino si vide apparire un gruppo di cavalieri che recavano una immensa bandiera bianca. I cavalieri furono condotti subito davanti al generale Selivanoff.

Gli abitanti rimasti a Przemysl dicono che è esatto che nella piazza erano stati preparati viveri per circa 40.000 uomini, ma durante la loro ritirata una parte delle truppe del generale Dmuki si rinchiuse in Przemysl, e fece sì che le provviste accumulate furono esaurite in tre mesi.

(Ag. Stefani).

L'ultima sortita

I prigionieri militari sono 34.000

Roma, 26, sera.

L'addetto militare austro-ungarico ha ricevuto dal Comando Supremo il seguente telegramma:

«L'effettivo delle truppe combattenti nel presidio di Przemysl era, nella mattinata precedente alla resa della fortezza, di 44,000 uomini di fanteria ed artiglieria, dei quali 30,000 appartenenti alla milizia territoriale (landsturm). Da questo effettivo di 44,000 uomini debbonsi detrarre 10 mila perduti nell'ultima sortita del 19 corrente. Nella fortezza vi erano inoltre operai borghesi (terrazzieri, vetturali, del treno ausiliario, ferrovieri, telegrafisti, tutti esenti da leva, e perciò non combattenti) nel numero complessivo di 45,000. Negli ospedali infine il numero degli ammalati e dei feriti ammontava a 28,000. Da questi dati risulta, dunque, che, computando, come fecero i russi, nel numero dei prigionieri le categorie dei non combattenti, nonchè gli ammalati ed i feriti, e le nostre ultime perdite del 19, si raggiunge benissimo la cifra di 117,000, ma risulta ancora bene chiaramente che il presidio militare effettivamente combattente nel giorno della resa della fortezza era di soli 34,000 uomini.

«Le fortificazioni di Przemysl furono lasciate al nemico dopo essere state distrutte per ordine superiore, e secondo quanto era stato da lungo tempo prestabilito. Non vi fu intimazione di resa, nè ebbero luogo trattative col nemico. L'armamento della fortezza consistendo di 1000 vecchie bocche da fuoco d'ogni calibro, la maggior parte appartenenti agli antiquati modelli 1861 (di ghisa) e 1875 (di bronzo), tutti furono fatti saltare, e perciò l'ultimo assalto russo della notte del 21 corrente fu respinto dal solo fuoco della fanteria e delle mitragliatrici, e da alcuni cannoni, modello 1861, che non erano ancora stati distrutti, ma che lo furono dopo il combattimento. Egualmente fu annientato tutto l'altro materiale da guerra».

Gli austriaci si concentreranno sotto Cracovia

I tedeschi nel labirinto di Ossowiecz

(Nostro servizio particolare).

PIETROGRADO, 26 mattino.

L'occupazione russa di Przemysl è caratterizzata da uno spirito amicale. La popolazione è stata invitata a considerarsi sotto la protezione permanente dell'Impero russo. I viveri sono stati distribuiti alle masse povere degli ebrei. La città, in generale, ha sofferto piccoli danni durante il lungo assedio, viceversa i suoi dintorni sono un vasto cimitero d'oltre 40,000 soldati caduti sotto il fuoco dei forti. Attorno alla città tutto è rovina: alte colonne di fumo si elevano.

I russi entrarono nella città senza incontrarvi resistenza. Il comandante austriaco tentò di far accettare le condizioni per la capitolazione, ma i russi le respinsero, e dodici ore dopo i più alti ufficiali austriaci uscirono fuori della fortezza, consegnandosi ai russi. Durante l'intervallo i forti erano stati fatti saltare quasi tutti. Molte case della città ospitano dei feriti, ma manca il materiale sanitario.

Le manifestazioni di gioia per la caduta della città continuano in Russia. L'entusiasmo è senza precedenti. Si riconosce in questo avvenimento un colpo terribile per l'Impero austriaco. Przemysl non fu soltanto resa dal suo comandante — si dice — ma anche dallo Stato Maggiore austriaco, impotente a salvarla. Si crede che gli austriaci, incapaci di riguadagnare la Galizia, cercheranno di concentrarsi sotto la protezione di Cracovia.

Si accorda grande fiducia all'esercito russo, che non solo difese i passi montani nel grande inverno contro forze superiori, ma riuscì a respingere ogni attacco e ogni avanzata dei nemici.

La valutazione dei prigionieri fatti a Przemysl non era esagerata; per la popolazione fu una gradita sorpresa quando il Granduca fece annunziare stamane che il totale dei prigionieri si avvicina ai 120,000.

Nella passata settimana i russi hanno esercitato una energica pressione contro gli austriaci ed i tedeschi in tutte le direzioni. Il loro maggior progresso fu raggiunto al sud di Mezolaborz, dove domenica essi cacciarono il nemico da Virava. Questo villaggio si trova solamente a venti miglia da Gumina, dove incomincia la discesa verso la pianura ungherese. Le truppe tedesche che hanno cercato di aggirare le posizioni inespugnabili di Koslusoka furono attaccate di sorpresa e disfatte. Tre compagnie furono accerchiate e decimate. Solo tre ufficiali e 90 soldati rimasero in piedi e si arresero. La enumerazione delle cifre dei prigionieri austriaci fatti dai russi comincia a diventare monotona. Durante questi ultimi pochi giorni più di settemila uomini furono catturati. Dal 21 gennaio, giorno in cui l'avanzata nei Carpazi incominciò, 110,000 uomini furono presi con trenta cannoni e 320 mitragliatrici, senza contare il bottino di Przemysl. Dal principio della guerra l'armata del generale Brussiloff ha fatto circa duecentomila prigionieri, cioè più del suo proprio effettivo.

Il corrispondente del Ruskoje Slovo, descrivendo le operazioni di assedio di Ossowiecz, dice che la guarnigione si trova al riparo sotto delle cupole in cemento armato, le cui volte resistono anche ai più potenti obici. Si è appreso recentemente da alcuni prigionieri tedeschi che gli assedianti sono obbligati ad economizzare le loro munizioni. Da venerdì scorso il nemico ha tolto in parte le sue batterie pesanti e non ne restano più che quattro. Quando le batterie tedesche tentarono di avanzare, a circa cinque chilometri dalla fortezza subirono delle perdite considerevoli in uomini ed in materiale. Resi furiosi dalla loro impotenza di impadronirsi della fortezza, i tedeschi sfogarono la loro rabbia in inutili tentativi di bombardare le caserme che si trovano al di là della portata dei loro cannoni. Essi diressero il fuoco dei loro cannoni da 150 millimetri su di un villaggio, ove due case furono rase al suolo e dodici abitanti feriti. Un assedio di un mese non ha prodotto ancora alcun effetto sulla cintura di forti esterni. Quando prossimamente avverrà il disgelo sarà interessante di vedere come i tedeschi riusciranno ad uscire dal labirinto di Ossowiecz.

Vice C. P.

Il ringraziamento del Ministro russo della guerra al collega francese

Parigi, 26, sera.

Il ministro della guerra ha ricevuto la seguente risposta al telegramma che aveva inviato al ministro della guerra di Russia per la presa di Przemysl: «Particolarmente commosso per le felicitazioni così cordiali di V. E. e dell'Esercito alleato, vi prego di accettare i nostri sinceri ringraziamenti e le espressioni dei voti che l'intero Esercito russo ed io formuliamo per la brillante prossima vittoria del valoroso esercito francese. — Firmato: Soukhomlinoff».

Memel sgombrata dai russi

L'inseguimento nella regione di Polangen

BERLINO, 26.

Si hanno dal grande Quartiere Generale, in data 25 corr., i seguenti particolari sugli avvenimenti che si sono svolti a Memel:

«Giovedì, 18, i russi si sono avanzati in parecchie colonne nello stesso tempo da nord e da est. Erano sette battaglioni del reichswehr, con vecchi cannoni, calcolati da sei ad otto, con alcuni squadroni del reichswehr, due compagnie di fanteria di marina, un battaglione del reggimento della riserva N. 270, e truppe di guardia sulla frontiera da Riga a Libau; in tutto da 6 a 10,000 uomini. La landwehr tedesca, inferiore di numero, si ritirò dalla frontiera su Memel, e dovette infine ritirarsi anche dalla città su Haff e Nehrung. I russi incendiarono sulla strada che conduce a Nimmersat e Haugallen numerose case, le grandi sopratutto; complessivamente furono gravemente danneggiate quindici località. Un numero elevato di abitanti, fra cui donne e fanciulli, furono condotti in Russia; varie persone vennero uccise.

«La sera del 18 i russi penetrarono in Memel, e la truppa fu alloggiata sopratutto nelle caserme. Giovedì sera il comandante russo si presentò al Municipio, reclamando prima il borgomastro e poi tre altri abitanti come ostaggi, e li fece condurre nelle caserme, le quali erano state nel frattempo ridotte dai russi in condizioni spaventevoli. Gruppi di soldati russi correvano per le strade, saccheggiando, irrompendo nelle case, molestando gli abitanti, saccheggiando completamente le botteghe in cui si vendevano i viveri, due orologerie, una gioielleria. Si sono constatati finora tre casi di donne violate. Non vi sono state in generale distruzioni di case. La notizia che plebaglia russa abbia partecipato agli eccessi non si conferma. Il comandante russo, al quale gli atti selvaggi dei suoi soldati apparvero mostruosi, cercò di procedere all'arresto e fece rientrare i soldati saccheggiatori nelle caserme, facendo infine chiudere queste ultime.

«Sabato mattina la città stessa era libera dai soldati, eccetto che dalle pattuglie. Sabato sera i russi si ritirarono dalla città; soltanto alcuni gruppi dispersi rimasero a Memel. Questi volevano già consegnare i loro fucili al Municipio, quando, nel pomeriggio di domenica, altre numerose truppe russe, provenienti dal nord, entrarono nella città. Immediatamente si scontrarono a Memel con pattuglie tedesche, che precedevano più forti truppe tedesche provenienti dal sud, in un'energica lotta corpo a corpo, nella quale il battaglione Nussbaum, del reggimento di riserva di Koenigsberg, particolarmente si distinse.

«I tedeschi scacciarono i russi da Memel. Durante violenti lotte per le vie i russi ebbero circa 150 morti. Le nostre perdite furono leggiere. Durante la ritirata i russi trasportarono nella fuga i loro rinforzi, che arrivavano. Gli ostaggi erano stati trasportati verso nord, quando le nostre truppe sopraggiunsero. A Koenigszelchen la vettura recante gli ostaggi si arrestò, e le truppe che accompagnavano il convoglio fuggirono. I cittadini arrestati cercarono di ritornare a Memel. Mentre si disponevano al ritorno, il borgomastro Pechels cadde a terra, e fu gravemente ferito a colpi di baionetta da un soldato russo, che fuggiva.

«I russi fuggirono senza opporre resistenza, e furono inseguiti energicamente nei giorni 22 e 23 marzo; specialmente durante il passaggio attraverso Polangen soffersero gravi perdite, inseguiti dal fuoco dei nostri incrociatori, che partecipavano all'inseguimento. Cinquecento prigionieri, tre cannoni, tre mitragliatrici, vetture, munizioni caddero nelle nostre mani.

«L'impresa russa contro Memel non è che un raid di predoni, che ha da principio avuto scopo di bottino e di devastazione, piuttosto che di successo militare. Un raid simile sembra sia stato progettato contro Tilsit. Il comandante russo domandò venerdì sera al primo borgomastro di Memel la situazione di Tilsit, e restò meravigliatissimo di sapere che tale città si trovava nelle mani dei tedeschi. Tra le truppe tedesche che cacciarono da Memel il nemico si trovava il più giovane dei figli dell'Imperatore, il principe Gioachino di Prussia, il quale dovunque andava fu riconosciuto e salutato con manifestazioni di gioia dalla popolazione». [Stefani].

L'"U 29" affondato

LONDRA, 26.

L'Ammiragliato annuncia che vi sono buoni motivi di credere che il sottomarino tedesco «U 29» sia stato affondato con tutto l'equipaggio.

Il sottomarino tedesco «U 29» aveva affondato recentemente sei navi mercantili nei paraggi delle isole Scilly. Esso era diretto dal capitano Weddingen, che comandava precedentemente un altro sottomarino che ha affondato gli incrociatori «Cressy», «Aboukir» e «Hogue».

Il sesto sottomarino perduto

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 26 mattino.

Il sottomarino U 29, del quale è stato annunziato l'affondamento, benchè l'annunzio non sia ancora definitivo, era uno dei più grandi che la Germania possedesse. Stazzava 800 tonnellate, aveva un raggio d'azione di 4000 miglia e una velocità di 15 nodi alla superficie e di 9 in immersione; portava armamenti e macchinario perfezionatissimi. Da qualche settimana ne aveva assunto il comando il capitano Otto Weddingen, quegli che con l'U 9 aveva affondato tre incrociatori inglesi nel Mare del Nord il 22 settembre. I particolari sull'affondamento dell'U 29 sono tenuti segreti. Nulla è stato pubblicato sulla sorte del suo equipaggio, che si crede perduto. L'U 29 è il sesto sottomarino nemico di cui l'affondamento sia ufficialmente annunziato dall'Inghilterra. Al piroscafo Thordis, che affondò un sottomarino, l'Ammiragliato decise di dare una gratificazione. La sparizione dell'U 29 è salutata con estrema soddisfazione, poichè implica un nuovo scacco del blocco e la rivendicazione, in qualche modo, della perdita del Cressy, dell'Hogue e dell'Aboukir, che il capitano Weddingen aveva affondato.

MARCELLO PRATI.

Il "Medea" affondato dall'"U 28"

Londra, 26.

Si conferma ufficialmente la distruzione, avvenuta il 25 corrente, alle ore 10 del mattino, per opera del sottomarino tedesco U 28 del vapore olandese Medea, che batteva bandiera della sua nazionalità; aveva equipaggio olandese; portava il nome di Medea, seguito dalla parola Amsterdam in grossi caratteri. Il sottomarino U 28 rifiutò al padrone del Medea di restituirgli le sue carte. L'equipaggio fu raccolto da una controtorpediniera inglese.

Le navi mercantili distrutte dai sottomarini tedeschi

Londra, 26.

Il Governo britannico ha pubblicato il seguente rapporto, riguardo agli arrivi e alle partenze delle navi al di sopra delle trecento tonnellate nette, di tutte le nazionalità, nei porti del Regno Unito, tra il 31 dicembre 1914 e il 17 marzo 1915, e riguardo alle navi appartenenti a Paesi neutrali, che sono state distrutte dai sottomarini tedeschi.

Dal 31 dicembre 1914 al 6 gennaio 1915: 605 arrivi, 575 partenze; nessuna nave mercantile inglese attaccata.

Dal 7 al 13 gennaio: 632 arrivi, 723 partenze, nessun attacco.

Dal 14 al 20 gennaio: 821 arrivi, 763 partenze, nessun attacco.

Dal 21 al 27 gennaio: 823 arrivi, 690 partenze; una nave mercantile britannica torpedinata; nessuna vittima.

Dal 28 gennaio al 3 febbraio: 577 arrivi, 763 partenze; sei navi mercantili britanniche torpedinate; venti vittime.

Dal 4 al 10 febbraio: 751 arrivi, 661 partenze; nessun attacco.

Dall'11 al 17 febbraio: 732 arrivi, 680 partenze; una nave mercantile britannica torpedinata; due vittime.

Dal 18 al 25 febbraio: 708 arrivi, 673 partenze; sette navi mercantili britanniche torpedinate; sette vittime.

Dal 25 febbraio al 3 marzo: 805 arrivi, 669 partenze; nessun attacco.

Dal 4 al 10 marzo: 830 arrivi, 718 partenze; quattro navi mercantili inglesi torpedinate; 37 vittime.

Dall'11 al 17 marzo: 805 arrivi, 735 partenze; undici navi mercantili britanniche torpedinate (comprese tre che non sono affondate); dieci vittime.

Le perdite dei neutri si scompongono come segue:

Norvegesi: il «Belridge», torpedinato il 19 febbraio, al largo di Folkestone; nessuna vittima; il «Bjoerke», affondato da una mina, nel Belt, il 20 febbraio; nessuna vittima; il «Regin», torpedinato il 23 febbraio, nella Manica; nessuna vittima.

Svedesi: l'«Hanna», torpedinato il 13 marzo, al largo di Scarborough; sei vittime.

Americani: l'«Evelyn», affondato da una mina, il 19 febbraio, al largo di Borkum; nessuna vittima; il «Carib», affondato da una mina, il 23 febbraio, nel Mare del Nord; nessuna vittima.

Il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio del "Denver"

New York, 25.

Un radiotelegramma inviato dal vapore *Saint-Louis* annuncia che i passeggeri e l'equipaggio del vapore *Denver*, che si recava da Brema a New York, sono stati raccolti martedì, nel pomeriggio, a 1500 miglia al largo di New York dal vapore *Manhattan*.

Le cannonate contro il "Mecklenbourg"

Si ignora da chi furono tirate

Amsterdam, 26.

I giornali di Amsterdam pubblicano una informazione da Flessinga, secondo la quale, martedì mattino, a 9 miglia a nord-ovest da Westcapelle, furono sparati tre colpi contro il vapore postale «Mecklenbourg», che partiva per l'Inghilterra. I colpi sarebbero stati tirati da un piccolo vapore da pesca, armato, senza bandiera, senza alcun segno di riconoscimento, proveniente da Zeebrugge. Il vapore postale avrebbe potuto, grazie alla sua maggiore velocità, fuggire. Ora, la Compagnia di navigazione Zeeland annunzia, a proposito, che fu effettivamente tirato contro il «Mecklenbourg», ma che è assolutamente incerto chi abbia tirato tali colpi. Non si potè distinguere in seguito al cattivo tempo un idroplano, che si trovava nelle vicinanze, ed è possibile che i colpi di cannone siano quelli diretti contro di esso; non si potè constatare da bordo del «Mecklenbourg» chi tirò i colpi e non si potè accertare chi fosse stata la nave da pesca proveniente da Zeebrugge.

Il nipote di Tolstoi prigioniero tenta di fuggire

Pietrogrado, 25, notte.

Il conte Michele Tolstoi, nipote del grande scrittore, fatto prigioniero dagli austriaci, ha tentato di fuggire ma è stato ripreso e internato in una fortezza.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese delle 15

Falliti tentativi tedeschi tra la Mosa e la Mosella

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 25 è stata calma sulla maggiore parte del fronte; la pioggia fu quasi continua.

Tra la Mosa e la Mosella i tentativi di attacco del nemico sono stati facilmente e immediatamente respinti. Due al bosco di Consenvoye e al bosco di Caures a nord di Verdun; tre a Eparges e due al Bois le Prêtre.

Il comunicato tedesco

Accanito combattimento a sud-ovest di Verdun

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale, in data 26:

Sugli Hauts de Meuse, a sud-ovest di Verdun, presso Combres, i francesi hanno tentato di nuovo di impadronirsi della nostra posizione con un attacco più forte, ma sono stati respinti dopo un accanito combattimento. I combattimenti ad Hartmannsweilerkopf continuano ancora.

Selvagge lotte in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 26, notte.

La lotta attorno ad Hartmannsweilerkopf e Reichsackerkopf prosegue da quattro giorni, senza che i belligeranti possano segnalare importanti risultati. I tedeschi occupano tuttora Reichsackerkopf, che hanno solidamente fortificato; sull'Hartmannsweilerkopf la lotta è indecisa, ma non è improbabile un ulteriore ripiegamento. Nelle linee delle trincee tedesche sono stati ritrovati, dopo combattimenti corpo a corpo, soldati strangolati nella lotta selvaggia.

DEBENEDETTI.

Il Re d'Inghilterra in mezzo ai suoi marinai

Londra, 26.

Il Re ha visitato ieri Harwich. Egli ha ispezionato numerose navi da guerra e specialmente un sottomarino ultimo modello ed una controtorpediniera che ha preso parte alla maggior parte delle battaglie nel Mare del Nord. Egli ha passato venti minuti nella camera delle macchine della controtorpediniera conversando con gli uomini alcuni dei quali gli hanno mostrato con fierezza i segni riportati dalla battaglia. Il Re ha poi assistito a voli eseguiti da idro-aeroplani.

A Londra, al momento in cui prendeva il treno per Harwich, il Re è entrato al buffet gratuito installato appositamente per i soldati e i marinai. Egli ha conversato con gli uomini che vi si trovavano e che l'hanno calorosamente acclamato alla sua partenza.

I sottufficiali del nuovo esercito inglese

Londra, 26.

I giornali dicono: «La stampa tedesca ha frequentemente dichiarato che era impossibile organizzare un nuovo esercito inglese, in seguito alla mancanza di sott'ufficiali istruttori. Le cifre, che vengono ora pubblicate, dimostrano che la riserva nazionale, che si elevava al principio della guerra a 250,000 uomini, è stata quasi completamente assorbita dai nuovi eserciti. Tale riserva nazionale si compone di vecchi soldati, il cui era terminato il periodo di servizio e che non avevano più alcun obbligo, ma che nondimeno avevano dichiarato di essere pronti a rispondere all'appello in caso di necessità nazionale. Non meno di 200 mila di questi vecchi soldati hanno ripreso servizio: naturalmente, non tutti sono passati sott'ufficiali, ma una grande percentuale di essi sono perfettamente qualificati per tale grado. Circa 2000 membri del così detto Corpo dei Missionari di Londra, consistente in antichi soldati dei più stimati e di esemplare condotta, i quali sono impiegati in diverso modo, nelle Banche, o altre grandi Case commerciali, sono pure ritornati al fronte.

Peppino Garibaldi colonnello onorario francese

Parigi, 26, mattino.

Il tenente-colonnello Giuseppe Garibaldi è stato promosso colonnello e autorizzato a portare il titolo di colonnello onorario dell'esercito francese; suo fratello Ricciotti Garibaldi è stato promosso comandante.

La situazione balcanica e la battaglia in Galizia

Roma, 26, sera.

Le notizie che si hanno dalle scacchiere galliziano dimostrano che si va delineando nuovamente quella situazione critica la quale si era formata dopo la caduta di Leopoli e che fu neutralizzata solo dall'immediato intervento della Germania, che accentrò tutto il comando delle operazioni militari nel territorio austriaco inquadrando truppe austriache con soldati germanici. La conseguenza di questo intervento fu che la minaccia di una invasione russa, attraverso i Carpazi, dell'Ungheria, fu respinta e almeno trattenuta indefinibilmente fino ad oggi. La minaccia era tale da sollevare immediatamente problemi politici di grande portata che abbiamo già analizzato esponendo il pericolo di una forte reazione dell'Ungheria, che ha già dimostrato con segni chiari la sua quasi eccessiva sensibilità al semplice pericolo di una invasione russa, e le inevitabili ripercussioni sugli Stati balcanici, specialmente sulla Rumenia, che non può essere indifferente a tutti gli avvenimenti che si svolgono al di là dei Carpazi nei «comitati» ungheresi, dove sono tanti interessi rumeni. La nuova vigorosa offensiva presa dai russi sui Carpazi e che sarà ogni giorno più favorita dal ritorno della bella stagione, affaccia dunque di nuovo questa grave situazione critica, ma può sembrare con tendenze più decisamente favorevoli alla Russia e più irreparabilmente sfavorevoli agli austro-germanici.

Vediamo questi diversi elementi nuovi o immutati della situazione, tralasciando l'elemento militare che non è di mia competenza. Sette mesi di guerra non sono passati senza profondi segni economici e morali in Austria-Ungheria. La crisi generale del popolo comincia a farsi seriamente sentire, la sua resistenza appare perciò notevolmente diminuita. Intanto, la situazione balcanica si va sostanzialmente modificando. L'attitudine della Romania sei mesi fa nei confronti dell'Austria appariva assai meno libera di quella che è oggi. Allora la Romania aveva ancora ragione di temere un assalto della Bulgaria alle spalle se essa si fosse decisa al gran passo contro l'Austria. Oggi, tutto l'orientamento balcanico che abbiamo analizzato in questi ultimi giorni, prospetta sempre più netta e sicura una tendenza a un accordo fra gli Stati balcanici e soprattutto fra la Romania e la Bulgaria.

Questa nuova ed imminente crisi acuta, in cui l'Austria va perdendo le sue buone carte, viene sentita con un certo nervosismo in tutte le capitali balcaniche e con un nuovo vivo panico a Vienna e a Budapest. Le notizie che riceviamo concordano nell'affermare che quel movimento di panico che fu già segnalato circa una settimana fa, in conseguenza delle nuove voci pessimiste corse sulla questione delle trattative con l'Italia, si è ingigantito ed è penetrato anche nei circoli ufficiali. Le sfere dirigenti hanno la sensazione del momento acuto. Un collaboratore del «Berliner Tageblatt», il maggiore Moraht, telegrafa al suo giornale che il ministro austro-ungarico della Guerra, generale Schoenaich, ha detto: «Tutto dipende ora dalla gran battaglia impegnata nei Carpazi». Con tali parole, l'alto ufficiale austriaco pensava alle conseguenze, non solo militari ma anche politiche per l'Austria, di un eventuale insuccesso decisivo. Questa nuova situazione, che si va preparando e che l'Austria potrebbe forse ancora risolvere senza la catastrofe, ma che ad ogni modo è tale da richiamare tutta la nostra attenzione, non può intanto non essere considerata anche in rapporto al nostro stato politico.

V. G.

Come si vive a Trieste

(Nostra corrispondenza particolare)

Basilea, 25, ore 10.

L'inviato speciale del Journal de Genève in Austria, trattenutosi qualche giorno a Trieste, scrive: «A Trieste si parla già dell'entrata trionfale degli Italiani e della accoglienza entusiastica che sarà loro fatta. E' noto che qui, come a Trento, le pubbliche Amministrazioni sono pronte a partire, e che le casse e le valigie sono i mobili più numerosi negli uffici statali. Gli arresti a Trieste piovono sulla popolazione, e si distribuiscono pene da cinque mesi a due anni per la più piccola infrazione, come, ad esempio, per la lettura di giornali italiani, oppure per non scoprirsi al suono dell'inno imperiale. All'estero si domanda se veramente l'Italia entrerà in guerra. Potei vedere sulla linea che conduce a Verona un migliaio di operai occupati a quadruplicare i binari, a costruire quais di sbarco. E' evidente che l'Esercito si prepara per ogni eventualità. Da Trieste a Vienna la strada è molto montagnosa, e tutti si rendono conto delle difficoltà di una campagna. Tuttavia gli austriaci della Stiria hanno molto paura di una invasione italiana. Anche a Gratz la popolazione è poco tranquilla».

O. DEBENEDETTI.

Lo Stato Maggiore

del III Corpo d'Armata di Gratz preparerebbe la difesa della Provincia di Trieste

Roma, 26, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Trieste, ritelefonato dal confine: «In questi giorni sono stati segnalati arrivi di alti ufficiali che alloggiano al *Palace Hôtel*. Pare si tratti dell'intero Stato Maggiore del III Corpo d'Armata di stanza a Gratz, che ha per comandante il generale Borrosvic. Questi arrivi rafforzano la voce che l'Austria prepari la difesa della provincia. Come è noto, il Carso, alle spalle di Trieste è difeso da trinceramenti. Specialmente importanti sono le trincee elevate sull'altopiano del monte Re a metà della strada fra Trieste e Lubiana».

Le peripezie dell'aviatore inglese atterrato in Olanda

Amsterdam, 26.

Il tenente inglese Crossely, che è atterrato in Olanda ieri mattina, ha fatto il racconto seguente al Telegraph: Egli aveva lasciato Dunkerque al mattino alle 5,25 con quattro suoi compagni con un tempo nebbioso. Era stato dato loro l'ordine di dirigersi su Hoboken ove lanciarono una ventina di bombe sul cantiere Cockerill, ma non poterono rendersi conto dei risultati ottenuti.

Il tenente Crossely mostrò un vivo disappunto nell'apprendere che era atterrato su territorio olandese, egli credeva di trovarsi in Francia. Consegnò le armi alle autorità, ma prima di lasciare la sua macchina, vuotò il serbatoio e ruppe i comandi. Dopo aver fatto colazione col borgomastro, egli fu condotto a Groningen.

Fra lusinghe e consigli

Per la nostra dignità e pel nostro patriottismo

Roma, 26, mattino.

La nuova ripresa di esortazioni e di ammonimenti stranieri all'Italia, sul contegno di essa di fronte alla conflagrazione europea, non deve meravigliarci e molto meno irritarci. Non deve meravigliarci, perchè tutto è molto naturale e umano. In circa otto mesi di guerra spaventevole, gli Stati ed i Paesi belligeranti, da ambe le parti, hanno subito danni incalcolabili, che hanno ridotto di molto la loro potenza militare e la loro ricchezza finanziaria ed economica. L'Italia, invece, ha compiuto la sua preparazione militare e si è regolata in modo da far dipendere dal suo l'atteggiamento di altri Stati neutrali. Dopo circa otto mesi di frequenti battaglie, molto sanguinose, la vittoria si mantiene ancora riserbata di fronte all'uno ed all'altro gruppo di belligeranti. Ognuno dei due fa a gara nel proclamare ai quattro venti che è sicurissimo di vincere; ma la verità è che nessuno dei due ha tale convinzione, ed entrambi hanno grandissimo interesse a contendersi il favore dell'Italia. C'è, però, dal punto di vista italiano, una grande differenza fra gli interessi dell'uno e dell'altro gruppo. Il gruppo degli Imperi centrali crede che alla sua finale vittoria basti che l'Italia non intervenga nella guerra contro di esso, e perciò si studia di soddisfare pacificamente le giuste aspirazioni dell'Italia. Il gruppo della Triplice Intesa, non essendo riuscito in circa otto mesi a cacciare via gli eserciti tedeschi dalla Francia settentrionale e dal Belgio, sente fortemente il bisogno del concorso dell'Italia e perciò i suoi Ministri, i suoi uomini politici, i suoi diplomatici, i suoi pubblicisti sono molto insistenti nel chiedere l'intervento dell'Italia. L'insistenza diventa naturalmente più forte, non soltanto a misura che la guerra si fa più lunga, ma anche a misura che si va completando l'assetto bellico dell'Italia, a misura, cioè, che va diventando decisivo un eventuale intervento dell'Italia. I consigli non chiesti, gli ammonimenti poco riguardosi degli Stati e Paesi belligeranti non debbono meravigliarci, poichè sono umani, molto meno debbono irritarci, perchè, presi nel loro insieme, costituiscono un documento probatorio dell'ascensione dell'Italia nella generale discesa delle altre grandi Potenze. Ma non dobbiamo lasciar passare inosservato tutto ciò che più o meno insidiosamente tende a falsificare la situazione. Non può, per esempio, essere accolta senza beneficio di inventario, la presente gara dei giornali inglesi nel far credere che sia oramai deciso e pronto l'intervento dell'Italia a favore della Triplice Intesa, e la grande disinvoltura di qualche giudizio. Cito un esempio: Il nostro collega in giornalismo, dottor Dillon, che all'epoca della guerra italo-turca, interpretava autorevolmente il pensiero del Governo di Costantinopoli, giovandosi della sua grande intimità coi Giovani Turchi, accennava ora a darsi l'aria di fare in Italia ciò che faceva a Costantinopoli e ripetè alcuni anni dopo nella penisola balcanica, non riflettendo molto alla differenza che corre fra l'Italia da un lato e la Turchia e gli Stati Balcanici dall'altro. L'illustre pubblicista si è arrogato il diritto di classificare gli Italiani sul terreno del patriottismo. Poichè l'Inghilterra e i suoi Alleati hanno urgente bisogno dell'intervento dell'Italia, il dottore Dillon non esita a dare il gran premio di patriottismo agli Italiani che sostengono l'immediato intervento dell'Italia a favore della Triplice Intesa e a giudicare severamente tutti gli altri.

— Gli interventisti, — egli dice, — mirano a destare nel popolo italiano simpatia per tutto ciò che è nobile, l'acuto senso delle conseguenze remote, il senso dei precisi legami nascosti, che tengono insieme uniti nella fratellanza i popoli veramente più civili e fattivi. Gli interventisti pongono il compito che il Governo e il Paese devono affrontare nella sua vera luce, non come un'occasione per compiere un volgare affare o un compromesso. Il patriottismo è concepito da loro in un senso più ampio di quanto non sia stato in voga fino ad oggi.

Vi faccio grazia della dimostrazione di questa affermazione e salto al giudizio sulla grandissima maggioranza degli Italiani, che dissente dai sostenitori dell'immediato intervento a favore della Triplice Intesa.

Sentite:

— Secondo i capi degli interventisti, che sono seguiti da uomini appartenenti a tutti i Partiti, conservatori, nazionalisti, repubblicani, la questione della decisione dell'Italia è stata posta dagli amici dell'onorevole Giolitti e da questo stesso uomo di Stato a un livello troppo basso e al di sotto della dignità di una grande Nazione. Mentre due gruppi di popoli sono impegnati in una lotta di vita e di morte, essi speculano su quanto si può strappare dalla debolezza di una Nazione belligerante.

Se volessi rendere pan per focaccia potrei ricordare per sommi capi la storia dell'Impero britannico, la quale è ricca di speculazioni, di affari, di compromessi. Coerente alla premessa che non dobbiamo irritarci, non ricorderò nulla, bastando dire al dottore Dillon che si sbaglia grossolanamente se crede di poter trattare il popolo italiano alla stessa stregua di qualche popolo orientale di sua conoscenza. Egli non ha alcun titolo per erigersi a giudice del patriottismo e della dignità della Nazione italiana; quando l'Italia era in guerra colla Turchia, egli era, come ho detto, autorevole interprete del pensiero del Governo turco.

D.

L'omaggio canadese del grano all'Inghilterra

Londra, 26.

I giornali hanno da Montreal: «L'appello emesso dalla Società degli agricoltori di Saskatchewan, col quale si invita ciascun coltivatore di grano di Saskatchewan a destinare l'equivalente della produzione di un acro (40 are) all'approvvigionamento dell'esercito britannico, riceve una splendida risposta. Si calcola che venga così messo da parte, come dono patriottico all'Impero, il prodotto di 25,000 acri. Le ultime statistiche dimostrano che la quantità di grano disponibile al Canadà l'8 febbraio, si elevava a circa 25,600,000 [illegible], mentre 13 milioni di ettolitri erano disponibili per l'esportazione».

Mandano da Ottawa: «Dopo solo qualche minuto di discussione, la Camera dei Comuni del Dominion ha votato all'unanimità il credito di guerra di 20 milioni di sterline».

La riserva aurea della Banca tedesca dell'Impero

Berlino, 26, mattino.

La riserva aurea della Banca dell'Impero nell'ultima settimana è aumentata di 14 milioni ed ha raggiunto 2340 milioni. I depositi sono aumentati di 460 milioni e si elevano ora a 2380 milioni, la maggior somma che sia stata finora raggiunta.

Le bombe gettate dagli "Zeppelin" su Parigi

Parigi, 26.

Si è scoperto, mercoledì sera, a Courbevoie una delle bombe lanciate da uno «Zeppelin» nella notte dal 20 al 21 marzo, e che non era esplosa. Essa era di grande modello, analoga a quelle che hanno prodotto seri danni in varie località. L'ordigno, smontato, è stato trasportato al laboratorio municipale, ove si procederà ad un minuto studio dei suoi diversi pezzi. Esso è costituito da un cilindro meccanico di un diametro di 35 centimetri e pesa circa 70 od 80 chilogrammi.

Trattative di pace a Ginevra?

(Nostro servizio particolare).

Basilea, 26, ore 11,20.

Telegrafano da Berna alla Gazette de Lausanne: L'Ambasciatore di Francia in Isvizzera, signor Beau, è ritornato a Berna dopo una breve assenza, come pure l'Ambasciatore di Russia, signor Bacheracht. Si annuncia che quest'ultimo farà un viaggio a Ginevra a Pasqua e che esso coinciderà con l'arrivo di personalità turche incaricate, si dice, di trattative di pace.

G. d. B.

L'accordo fra i metallurgici inglesi è stato raggiunto

Londra, 26, sera.

Il Cancelliere dello scacchiere Lloyd George e la Società dei macchinisti e Sindacato degli operai metallurgici hanno concluso un accordo per la fabbricazione delle munizioni di guerra.

Nessun dissenso fra il Principe Alessandro e il ministro Pasic

Nisch, 26.

Una Nota ufficiosa dice:

«Malgrado che siano stati smentiti i pretesi dissensi tra il principe ereditario Alessandro ed il presidente del Consiglio, Pasic, il giornale bulgaro *Mir* continua a diffondere questa notizia infondata, pubblicando particolari fantastici. Pertanto si smentisce nuovamente in modo categorico tale informazione, puramente immaginaria, come pure gli argomenti sui quali si basa, e cioè la carestia, ecc.».

Una solenne seduta alla Sorbona in onore della Serbia

Parigi, 26, mattino.

Ha avuto luogo alla Sorbona, sotto la presidenza di Sarraut, una seduta solenne in onore della Serbia, come preludio della giornata scolastica serba. Dopo l'esecuzione dell'Inno serbo e della Marsigliese, il signor Denis, professore della Sorbona, e Sarraut hanno parlato esaltando l'inviolabile baluardo di petti che difendono il grande patrimonio umano. «Noi lottiamo, ha detto Sarraut, mano per mano per noi che per l'urbe umana preservata da noi dall'avvenire di schiavitù e da noi liberata». Terminando il ministro ha reso omaggio alla missione della Serbia che è conforme al suo glorioso passato.

Il Kronprinz di Baviera sta benissimo

Roma, 26, sera.

La Legazione di Baviera presso il Quirinale è autorizzata a smentire nel modo più categorico la notizia del *Daily Telegraph* pubblicata dai giornali italiani, che il Principe ereditario di Baviera sia rimasto ferito. Il Principe gode ottima salute.

Il Bilancio del comune di Berlino

Berlino, 26.

Il Consiglio municipale ha approvato all'unanimità il bilancio del 1915. Anche i socialisti per la prima volta lo hanno approvato.

IN ALBANIA

Durazzo in preda al terrore

Gli insorti vogliono l'allontanamento di Essad

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari:

«Gravi avvenimenti turbano la capitale dell'Albania. Gli insorti musulmani, capitanati dal mufti di Tirana, spinti dall'azione sobillatrice delle note influenze straniere, hanno comunicato un ultimatum ai consoli delle Potenze affinchè vogliano mandar via Essad, minacciando, in caso contrario, l'attacco e il bombardamento dalle colline di Rafsbul. Essendosi Essad apprestato alla difesa, ritirando anche gli armati che aveva inviati a Medua e che avevano già avuto un primo conflitto colla gendarmeria scutarina, gli insorti invitarono i consoli a voler riparare in qualche paese dell'interno, presso di loro, per salvarsi dal bombardamento.

«Durazzo è in preda al terrore; la popolazione è stanca di soffrire e pare voglia ribellarsi. Gli insorti sarebbero disposti a permettere alla Commissione di controllo ed al governatore di esercitare l'opera loro provvisoriamente sino alla fine della guerra, ma non intendono transigere sull'ulteriore presenza di Essad pascià».

Come i membri della Missione tedesca sfuggirono all'arresto da parte dei francesi

Roma, 26, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Massaua: «E' giunta da quasi una quindicina di giorni la nota missione tedesca diretta ad Addis Abeba fermata dal Governo della Colonia Eritrea in attesa di istruzioni da Roma. La missione è composta di tre ufficiali. Da Massaua i tre tedeschi e il loro seguito, composto di numerosi servi fra cui un marocchino e un senegalese, sono stati mandati all'Asmara dove hanno organizzato la carovana comprando cavalli e muletti da soma e assoldando gli uomini necessari pel seguito. Essi sono provveduti di armi da caccia, di apparecchi fotografici e, sembra anche che siano ben forniti di denaro. Questi tre curiosi personaggi attraversarono l'Asia Minore, la penisola del Sinai e per la costa asiatica arrivarono a Geddu dove si imbarcarono sopra un sambuco. In alto mare la navicella fu fermata da una nave francese e precisamente dalla *Desaix* ma i tre tedeschi sfuggirono alla visita rimanendo sommersi fino alla gola nell'acqua che era nel fondo del sambuco. La *Desaix* si allontanò e la missione potè continuare tranquillamente la traversata fino a Massaua».

Proroga di 30 giorni del servizio di militari richiamati

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che proroga per 30 giorni la permanenza alle armi dei militari di prima categoria della classe 1889 ascritti alla artiglieria da campagna eccettuato il treno e gli automobilisti, e della artiglieria pesante campale, dei militari di prima categoria della classe 1891 ascritti agli alpini e dei militari di terza categoria delle classi 1891, 1892, 1893, 1894 assegnati agli alpini e chiamati alle armi col precedente regio decreto 28 gennaio 1915.

Il gen. Secco collocato a disposizione

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* dice: «Il maggiore generale Secco, già comandante dell'artiglieria da fortezza, è collocato a disposizione. Il maggior generale Rossi, che era a disposizione, è nominato comandante dell'artiglieria da fortezza a Venezia».

Per evitare un richiamo alle armi simula un'aggressione

Biella, 26, notte.

Narrammo giorni fa la feroce aggressione compiuta a Trivero di quel Festa Bianchet Giuseppe, di anni 32 (reduce dalla prigione per un ingente furto in danno del Santuario di San Bernardo), che egli avrebbe compiuta contro il nipote Pietro, di anni 30, assalendolo di notte per derubarlo. Si disse allora che costui nella lotta contro l'increscioso zio armato di una roncola, riportò varie ferite e fra le altre il taglio netto del pollice della mano destra. Oggi si è fatta completa luce su tale aggressione, e si è venuti a una inattesa conclusione: cioè il vecchio zio è stato immediatamente scarcerato e al suo posto è stato messo il nipote colpevole di simulazione di reato e calunnia. L'aggressione risulta infatti falsa; di ciò lo zio aveva provato il suo alibi. Il Festa Bianchet Pietro, che doveva allo zio una rilevante somma di denaro, si era reciso un dito per potere simulare meglio l'aggressione e potere nello stesso tempo evitare il richiamo alle armi.

Nuove violenze a Venezia per la distribuzione dei buoni

Venezia, 26, notte.

La cronaca ha ogni giorno da registrare dimostrazioni e violenze di disoccupati. Una baraonda si è veduta oggi davanti all'ufficio di distribuzione dei buoni alimentari a San Lio. Verso le ore 14 si radunarono in tale località alcune centinaia di uomini e di donne, che minacciavano disordini perchè l'ufficio era ancora chiuso. Accorsero guardie di Pubblica Sicurezza e carabinieri e, poichè la dimostrazione stava per assumere un carattere violento, si chiese l'intervento della truppa, mentre le donne infuriate, moltissime delle quali recavano dei bimbi in braccio, ingiuriavano con grida altissime i membri del Comitato pro disoccupati, mentre i militi di piantone difendevano il portone dell'ufficio. Le donne intanto continuavano a vituperare il Comitato perchè era ritardata la distribuzione dei buoni, e gli uomini continuavano a minacciare d'invadere l'ufficio. Gli esercenti dei paraggi chiusero affrettatamente i negozi. Frattanto i carabinieri e la truppa, dopo avere allontanati i dimostranti, formarono un doppio cordone per impedire nuovi assembramenti e violenze. Naturalmente, questo avveniva tra le urla assordanti della folla, che continuò a tumultuare finchè verso sera si disperse.

Si richiede il permesso d'esportare le uova

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* è informato che gli esportatori di uova hanno di nuovo presentato una domanda al Ministero delle Finanze perchè venga revocato parzialmente il divieto di esportazione delle uova. Fra le varie ragioni addotte dagli esportatori vi è anche quella che i contadini non troverebbero più conveniente mantenere l'allevamento delle galline qualora i prezzi dovessero invilirsi, e che la concessione di una esportazione limitata non comprometterebbe il prezzo del mercato italiano e garantirebbe alle classi agricole e ai raccoglitori di uova la convenienza di mantenere gli allevamenti. Perciò gli esportatori vengono ad ammettere che la concessione di esportazione anche limitata farebbe aumentare il prezzo delle uova.

Per violazione del decreto d'esportazione

Venezia, 26, notte.

Stamane comparve dinanzi ai giudici della 5.a Sezione del nostro Tribunale penale Zandiri Lodovico, veneziano domiciliato a Trieste, accusato di violazione al divieto di esportazione, di cui al regio decreto 1.o agosto 1914, che punisce con pene stabilite dalla legge doganale 26 gennaio 1906, per avere fraudolentemente, col piroscafo *Derna*, il 21 gennaio 1915 esportato chilogrammi 176 di stagno e nello stesso mese altri 106 chilogrammi e per avere tentato il 25 dello stesso mese di esportarne altri 738 chilogrammi, nonchè delle coperte da campo.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, il Pubblico Ministero chiede la sua condanna a 3 anni ed 8 mesi di reclusione ed alla multa di lire 2058. I difensori chiedono invece l'assolutoria. I giudici pronunciano una condanna di 3 mesi e 6 giorni di reclusione, una multa di lire 1420, l'interdizione dai pubblici uffici per un anno e le spese processuali.

Carbone tedesco destinato all'Italia

Berna, 26, notte.

Si è stabilita una nuova convenzione per il trasporto dei carboni dalla Germania in Italia, sulla base di otto treni quotidiani ripartiti cinque per il Gottardo e tre per il Lötsberg-Sempione. Oltre a questi otto treni per le ferrovie di Stato italiane, vi saranno altri trasporti per le industrie e per i privati. Questo nuovo traffico richiederà una riorganizzazione degli orari dei treni merci sulle due linee internazionali.

I rappresentanti dei dazieri ricevuti dal ministro Daneo

Roma, 26, notte.

Oggi, accompagnato dall'on. Giacomo Ferri e dall'on. Piccinato, presidente della Federazione nazionale dei dazieri italiani, è stato ricevuto dal ministro delle Finanze, on. Daneo, il Comitato federale dei dazieri italiani. I delegati hanno esposto al ministro le attuali dolorose condizioni del personale ed hanno posto in evidenza la disparità di trattamento esistente fra le diverse categorie del personale stesso; quindi hanno presentato una proposta di riforma del regolamento generale daziario informato al principio di equiparazione.

Il comm. Bianchi all'estero

Roma, 26, notte.

Il comm. Bianchi, ex direttore delle ferrovie dello Stato, ha chiesto i passaporti per recarsi in Francia e in Inghilterra.

L'odierno Consiglio di Ministri

Un atto significativo di Benedetto XV

Roma, 26, notte.

Nessuna grossa novità nel campo politico. Il Consiglio dei Ministri si riunisce domattina per approvare le proposte dei Ministri Carcano e Cavasola per la cessazione della moratoria a partire dal 1.o aprile continuando invece, per ciò che riguarda le Borse, l'attuale regime di sospensione delle operazioni. Il Consiglio approverà altresì i provvedimenti proposti dal Ministro dell'Interno per regolare il soggiorno degli stranieri in Italia, provvedimenti suggeriti dall'eccezionalità del momento. Il Consiglio si occuperà, infine, della situazione internazionale sulla quale riferirà l'on. Sonnino. I Ministri saranno informati dello stato attuale dei negoziati di Vienna.

Il Governo ha ricevuto comunicazione di una importante decisione del Pontefice, il quale ha posto a disposizione dei cavalieri di Malta l'ospedale di Santa Marta annesso al Vaticano. Questa decisione di Benedetto XV ha un significato, che merita di essere posto in rilievo poichè, in sostanza, si tratta di un ospedale pontificio che viene posto a disposizione dei cavalieri dell'ordine di Malta per il caso in cui l'Italia dovesse partecipare al conflitto europeo. Il Pontefice aveva manifestato tale intenzione in recenti colloqui avuti con alcuni influenti personaggi del Consiglio del sovrano Ordine di Malta. Ora al Consiglio dell'Ordine stesso è stata data partecipazione della decisione del Pontefice ed i Cavalieri dell'Ordine sono stati invitati ad iscrivere i componenti delle rispettive famiglie per l'eventuale servizio di soccorso.

Vi è una certa aspettazione per il comizio «Pro Trento e Trieste» che sarà tenuto domenica mattina al teatro Adriano. Oratori saranno gli on. Barzilai, repubblicano, Enrico Corradini, nazionalista, e Guido Celli per i socialisti riformisti. L'ordine del giorno, precedentemente concordato, da votarsi nel comizio, inviterà il Governo a rivendicare senza attenuazioni la realizzazione delle aspirazioni nazionali riconosciute legittime dal banco dei Ministri.

Al Senato

Roma, 26, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

PRESIDENTE annuncia che dalla votazione avvenuta ieri in Comitato segreto è risultato che il Senato ha convalidato la nomina a senatori dei signori Albertini e Venosta. Li dichiara perciò ammessi alla prestazione del giuramento.

Il Senato approva senza discussione numerosi disegni di legge.

Discussione del disegno di legge: *Autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni a fare prestiti per case popolari.*

FROLA, relatore, da ragione di un ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e concordato coi Ministri di A. I. C. e del Tesoro: «Il Senato invita il Governo a stabilire, prima dell'applicazione della presente legge, le modalità occorrenti nelle operazioni ora consentite all'Istituto nazionale delle assicurazioni sulla durata della vita dell'uomo, in modo che queste nuove operazioni offrano le maggiori garanzie sia in rapporto alla solidità del mutuo da stipularsi, sia in rapporto alla disponibilità annuale dell'Istituto». Prega che sia posto ai voti.

CAVASOLA, ministro di Agr. I. C.: — Il Governo accetta l'ordine del giorno perchè sente tutto l'interesse di garantire le operazioni consentite all'Istituto nazionale di assicurazione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Introdotto dai senatori Inghilleri e Cadolini, presta giuramento il senatore Venosta.

La seduta è tolta alle ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La riunione del Consiglio Superiore della Marina

Per l'istituzione di Consigli marittimi

Roma, 26, notte.

Il Consiglio superiore della Marina mercantile ha iniziato, in questi giorni una nuova sessione dei lavori presieduta dall'on. Boselli. La prima adunanza è stata aperta con l'intervento del ministro della Marina, ammiraglio Viale, e del sottosegretario Battaglieri. Il ministro Viale che già appartenne all'alto consesso ha rivolto uno speciale saluto augurale ai suoi ex colleghi e al venerando presidente Boselli, esprimendo la fiducia che dalle discussioni del Consiglio superiore l'amministrazione potrà trarre lume e conforto nelle sue provvidenze. Alle calde parole del Ministro rispondeva, con applaudito discorso l'on. Boselli, mettendo in rilievo il valore che nel presente momento può avere l'eloquenza delle opere più di quella delle parole: ha ricordato come gli uomini che oggi sono preposti alla marina abbiano dimostrato in ogni occasione di sapere virilmente operare. Terminò con l'augurio, che dopo la bufera che attualmente turba i traffici marittimi come ogni altra attività umana, torni la calma proficua dell'epoca di pace trovando la marina mercantile nazionale più forte e più agguerrita attraverso le prove alle quali viene ora esposta. Ciò sarà tanto più sicuro per quanto più correranno al mare i capitali che gli altri noti di oggi fanno ammassare alla marina mercantile. Sarà così seguito il savio consiglio dei nostri antichi che al mare convertivano quanto dal mare avevano tratto.

Ritiratisi quindi il Ministro e il sottosegretario di Stato si iniziò la discussione su una proposta di istituzione di Consigli marittimi nei capoluoghi di ciascun Compartimento marittimo, proposta sulla quale il direttore generale della marina mercantile, comm. Bruno, presentò una relazione. Alla vivace discussione seguita su tale argomento parteciparono in special modo il vice Presidente del Consiglio on. Di Palma, l'on. Salvatore Orlando, il prof. Supino, il comm. Giuseppe Orlando, il comm. Mauro della Camera di commercio di Napoli e il Comandante Cerbino addetto allo Stato Maggiore della Marina. La discussione proseguirà nelle venture sedute nelle quali saranno esaminati alcuni provvedimenti riguardanti il pilotaggio nei porti di Napoli e di Genova e altre speciali proposte di indole locale.

Suicida per miseria

Novara, 26, notte.

Ieri, dopo le 19.30, dopo il passaggio del treno Milano-Novara sulla linea ferroviaria presso la Società elettrica, venne trovato un corpo decapitato. La testa era poco discosto. Si tratta di tale Pietro Ceria di Lorenzo, di anni 63, nato a Cerreto Castello, residente a Milano in via Vetraschi, 26. Da una lettera scritta dal disgraziato al Pretore di Trecate, si sa che egli è stato spinto dalla miseria al triste passo.

Una scossa di terremoto

Perugia, 26, sera.

Stamane alle 5.21 si è avvertita una scossa di terremoto durata cinque secondi e registrata nel terzo grado della scala Mercalli. Nessun danno.

Contro i prestinai di Cuneo per la questione del pane unico

Un grande corteo di protesta

Cuneo, 26, notte.

La seduta al Consiglio comunale d'oggi assunse per la popolazione grande importanza perchè si sapeva che sarebbe stata posta in questione del pane unico in discussione. Come è noto, il pane unico è stato dai panettieri di Cuneo posto in vendita al prezzo di 55 centesimi, perciò sono sorte proteste vivacissime, e ieri sera la Commissione del calmiere, radunata d'urgenza, ha votato un ordine del giorno invitante la Giunta ad imporre ai panettieri di vendere il pane unico a 50 cent., altrimenti si sarebbe intervenuto colle sanzioni contemplate dalla legge. L'ordine del giorno è stato in principio di seduta letto dal sindaco comm. Fresia, il quale ha riferito che la Giunta lo aveva approvato e che da domani o i panettieri piegheranno alla volontà dell'Amministrazione comunale o si provvederà colla massima energia.

L'assessore avv. cav. Segre con grande chiarezza narra le pratiche svoltesi fra i panettieri e le Autorità comunali. Il Consorzio provinciale ha proposto ai panettieri di vendere loro il grano acquistato dal Governo, ma i panettieri dichiararono di essersi abbondantemente forniti, e con grande sorpresa la cittadinanza apprese il prezzo proibitivo a cui veniva smerciato. La Giunta — conclude l'assessore Segre — si limitò ad invitare i panettieri a ribassare il prezzo, ma essi risposero negativamente.

Il consigliere Beraudo, presidente della Società operaia che ha emesso un voto per la diminuzione del costo del pane unico, attacca vigorosamente i panettieri, che vogliono realizzare troppo lauti guadagni, e produce impressione riferendo le voci che corrono in città che fu trovato un panettiere il quale aveva nel suo negozio una grande quantità di polvere di marmo.

Il dottor Serafino Arnaud chiede che, nella ipotesi di un rifiuto dei prestinai a ribassare il prezzo, si venga dal Comune alla cessione diretta alla locale Panificazione Cooperativa, che lodevolmente vende il pane unico a 50 centesimi.

L'assessore Beltrandi osserva che alcuni dei prestinai hanno ridotto il prezzo, e confida che anche gli altri faranno lo stesso.

L'on. Soleri raccomanda vivamente alla Giunta le eventuali domande sul pane di frumento e segala, che si potrà vendere anche a 40 cent., con evidente beneficio dei consumatori. L'on. Soleri poi invoca che i provvedimenti della Giunta siano fatti rispettare, per il prestigio del Comune e per la legittima soddisfazione dei cittadini.

Il sindaco e l'assessore Segre riassumono l'importante dibattito, e si stabilisce che da domani il pane unico sarà ribassato di 5 centesimi.

Il Consiglio poi si occupa di altri argomenti. Il dottor Arnaud, uno dei più combattivi membri del Partito democratico, da molti anni medico primario dell'Ospedale, si è dimesso dall'ufficio in seguito a dissidi coll'Amministrazione. L'assessore Segre, senza entrare nel merito dei dissidi, propone al Consiglio un saluto al provetto sanitario. Si associano al saluto l'on. Soleri, il dottor Arnaud socialista e l'avv. Bertolino per i cattolici. L'on. Cassin si duole che non si sia trovato modo d'impedire che l'Ospedale venisse privato dell'opera del dottor Arnaud. Questa esplicita dichiarazione provoca un incidente coll'avv. Morone, presidente dell'Ospedale, che protesta. Dopo una spiegazione, il saluto al dottor Arnaud viene approvato all'unanimità.

Alla fine di seduta viene in campo una proposta di abolizione del servizio del gas dopo mezzanotte, e ciò per diminuire il consumo del carbone. Dopo lunga discussione, il Consiglio approva un ordine del giorno presentato dall'avv. Bongiovanni, in cui si dà mandato alla Giunta di conciliare la necessità dell'illuminazione pubblica e del servizio privato colle esigenze del bilancio del gas e che si eviti che la città resti completamente senza luce.

Il prezzo di cent. 55 per il pane unico ha prodotto in città vivo malcontento e viva irritazione contro i prestinai, ed il Circolo socialista Fratellanza ha indetto un corteo di protesta. All'agitazione aderiscono tutte le Associazioni cittadine.

Nessun reato nel caso del suicida Levi

La salma sarà inumata oggi

Milano, 26, notte.

I lettori ricordano che dopo lo strano suicidio del ventenne milionario Emanuele Levi, avvenuto nella notte dal 23 dello scorso mese, l'Autorità giudiziaria si interessò della faccenda, non apparendo essa chiara, specialmente per il fatto che il suicida aveva lasciato tutta la sua sostanza a un amico. Il Procuratore del Re, cav. Maggi, si interessò del caso e interrogò il dottor Sostero che fu il primo a constatare la morte del Levi, il signor Zerbini, procuratore dell'Amministrazione Levi-Finzi, e altre persone. Nel frattempo il cadavere, non essendovi il nulla osta per il seppellimento, è stato trattenuto in una cella mortuaria; ora il nulla osta è stato concesso e l'inumazione avrà luogo domani. Alla Procura del Re si è potuto stabilire che nessuna delle tesi prospettate da principio risponde alla realtà del fatto, e si spiega il suicidio collo stato di abbattimento morale che da tempo affliggeva il giovane. Resta la questione civile per impugnare il testamento da parte del fratello e della sorella Susanna contro l'amico signor Luito Ascari, erede universale del Levi per due milioni.

Duplice assassinio a Vico Garganico

Roma, 26, notte.

A Vico Garganico presso Foggia è stato consumato un duplice delitto. Vittime sono la signora Monaco Maria di anni 60 e la sua domestica Mulieri Antonia poco più che sessantenne. Sono stati trovati nella casa svaligiata il cadavere della donna e della domestica. La prima aveva sul corpo quattro ferite di pugnale, la seconda era crivellata da quattordici colpi di coltello. I ladri, secondo le prime indagini sarebbero penetrati da una finestra nella casa sostenendo una violenta colluttazione colle due donne che furono uccise. Gli oggetti preziosi che erano in casa sono spariti. Non è ancora possibile precisare l'entità del furto nè l'identità dei malfattori.

Le corse e la guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, marzo.

Anche senz'aver tempo nè soldi per jockeyzzare, è difficile non riconoscere dei meriti al «Jockey Club» di quassù. Di cui si può almeno dire che ha sempre ciarlato poco e operato molto. Le sue opere, lo so, non han mai trascorso la sfera ippica, nè sono mai assurte ad una sfera intellettuale. Ma le cosidette sfere intellettuali sono spesso trappole, e valgono più i cavalli in gamba che le idee zoppe. Il «Jockey Club» non ha mai presunto di concepir delle idee se non sulle gambe dei cavalli; ma è in virtù sua che le gambe dei cavalli inglesi son le più dritte che esistano. Questo risultato, per me, siccome è un risultato con tanto di nervi e di vitalità, è più che sufficiente per giustificare un certo trasporto d'amore verso il «Jockey Club». Io lo amo molto più del Parlamento, per esempio; e anche il buon popolo inglese lo ama e lo apprezza molto più che il suo Parlamento. Se non fosse così, bisognerebbe disperare del popolo inglese. Perchè il Parlamento, da parecchi anni in qua, è responsabile d'una filza di idee zoppe che si arrabattarono a inzoppire il popolo; mentre il «Jockey Club» non è responsabile se non di bei cavalli dritti, ognuno dei quali è uno spettacolo di dirittura di razza per il popolo. I gentiluomini aristocratici che lo costituiscono non si curano che di cavalli, e lasciano le idee al Parlamento. Ma non hanno mai fatto alcun male al paese; lo hanno anzi reso equinamente famoso. Han saputo fare quel che volevano fare: niente di più, niente di meno; e lo han fatto molto bene. Per questo il popolo li rispetta e li ama, benchè essi affidino al Parlamento la democratica funzione di annoiare il popolo e amino sopratutto i cavalli. Il Parlamento, invece, nella sua sfera superiore, che ha per oggetto gli uomini, non i cavalli, si è dato ad allevamenti d'idee così zoppe, che al paese ha fatto tutto il male possibile. E il paese lo subisce e spesso lo segue: ma lo ama e lo rispetta assai meno del «Jockey Club», benchè sul Parlamento sventoli supremo il bandierone della democrazia.

Il Parlamento provvede alla guerra, alla pace e ad altre faccende. Il «Jockey Club» provvede alle corse di cavalli. Vi provvede dal lato tecnico, quel che conosce bene; e vi provvede meglio che in ogni altro paese nel mondo. Il lato sociale delle corse riguarda il Parlamento, perchè concerne non più i cavalli, ma gli uomini. Ne segue che il lato sociale delle corse di cavalli, in Inghilterra, zoppica. Il «Jockey Club» qui non c'entra, perchè, dai cavalli in fuori, non accampa la menoma presunzione. C'entra al contrario il Parlamento. E per Parlamento fin qui e più giù, non intendo solo il Parlamento alla lettera, ma anche tutto quel che questo termine implica; vale a dire ogni organo modellatore della mentalità del paese, ogni scaturigine di direttive ideali, ogni congegno di timoneria per le inclinazioni e i gusti della folla. Ora, il Parlamento si è dato mani e piedi all'industrialismo; e anche le corse divennero una grande industria come tante altre che il nuovo idolo mercantile ha suscitate dovunque. Il Parlamento si è scervellato a promettere alla folla tutto il pane e tutti i circensi che ha potuto; e i campi di corse si trasformarono in immensi, periodici, indispensabili circhi dove la folla non andò più a cercare il cavallo, ma il carnevale. Naturalmente, il «Jockey Club» non la mandò via. Ciò non competeva a lui. Le era indirizzata dal Parlamento, non creava inciampi ai cavalli: fosse dunque la benvenuta! Similmente, il «Jockey Club» non s'impennò affatto all'industrializzazione delle corse. Dove questa accennò ad offendere i cavalli, esso intervenne sempre con immediata, onesta energia, conforme al proprio dovere. Dove accennò ad offendere gli uomini, cioè il paese, l'ottimo «club» si sentì troppo da bene per invadere il campo del Parlamento. E, per buona educazione, si astenne altresì dal temere che il Parlamento non sapesse allevare le idee e le tendenze del paese almeno con la stessa cura che qui, in Inghilterra, con retta coscienza si dedica all'allevamento dei cavalli sotto gli auspici di ben nati cavalieri. Dove le corse son dritte, pertanto, van messe all'attivo del «Jockey Club». Dove zoppicano, al passivo dei Consoli.

Sventuratamente, nè le industrializzazioni nè i carnevali impedirono un certo giorno che scoppiasse la guerra. Ma questo era affare del Parlamento, non del «Jockey Club». Il «Jockey Club» si limitò a inviar subito alla guerra tutti quei suoi ch'eran del mestiere e che potevano reggere armi: i quali si fecero bucar la pelle alla testa del vecchio esercito regolare prima ancora che la folla industrializzata e incarnevalita giungesse a formarsi la vaga nozione che c'era proprio una guerra sul serio. Quanto al disbrigo del resto, toccava al Parlamento.

Questo ci si mise come meglio potè. E, com'era naturale, cercò subito un motto. Il suo motto fu: «Business as usual!». Non impressionarsi, cioè, e tirare innanzi come al solito, sbrigando i proprii affari come al solito, vivendo nei modi ordinari, così, come se niente fosse, come se nulla di straordinario accadesse. Il motto non aveva riscontro se non nella teoria degli struzzi, quando affondano la testa nella sabbia. Ma non spettava al «Jockey Club» il raddrizzarlo. Esso non era autorizzato se non ad adottarlo quietamente nella sfera della propria attività. Era cioè chiamato non a raddrizzare il Parlamento, ma a tener dritte, ad onta della guerra, le gambe dei cavalli. E ubbidì. I suoi nuclei superstiti, — quelli che i limiti d'età avevan trattenuti dal partire pel campo e farvisi ammazzare mentre il Parlamento martellava a casa il suo possente motto nazionale, — dedicarono i loro pensieri, come prima, alle gambe dei cavalli. Della folla, non se ne incaricarono. S'incaricarono solo di svolgere il consueto programma di corse autunnali: «just as usual». Vi sarebbe accorsa «as usual» anche la folla? Padronissima. Segno che la mentalità creata e rinfocolata in lei dalla saggezza del Parlamento disponeva a che vi accorresse. Sarebbe invece stata a casa? Padronissima. Segno che il Parlamento aveva trovato opportuno virare di bordo conforme alla coscienza delle proprie responsabilità. Al «Jockey Club», come tale, non dovevano importare che i cavalli. E i cavalli, che da più d'un secolo correvano senza interruzione nei loro grandi «meetings» tradizionali, storici, a data fissa, dovevano continuare a correre.

Le corse dell'autunno ultimo passarono liscie, su per giù col loro pubblico di costume. Non un'anima ci trovò a ridire. Poi l'inverno inzuppò i «turfs», i «meetings» si diradarono, e il «Jockey Club» attese in pace che tornasse la dolce stagione a rassodare il terreno per la grande ripresa ippica di primavera.

Ne è araldo febbraio. Le corse si riprendono a Newmarket, a Newbury, nel Nord, per tutto. Sono i prodromi della ripresa, che s'ingrosserà come una valanga. I giornali ne rigurgitano. Il «Jockey Club» è sulla breccia. Quand'ecco, all'improvviso, il *Times* e qualche altro giornale gli piantano tra capo e collo, povero «Jockey Club», una domanda drammatica: «Non sarebbe meglio sospender tutto, in questi giorni di guerra che si acuisce e di lutti che si moltiplicano?». E n'erompe una bega colossale. Una bega di colonne e colonne per giorni e giorni, di ciarle su ciarle, esattamente come in tempo di pace: «just as usual», ancora una volta.

Scancellarle via, le corse, o continuarle? Abrogare almeno la gran settimana popolare del «Derby» e la gran settimana mondana di Ascot, o allestirle anche per quest'anno, come sempre da oltre un secolo in qua? Innumeri penzatori d'epistole, noti ed ignoti, famosi e viceversa, si sono torturati l'intelletto per quindici giorni su queste questioni formidabili. I favorevoli alla prosecuzione normale sfoderarono tutti gli argomenti, tranne l'essenziale: cioè che, se la folla inglese abbia ancor oggi l'animo di trastullarsi stupidella sopra un «turf» dove i cavalli non le servon che di pretesto, Dio la potrà salvare, certo non un divieto delle corse. E' meglio, in questa ipotesi, che le corse abbiano luogo, perchè si salvi almeno la fama dei cavalli paesani. Gli oppositori, alla loro volta, sollevarono tutte le obbiezioni, tranne l'essenziale, cioè che, continuando le corse, si invita il pubblico a confidare ancor oggi nel Parlamento e nelle sue battute d'indirizzo. Ed è chiaro che, tra questi due argomenti essenziali, è il primo che pesa di più. Perchè una sospensione delle corse, specie delle massime corse, non muterebbe in sostanza alcun che, nè dentro l'animo del pubblico se è traviato, nè dentro l'ideazione del Parlamento se a rettificarsela non ci pensa lui. E tutto il danno si rovescierebbe sulle gambe dei cavalli, che non ne hanno alcuna colpa.

La discussione, nondimeno, terminò onestamente. Da principio, la solita babele. Uno rammenta che durante le guerre napoleoniche, durante quella di Crimea, durante quella boera, le grandi corse inglesi furono tenute senz'altro, e giovarono ad umiliare il nemico; un secondo replica che la guerra odierna, in cui delle nazioni intiere stanno in campo, è un altro paio di maniche. Un terzo osserva che c'è una industria da sostenere, e la razza equina da migliorare; un quarto risponde che queste son sciocchezze a petto della triste impressione che i festivals ippici inglesi, in mezzo a tanti bollori purpurei di pentole, produrrebbero sugli alleati in angustie. Un quinto giura che le milizie inglesi a colloquio con la morte nelle trincee di Fiandra si sentirebbero scoppiare il cuore se avessero a leggere dei loro connazionali carnascialanti a Epsom e ad Ascot; un sesto, un ufficiale ferito, gli rimbecca che è matto, perchè i soldati in trincea saranno ben felici di seguire di là le galoppate delle corse in patria, e di acclamarne sotto il fuoco i cavalli vincitori... Ma poi, in una cosa, tutti gli scriventi concordano. In questa: che l'ardua sentenza spetta al «Jockey Club», tale un consesso di bravi uomini, pieni di senno e d'autorità, che al suo responso ognuno s'inchinerà soddisfatto. Nessuno invoca il Parlamento, nè le sue innumeri appendici cattedratiche. Tutto è deferito al «Jockey Club». E questa conclusione unanime, fu onesta, perchè non c'è questione che gentiluomini molto saggi nel trattamento dei cavalli non sappiano risolvere meglio che uomini poco saggi nel trattamento delle idee.

Il responso del «Jockey Club» è uscito oggi. Ahimè, è un compromesso. Le corse saranno tenute, tutte quante, secondo il «racing calendar» tradizionale, eccettuando forse quelle di Ascot. Senonchè, saranno imposte, qua e là, delle restrizioni. Si farà di tutto per limitarvi il concorso del pubblico festaiolo: si aboliranno i servizi dei treni speciali, si terranno chiuse le tribune di lusso; non si permetteranno gozzoviglie, vietando l'apertura dei padiglioni-ristoranti, e, probabilmente, le prove si svolgeranno per tempo, nella mattinata, mentre Londra sarà svegliata appena...

E' forse la prima volta che qualcosa zoppica nel «Jockey Club». Questi sembrano espedienti non da allevatori di cavalli, ma da incubatori d'idee per la salute pubblica. Lo capite subito. Se la folla inglese ha tale animo da potersi abbandonare a circensi orgiastici mentre i suoi destini oscillano sulle bilance e falangi di suoi sul rasoio della morte, le restrizioni escogitate oggi non varranno che a render più ghiotto il frutto proibito, più sinistro lo spettacolo. Io speravo invece di udire dal vecchio «Jockey Club»: «Restrizioni! Nessuna. Tutto come sempre. Ma è solo per la vitalità delle nostre belle razze di cavalli che le corse continuano. Per il resto sappiamo benissimo che quest'anno la solita folla chiassosa mancherà, che mancheranno i soliti carnevali. Se non fosse così, saremmo diventati un paese dove, di razza, non resterebbero che dei cavalli».

Queste parole sarebbero state comprese. Al loro posto, il «Jockey Club», ad onta della sua saviezza, ha messo un frutto proibito. Chi sa quanti vorranno mangiarlo...

MARCELLO PRATI.

La tumulazione della salma del card. Agliardi

Bergamo, 26, sera.

Stamane ad Osio di Sotto, alla presenza di numerosissimo pubblico, hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Agliardi. Il paese era addobbato a lutto, gli esercizi erano chiusi con l'insegna: «lutto cittadino».

La piazza è tenuta sgombra da carabinieri; non vi hanno accesso che le Autorità. Fra queste si notano il cardinale Ferrari, tutti i deputati bergamaschi, il Consiglio municipale, i rappresentanti della Provincia, il Prefetto, il rappresentante del Tribunale, le Associazioni cattoliche di Bergamo e Milano con bandiere, numerosissimi preti e popolo. Il cardinale Ferrari salutò in chiesa la salma ricordando le virtù dell'estinto.

Dopo la funzione religiosa, il corteo imponente si diresse verso il Cimitero. La salma venne posta su di un carro di prima classe tirato da quattro cavalli inviato dal Municipio di Bergamo. Ai cordoni erano i nipoti dell'estinto, i Sindaci di Osio di Sotto, di Cologno sul Serio, paese nativo dell'estinto, l'on. Suardi, il prefetto di Bergamo, l'on. Paolo Bonomi, mons. Grassi vescovo di Tortona. Al Cimitero portarono il saluto alla salma il Sindaco di Osio e il Presidente della Deputazione provinciale. La salma venne deposta nella cappella di Don Colombo, come il cardinale Agliardi aveva desiderato, mentre il popolo inginocchiato mandava l'ultimo saluto al suo vecchio pastore.

Come Desclaux e la Bechoff appresero la loro condanna

Parigi, 26, sera.

La sentenza nel processo Desclaux è stata letta agli accusati quando l'aula delle udienze era già stata sgombrata. L'ex-pagatore Desclaux sembrava profondamente abbattuto. La signora Bechoff, che il processo aveva molto affaticata, svenne dopo pochi minuti. Un medico le prestò le cure del caso e poi fu autorizzata a ritornare alla prigione di San Lazzaro. Sostenuta da due suoi domestici che le sono rimasti fedeli, essa fu portata fino alla vettura che attendeva nel cortile del palazzo.

La maggior parte dei giornali si astengono dal commentare la sentenza, la quale però ha trovato la generale approvazione. Lo dimostrano anche i titoli che i giornali pongono alla notizia.

Una caratteristica lettera di Roosevelt

New York, 25.

Roosevelt scrive al «New York Herald» una lettera caratteristica nella quale dice di sperare seriamente che gli americani non si recheranno questa estate in Europa a meno che non possano rendervi reali servigi. Se vi andranno per soccorrere coloro che soffrono e se saranno in grado di farlo in modo efficace, faranno bene. Egli fa rilevare che i diplomatici e i consoli sono già oppressi di lavoro e dichiara che gli americani di spirito elevato considererebbero come una cosa volgare andare all'estero per assistere ad una agonia e per soddisfare una vana curiosità.

La guerra nella caricatura

Prima della guerra...



... visitavano l'Alsazia intere famiglie di occhialuti prussiani. Erano così curiosi che si radunavano intorno ai turisti le popolane nei belli e sacri costumi, le bimbe in cuffione bianche, le oche estatiche, le galline e i pulcini.

(Da *Les Annales*, dis. di Haup).

Febbre nipponica



Al giapponese la conflagrazione europea ha messo addosso la febbre. Per farla passare vuol prendere... la China.

(Dal *Pasquino*, dis. di Costanza).

Preparazione



— E lei, signora, non fa nulla per la guerra?
— Lavoro molto: vicepresiedo il quarto reparto della decima Sezione di una Sotto-Commissione del Comitato di preparazione.

(Dal *Numero*, dis. di Carlin).

La flotta tedesca...



.... e la sua inattività simbolizzata da un caricaturista russo.

(Dal *Lukomorie*, di Pietrogrado).

Giornali e Riviste

Per due volte nello spazio di tre settimane sulle mura antiche d'Orange sono stati incisi i nomi di due eroi. La loro ombra sacra passa nelle città e nelle campagne della Provenza: ma sono fantasmi che non spaventano. Anche i bambini sanno i nomi dei loro conterranei caduti combattendo. Domenico Durandy li riunisce in un mirabile dittico nell'*Eclaireur de Nice*. «Uno degli eroi caduti per la Francia — scrive il Durandy — era sotto-prefetto d'Orange, l'altro era un poeta. Il sotto-prefetto Goyet era un fortunato. La nave della sua carriera burocratica aveva vele ampie: procedeva rapida e sicura: Goyet era sicuro di ascendere molto in alto negli uffici della Repubblica. Ma c'era nella sua anima l'entusiasmo di un eroe. Partito per la guerra alla prima chiamata, egli è morto sorridendo. Il suo capitano ha scritto alla madre, che ora è sola e piange, che il sotto-prefetto suo figlio è caduto davanti a tutti, certo della vittoria, gridando i versi della Marsigliese. La sua morte è stata sublime. Colpito da cinque palle nemiche, è caduto colla fronte e la persona rivolta al nemico. Ma il volto bello fu risparmiato da ogni offesa; quando fu raccolta la salma il caro viso era sereno e sulle labbra, semiaperte, c'era la traccia dell'ultima gioia. Come sarebbe stato bello cingere la fronte di questo funzionario della Repubblica di una corona sempre verde dell'alloro d'Ovidio! L'altro caduto, il poeta Lionel des Rieux, aveva fatto rappresentare al teatro d'Orange una tragedia *Hecube*, molto applaudita. Dalla Provenza, nella quale è nata sua madre, egli aveva ricevuto in dono la grazia, la tenera commozione, le alate inspirazioni, l'amore della campagna luminosa, il culto silenzioso delle belle e ardite imprese. Aix, la dolce e armoniosa piccola città delle fontane, l'ebbe ospite per qualche tempo. Il poeta conversava allora con l'acqua pura e con le eterne muse. Poi si recò a Parigi, si unì alla schiera dei poeti patrioti fedeli alla lingua classica e alla vecchia provincia francese anche nella chiusa città cosmopolita. Egli accolse l'annuncio della mobilitazione con gioia serena: «Che belle giornate ho dinanzi alla mia giovinezza!», e partì per la gloria e per la morte. In un suo inno composto poco tempo prima della guerra, il poeta cantava: «Io ti saluto, o Gloria! Io ti aspetto!». Il voto del poeta si è adempiuto. Egli è caduto, colle armi in pugno, per la sua terra, per difendere le adorate campagne, la chiara bellezza delle colline vitifere, per proteggere le tradizioni sante della Francia, le tombe degli avi, le culle dei fratelli appena nati. E' morto della sognata e cantata bella morte. Nessuno deve piangere!».

⁂

A che cosa servano i periodici tentativi d'incursione degli «Zeppelin» su Parigi? A questa domanda risponde, con profonda ironia e con caustiche considerazioni, Maurice Barrès nell'*Echo de Paris*. «L'avanzata notturna dei cetacei aerei, così prussiani nella forma e così buffi nel volteggiamento da ippopotami del cielo, — scrive l'accademico, — è, in realtà, la prova dell'illusione dei tedeschi. Il Comando militare di Berlino vuol creare, con questi tentativi moralmente deplorevoli, un diversivo per l'anima popolare germanica, ormai curva nell'angoscia per questa guerra sanguinosa. I raids zeppelineschi servono a nutrire le conversazioni nelle birrerie di Monaco e di Berlino. E' l'unica gioia dei sudditi del Kaiser: è un po' di conserva zuccherina che serve a spalmare il loro pane KK. Lungo i fronti della guerra vera, francesi, inglesi, russi, belgi, serbi, montenegrini vincono, avanzano sicuramente, forse un po' lentamente, ma avanzano! Per distrarre il popolo tedesco da queste considerazioni tragiche, da queste constatazioni di vinti, di assediati, di bloccati, il Kaiser invita a guardare in aria. Il suo popolo ubbidisce. Ogni tedesco sta col naso in aria, ed intanto migliaia di figli, di fratelli, di alleati austriaci cadono. Il diversivo, tragico a Berlino passa come una novità mal riuscita a Parigi: nella capitale francese, che ha in sè una perenne giovinezza, e che le necessità della guerra rendono austera, le apparizioni dei cetacei prussiani sono un nuovo divertimento, quasi desiderato. I pompieri corrono, suonano le cornette rauche: i fuochi si spengono, si riaccendono, si spengono ancora! Il popolo si diverte gratuitamente e gavroche lancia il suo fischio e la parola sudicia e volgare, che vanno diritti a colpire, come proiettili, gli inani corsari della notte, che, quando colpiscono, feriscono i bambini che dormono e le bianche costruzioni degli asili, degli ospedali e dei ricoveri di mendicità».

⁂

In una corrispondenza che Francesco Molica manda da Cettigne al *Caffaro* io leggo la narrazione di un incidente che si sarebbe svolto tra il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria presso il Quirinale, e la Regina d'Italia. L'episodio, che il corrispondente ha raccolto dalla viva voce di molti montenegrini, è comunicato con tutte le riserve: a noi pare... inverosimile, per le persone stesse che sarebbero state le attrici. Durante un ricevimento in Quirinale, avvenuto ai primi di marzo (ci sono stati ricevimenti diplomatici in quei giorni? Non ci pare), la nostra graziosa Regina, il cui animo filiale doveva risentire certamente di tutti i dolori morali che affliggono attualmente il Regno del proprio Genitore, che è la sua patria, avrebbe bruscamente rinfacciato all'ambasciatore d'Austria la violazione del diritto delle genti commessa dagli austriaci col lanciare bombe, dall'alto degli aeroplani, su Cettigne, ove la popolazione è ridotta ai soli fanciulli, alle sole donne ed ai soli vecchi, perchè tutti gli abili alle armi si trovano alla frontiera. «E' una viltà — avrebbe esclamato Elena di Savoia al rappresentante di Francesco Giuseppe — colpire le donne ed i fanciulli, che non si possono difendere! ...». Il corrispondente, se non può garantire l'autenticità della notizia, assicura però che da una quindicina di giorni non si vedono più nel cielo montenegrino gli aeroplani austriaci.

⁂

Il *Giornale d'Italia* pubblica nuove risposte al *referendum* promosso fra personalità del mondo politico, artistico e letterario inglese sull'intervento dell'Italia. Il direttore della *Morning Post*, H. W. Swinne, uomo politico autorevolissimo, crede che la nazione italiana non andrà mai incontro alla guerra spinta soltanto da interessi puramente materiali. «Se l'Italia interverrà — esclama il direttore della *Morning Post* — interverrà perchè mossa dal generoso impulso a non starsene ferma e lasciare che la libertà, l'indipendenza, la giustizia vengano calpestate, non chiederà alcuna ricompensa. Che le aspirazioni nazionali dell'Italia vengano soddisfatte in seguito al suo intervento è certo probabile. Ma coloro che conoscono l'Italia e maggiormente l'amano non vorrebbero insultarla dondolandole dinanzi una qualsiasi ricompensa per un'azione che scaturisce dal suo amore innato per il bene. Se si asterrà, quelli tra noi che l'amano, e sono la più parte degli inglesi, ne sentiranno dispiacere, non già perchè questo imporrà loro l'onere maggiore di una lunga guerra, ma piuttosto perchè sentirebbero il rammarico di un uomo che vede l'amico esitare fra il bene e il male». Il conte Crawford-e-Balcanes, membro della Camera dei Pari, scrive: «Molti inglesi sono riluttanti a dire qualunque cosa possa venire interpretato come un consiglio agli italiani. Siamo certi che l'atteggiamento che sarà finalmente adottato dall'Italia non potrà mancare di essere conforme alle nobili tradizioni di libertà che hanno caratterizzato le aspirazioni nazionali dell'Italia per tante generazioni».

⁂

I soldati tedeschi combattono e leggono. In tutte le trincee tedesche, fra i fucili, gli elmetti e gli zaini, si vedono libri, riviste, fascicoli. Ogni trincea è una biblioteca. «Il libro più letto — dice il *Berliner Tageblatt* — è il libro dei guerrieri, la Bibbia. Molti però leggono anche i volumi di Federico Nietzsche. Ci si accorge ora che la filosofia di questo puro farneticante, che esaltò la superbia e fu umile e che le donne di Genova chiamavano il santo professore tedesco, non ha falsificato lo spirito e il genio di questo popolo invitto. Egli insegna a tutti il sacrificio per le idealità più superiori della razza e della nazione. I suoi libri sempre letti alle trincee insegnano ai soldati la bellezza del sacrificio utile e delle risoluzioni disperate che possono assicurare alla patria una vittoria sicura. Lo spirito del distruttore è vivo tra i combattenti di Germania. Col Nuovo Testamento, col Faust, cogli idilli di Schiller, la poesia filosofica di Federico Nietzsche è il cibo intellettuale dei nostri valorosi combattenti, che il nemico addita al mondo come sanguinari e incendiari, come individui vili e senza cuore».

Lo Stato Maggiore austriaco della fortezza di Przemysl



Questa fotografia fu fatta durante l'assedio della città conquistata dai russi dopo il lunghissimo assedio. Il comandante in capo della piazza siede in mezzo agli ufficiali dello Stato Maggiore, molti dei quali sono ora prigionieri.

[illegible] — Tip. FRASSATI e C.

Una dimostrazione popolare
che dura otto ore

Treviso, 26, sera.

Eccovi maggiori particolari sui gravi incidenti avvenuti a Fontanelle di Oderzo. Regnava da qualche giorno un generale malcontento anche perchè si riteneva da molti contadini che l'amministrazione comunale non avesse fatto quanto la gravità del caso reclamava e perchè da molti proprietari il grano turco veniva venduto a un prezzo troppo elevato. Il malcontento esplose in violenti dimostrazioni popolari. Alle ore 9 un primo gruppo di trecento dimostranti sforzava la porta del campanile. Al suono a stormo delle campane, che chiamavano il popolo a raccolta, da ogni parte il popolo rispose all'appello, e si raccolse in piazza, emettendo grida minacciose, massime contro il sindaco, e reclamando pane e lavoro. Alcuni dei dimostranti vietavano l'uso dei telegrafi; della [...] chiamarono i carabinieri a Porto Buffolè. Sul luogo accorsero quindi carabinieri, comandati dal capitano Guerzoni, della compagnia di Conegliano, che si disposero a cordone davanti all'edificio municipale, riuscendo a salvarlo dall'invasione. Il capitano tentò di arringare la folla, consigliandola alla calma, ma con esito negativo. Poco dopo da una finestra del Municipio comparve il sindaco, signor De Pole, il quale tentò di parlare, ma venne accolto da una salve di fischi, e dovette ritirarsi per evitare che qualche sasso lanciato dalla folla lo colpisse.

Nel pomeriggio ebbe luogo al Municipio una seduta dei proprietari di granoturco, e si stabilì di vendere a 20 lire al quintale ai poveri, ma ciò non valse a calmare gli animi, specialmente perchè la folla pretendeva che a quel prezzo il granoturco fosse venduto anche agli operai, agli artigiani e ai piccoli possidenti, le cui risorse sono ora diventate nulle. La dimostrazione continuò fino alle ore 17. I carabinieri dovettero sgombrare parecchie volte la folla, tenendo il dis[...]

Verso sera, il sindaco, che durante tutto il giorno era rimasto [...] nel Municipio, uscì, e poichè la folla tentò di accerchiarlo, il capitano dei carabinieri e alcune guardie civiche lo sottrassero al popolo, accompagnandolo colle rivoltelle in pugno fino alla sua abitazione. Dopo la partenza del sindaco, la folla sostò ancora sul luogo lungamente. La dimostrazione, che era durata otto ore, si svolse in modo impressionante, sotto una pioggia dirottissima.

Dimostrazioni studentesche
a Palermo

(Per telefono alla Stampa).

Palermo, 26, mattino.

Promosso dalla Società «Trento e Trieste», nell'Università si è tenuto un Comizio, che riuscì numeroso per l'intervento di studenti universitari e secondari. Si cantarono inni patriottici con grida di «Viva Trento e Trieste!». Si pronunziarono discorsi, quindi si votò un ordine del giorno, con cui «la gioventù di Palermo, riaffermando la solidarietà coi fratelli che oltre il confine politico sono soggetti alla tirannia dell'Austria, si dice pronta all'estremo sacrificio per la realizzazione completa delle sacre aspirazioni nazionali che, se non appagate ora, mai più lo saranno».

I comizianti tentarono, cantando gli inni di Oberdan, Mameli e Garibaldi, di uscire fuori dell'Università, ma la forza pubblica li disperse. Numerosi studenti, per mezzo dei tram, cercarono, passando avanti il Consolato d'Austria, di fischiare, ma la questura li prevenne, obbligandoli a scendere. Sono avvenute colluttazioni e si fecero degli arresti. Il rettore, facendosi eco del desiderio degli studenti, ha inviato proteste alle autorità politiche contro l'agire della forza pubblica, la quale invece contro i dimostranti. La calma ora è ritornata, ma la questura mantiene straordinarie misure per il mantenimento dell'ordine. L'Università è chiusa.

Contro l'illecita speculazione sul pane
a Roma

Roma, 26, mattino.

Sembra ormai accertato che la causa prima se non unica dell'aumentato prezzo del pane a Roma stia nell'illecita speculazione esercitata da alcuni molini. Contro questa speculazione si sono posti risolutamente anche i negozianti fornai.

Intanto pare che i molini siano disposti a fare un [...] ribasso sulle farine come i fornai hanno già fatto un ribasso di tre o quattro centesimi sul pane. Vuol dire che c'era dunque margine per realizzare una diminuzione di prezzo cui si è giunti mercè la campagna della stampa e il malcontento del pubblico. A partire da oggi poi è stato messo in vendita un tipo di pane confezionato s'intende con farina all'80 per cento e formato a «filoni» al prezzo di cinquanta centesimi al chilo.

Il consigliere comunale della minoranza, prof. Attilio Franzetti ha presentato questa interrogazione al Sindaco: «Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione comunale per conoscere i provvedimenti adottati e da adottare nei riguardi del prezzo e della qualità del pane unico nell'interesse della cittadinanza».

Anche il consigliere comunale di parte cattolica Umberto Tupini ha presentato la seguente interrogazione all'assessore dell'Ufficio IX: «Il sottoscritto interroga l'on. assessore dell'Ufficio IX per sapere se, di fronte al fermento vivissimo della cittadinanza determinato dal prezzo speculativo del pane malgrado l'avvenuta adozione del tipo unico con un rendimento di farina dell'80 per cento, non intenda intervenire con mezzi energici e provocare dal Governo opportuni e radicali provvedimenti che, tagliando le unghie alla speculazione, ristabiliscano l'equilibrio normale dei prezzi».

Un'amministrazione civica dimissionaria
per protestare
contro l'inerzia del Governo

Udine, 26, sera.

Mandano da Spilimbergo che il sindaco e la Giunta di quel Comune hanno deciso di rassegnare il mandato al prefetto. La determinazione di questo fatto è da attribuirsi all'inerzia del Governo che, malgrado le ripetute domande di lavori chiesti dall'amministrazione civica, non ha preso alcun provvedimento per lenire almeno in parte la disoccupazione che ha portato la miseria in tutto il mandamento. Nella previsione di imminenti guai e nella manifesta impossibilità di amministrare il Comune nelle condizioni gravissime in cui si trova, il sindaco e la Giunta si sono dimessi. Per martedì sono convocati il Consiglio comunale di Spilimbergo e i Consigli comunali degli undici Comuni del mandamento.

Il Congresso degli Agricoltori

Roma, 26, sera.

Nella seduta di questa mattina del Congresso degli agricoltori, assiste anche il ministro di A. I. e C., on. Cavasola. Il sen. Frascara nell'aprire la seduta si dice lieto di rivolgere il saluto degli agricoltori italiani al ministro Cavasola, a cui è legato da amicizia materiata di ammirazione per il suo carattere e per lo zelo che egli porta nell'amministrazione della cosa pubblica. Termina spronando il governo degli agricoltori perchè i prodotti della terra siano sufficienti ai bisogni della Nazione.

Il ministro Cavasola, salutato da applausi, dichiara che adempie uno stretto dovere per ringraziare dell'accoglienza gentile a lui fatta dalla Società degli agricoltori e delle parole benevole rivoltegli dal sen. Frascara; afferma che egli è intervenuto perchè sente il dovere della collaborazione dell'opera, che reca come preposto al Ministero dell'Agricoltura con quella di tutti gli agricoltori, opera che segue col massimo interessamento e col desiderio vivissimo che da una comune collaborazione possa derivare maggiori frutti al nostro Paese.

Terminati gli applausi che accolgono le parole dell'on. Cavasola, il conte Massimo di Frassineto inizia la sua relazione sullo stato attuale della motocoltura. L'oratore accenna alle cause che hanno indotto i costruttori inglesi a studiare gli apparecchi di motocoltura e passa in rivista tutti gli apparecchi oggi esistenti.

Prende poi la parola il prof. Tito Poggi, che commenta la interessante conferenza del conte di Frassineto, dice che il problema della coltivazione meccanica è complesso, specialmente per la varietà dei terreni, perciò l'Italia deve studiarlo e risolverlo da sè, emancipandosi dall'estero. Il prof. Tito Poggi fa infine alcune raccomandazioni e comunicazioni ai congressisti.

Nella seduta pomeridiana del Congresso degli agricoltori italiani, sotto la presidenza del sen. Clemente, l'on. prof. Tito Poggi legge la relazione [...] Sioli Legnani sul tema: «Crisi attuale della industria serica», che si chiude col seguente ordine del giorno: «La Società degli agricoltori italiani, vivamente preoccupata della gravità della nuova crisi che a causa delle presenti condizioni internazionali è sopravvenuta a riacutizzare gli effetti di quella che già travagliava l'industria serica minacciandone seriamente le sorti che sono così strettamente connesse con quelle della agricoltura e di tutta l'economia nazionale, convinta che in nessun altro modo gli agricoltori possono concorrere ad alleviarne le conseguenze anche nell'interesse degli industriali se non col far risparmiare le risorse di cui dispongono nel momento degli ammassi, delibera di farsi promotrice presso i propri soci e presso gli enti agrari di tutte le regioni produttrici di bozzoli, di una attiva propaganda a fine di preparare per la prossima campagna bacologica quell'opera di organizzazione necessaria onde consentire ai produttori di ritenere nella misura più larga possibile la pratica della essiccazione e conservazione dei bozzoli, e demanda alla Presidenza di studiare, ove occorresse, anche per mezzo di apposita Commissione, tutte quelle provvidenze che, sia pure in ordine finanziario, possono facilitare ai produttori la adozione di quella pratica».

Dopo notevoli discussioni degli on. Raineri e Mancini e una replica del prof. Poggi, l'ordine del giorno è stato approvato.

Un gruppo di stranieri
arrestati a Taranto
per sospetto di spionaggio

Roma, 26, notte.

Sull'arresto a Taranto di alcuni stranieri sospetti, il «Giornale d'Italia» ha i seguenti particolari. Erano stati notati da questi giorni, alcuni stranieri che con ogni sorta di pretesti riuscivano a incettare presso negozianti e botteghe tarantini, monete di metallo in cambio di biglietti di Banca italiani. Ieri sera alle ore dieci, la squadra politica della polizia si recò presso lo stallaggio fuori porta Napoli ove si riteneva che alloggiassero i misteriosi stranieri i quali in numero di nove furono sorpresi nel locale indicato.

Erano cinque donne, quattro uomini e vari bambini. Si apprese subito che gli stranieri appartenevano a diverse nazionalità, quasi tutti dei paesi belligeranti, meno uno svizzero. Il delegato ordinò che si operasse una accurata perquisizione, durante la quale una delle cinque donne, nativa di Parigi, lasciò cadere per terra un biglietto di Banca da cento lire che fu sene'altro sequestrato. Furono pure repertate monete di bronzo e di argento, recanti quasi tutte la stessa data con impressa la lettera P. In un cassetto fu rinvenuto un pugnale.

Gli stranieri furono condotti coi bambini al carcere giudiziario ove furono trattenuti. Stamane essi hanno subìto un interrogatorio.

Il «Giornale d'Italia» riferisce le ipotesi che si fanno a Taranto sulla presenza degli stranieri in città. Alcuni dicono trattarsi di una carovana internazionale di girovaghi senza fissa dimora mentre altri sostengono che gli stranieri siano i rappresentanti di una organizzazione di spionaggio sulla piazzaforte di Taranto. Sembra, stando alle voci che circolano a Taranto, che due di questi stranieri, dichiaratisi tedeschi, entrando in un circolo cittadino, esponessero taluni giudizi che fecero sorgere dei sospetti. Uno dei presenti avendo fatto comprendere agli stranieri che l'Italia si prepara a compiere il suo dovere si ebbe in risposta dai due tedeschi, secondo quanto riferisce il «Giornale d'Italia», queste testuali parole: «Ce la vedremo!».

Cento stranieri espulsi
in una settimana?

Roma, 26, sera.

L'*Agenzia nazionale della stampa* pubblica: «In quest'ultima settimana sono state quasi cento le espulsioni di cittadini stranieri accompagnati alla frontiera. Con saggio criterio politico, e valendosi di un suo diritto che nel momento attuale è un preciso dovere, il Governo italiano, invece di ricorrere alle norme repressive sancite dalla recente legge sulla difesa dello Stato, preferisce avvertire gli stranieri sospetti delle difficoltà in cui li metterebbe una loro ostinata permanenza. Si dice che l'allontanamento di alcuni degli espulsi ebbe seguito in un termine di solo sei ore».

La valutazione dei titoli
nei concorsi magistrali

Roma, 26, notte.

L'on. Micheli aveva presentato la seguente interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione, chiedendo la risposta scritta, per conoscere se non creda opportuno di accogliere le generali richieste presentate da tempo per ottenere la modificazione dei criteri di valutazione dei titoli nei concorsi magistrali.

Ora è pervenuta all'on. Micheli la seguente risposta da parte dell'on. Rosadi, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione: «I criteri di valutazione dei titoli nei concorsi magistrali furono stabiliti da un'apposita Commissione, composta da riconosciute competenze in materia; e a tale Commissione si deve l'attuale tabella di valutazione annessa al Regolamento 6 aprile 1913 N. 549 e 552. Ora l'applicazione di questa tabella ha suscitato questioni e richieste tanto nel senso della modificazione di alcuni criteri quanto nel senso della conservazione inalterata dei criteri medesimi secondo la posizione attuale e le aspirazioni e gli interessi dei richiedenti. La proposta Micheli, come altre già presentate, dovrà essere studiata quando dovrà essere riveduto e coordinato, sulla base dell'esperienza fatta in questo periodo di applicazione, il complesso delle norme regolamentari che via via sono state emanate per l'applicazione della legge 4 giugno 1911. Questo è stato sempre il sistema seguito dalla Amministrazione nell'emanare vari regolamenti per l'applicazione della legge, anzichè provvedere ad un regolamento generale, per poter poi procedere alla coordinazione facendo tesoro dei risultati dell'esperienza. Sarà quindi in questo senso che saranno esaminati [...] i voti che, come quello dell'on. Micheli, intendono alla modificazione dei criteri di valutazione dei titoli nei concorsi magistrali».

Gli stipendi agli insegnanti richiamati

Roma, 26, notte.

E' stata oggi ricevuta dal ministro dell'Istruzione Pubblica on. Grippo la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale accompagnata dall'ex presidente on. Ubaldo Comandini. La Commissione ha chiesto che venga esteso agli insegnanti elementari il trattamento stabilito per gli impiegati civili in tempo di guerra, rilevando come non appaia giusto che vengano sospesi gli stipendi alle famiglie degli insegnanti che dovranno abbandonare la scuola per compiere il loro dovere di soldato. L'on. Grippo si è vivamente interessato dell'importante questione, affermando che provvederà a risolverla con la maggiore benevolenza ed ha assicurato che alle famiglie degli insegnanti, ove venga la necessità di guerra, si provvederà dallo Stato, secondo il giusto desiderio espresso con tanta misura dai rappresentanti della classe.

SPORT

CICLISMO

La Milano-Sanremo

Domani avrà luogo sul percorso Milano, Pavia, Ovada, Voltri, Savona, Albenga, Oneglia, Sanremo (Km. 280), la IX disputa della Milano-Sanremo organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*.

Gli iscritti sommano a 66 e cioè:

Belloni Gaetano, Gremo Angelo, Lucotti Luigi, Ganna Luigi, Girardengo C., Corlaita Ezio, Savini Nerino, Galetti Carlo, Azzini Giuseppe, Bertarelli C., Erba Angelo, Calzolari Alfredo, Canepari C., Sivocci Alfredo, Ferrario Arturo, Fasoli Pietro, Darzilla Giovanni, Bani Dario, Pavesi Eberardo, Bordin Lauro, Polledri A., Pertini Pino, Bocchetti B., Bosoni Amedeo, Lonati Nino, Agostoni Ugo, Oriani Carlo, Cervi Giovanni, Lombardi G., Verna Carlo, Rho Augusto, Mellazzo U., Cortesia Ezio, Arbasini Giuseppe, Nava Zaverio, Vecchi Renzo, Willig Karl, Ferrari Paride, Vigano Stefano, Rossignoli G., Pifferi Giuseppe, Sala Enrico, Contesini G., Garavaglia G., Marchi Angelo, Nazari Ercole, Chironi Emilio, Gorli Francesco, Toselli Cesare, Aldovini B., Bianchi Angelo, Allasia Domenico, Sussio Marcello, Bonino L., Roncon Giovanni, Aimo Piero, Romagnoli B., Marchese Giovanni, Durando Carlo, Albani Maggiorino, Bonfanti Giuseppe, Ripamonti U., Borghi Giuseppe, Brodini Luciano, Cardi Umberto, Belli Gustavo, Irrera Nunzio, Prateli Ottavio.

Gli avvenimenti sportivi di domani

CICLISMO. — IX Corsa Milano-Sanremo — *Roma*: Cross Country.

PODISMO. — *Milano*: Campionato italiano di Cross Country — *Milano*: I Marcia ciclistica militare.

FOOT-BALL. — *Como*: Como-Pro Vercelli. Arbitro: Bianchi — *Genova*: Doria-Juventus Italia. Arbitro: Pedroni — *Vercelli*: Hellas-Torino. Arbitro: Cattaneo — *Torino*: Vigor-Novara. Arbitro: Laugeri — *Casale*: Casale-Inceltis. Arbitro: Terzuolo — *Alessandria*: Alessandria-Milan. Arbitro: Pasteur.

TIRO A SEGNO. — Gara Popolare di tiro al Poligono Martinetto.

SKI. — *Lecco*: Campionato Italiano di Ski.

IPPICA. — Corse al galoppo a *Roma*, *Milano*, *Firenze*. — Corse al trotto a *Milano*.

Corpo nazionale dei Giovani Esploratori
(Sezione di Torino)

La giornata di domani sarà assai bene impiegata dai giovani esploratori. Il programma resta così stabilito: Alle ore 9 precise tutti gli allievi della prima, seconda, terza e quarta squadra, trombettieri ciclisti e tamburini, dovranno trovarsi alla Sede del Corpo (Palestra via Mercantini e via Meucci). Essi presteranno servizio d'onore al Poligono del Martinetto in occasione della visita che il Sindaco e la Presidenza del Comitato di Preparazione faranno durante la gara popolare. I Giovani esploratori parteciperanno quindi alla gara di tiro loro riservata.

Nel pomeriggio, ore 14 precise, allievi anziani e novizi dovranno trovarsi alla Sede (portando lo zaino), di dove si recheranno al Poligono Monalpe (Sassi) del 5° Genio, dove alcuni ufficiali, per gentile concessione del Comandante, spiegheranno ai giovani la costruzione delle trincee e dei forni da campo.

Tutti i giovani che debbono ritirare la divisa o che desiderano iscriversi al Corpo dovranno trovarsi alle ore 9 (mattino) presso la Sede.

La gita all'Abbadia di Vezzolano

La Direzione dell'*Unione Escursionisti* comunica ai partecipanti della gita all'Abbadia di Vezzolano, fissata per domenica 28 corrente, che, causa lo sciopero tranviario, la partenza si effettuerà da Porta Susa col treno per Chivasso e San Sebastiano Po, alle ore 5.40.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino*)

Il delitto di "Mario cit" - Una grave causa di bancarotta.

Il processo contro Gioacchino Ferrero, detto «Mario Cit», continua alacremente. Esso è ricco di testimonianze e produce con molta frequenza delle discussioni vive e dei battibecchi molto animati. L'istruttoria però non ha ancora fatto pesare più da una parte che dall'altra la bilancia sulla quale si sta pesando la responsabilità dell'imputato. Infatti mentre numerosi testimoni confermano la versione data dall'accusato, e cioè d'essere stato costretto a colpire il Pignatta, perchè aggredito, con furiose coltellate, altre testimonianze hanno avvalorato le supposizioni dell'accusa, che cioè il delitto non sia che la conseguenza d'una lunga, premeditata e feroce vendetta.

L'istruttoria continuerà ancora tutt'oggi. Il processo finirà lunedì sera.

Il signor Aldo De Bartolomeis veniva dichiarato fallito con sentenza 26 settembre 1912. Il curatore, avv. Milanesio, riferiva al giudice delegato come il De Bartolomeis con atto notarile avesse ottenuto dal Comune di Carmagnola la concessione, ad esclusione di ogni altro, dell'occupazione del sottosuolo per la condottura e distribuzione del gaz ad uso riscaldamento ed illuminazione. Sembra che il De Bartolomeis fosse uno specialista nell'impianto di condutture a gaz, se — aggiungeva il curatore — oltre all'azienda costruenda di Carmagnola esercitava pure le officine del Gaz di Cento, di Finale Emilia e di Mirandola. Senonchè, con tutte queste gestioni il De Bartolomeis non era nelle più floride condizioni finanziarie. Vi furono delle liti, le quali stremarono viepiù lo scarso capitale; i creditori insorsero e il De Bartolomeis fu dichiarato fallito. Ma la procedura fallimentare portò uno dei gravi addebiti al De Bartolomeis al quale, oltre all'imputazione di bancarotta semplice, si elevò pure l'imputazione di bancarotta fraudolenta per avere sottratto i libri di commercio relativi alla gestione delle officine dei Comuni di Cento, di Mirandola e di Finale, e distratto in frode dei suoi creditori la somma di L. 191.732, rappresentata quanto a L. 60.000 dall'incasso netto delle officine per gli anni 1910 e 1911, durante i quali egli ebbe ad esercirle, e per la rimanente somma da altrettanta materia prima. Il De Bartolomeis inoltre era imputato di truffa per avere indotto in errore la signora Emilia Mora, facendosi consegnare delle somme di denaro.

Tale nelle sue linee generali il capo d'accusa contro questo commerciante, il quale comparve ieri in Tribunale, dopo una sequela di rinvii d'udienza. Anche questa volta non si poterono assodare gli estremi del reato di bancarotta fraudolenta, ed il De Bartolomeis fu assolto per tale reato, come pure fu assolto dalla accusa di truffa; mentre veniva condannato per bancarotta semplice a 6 mesi di reclusione.

Pres.: Avenati — P. M.: Vacchina — Difensori: on. avv. Pulberti e Farinelli — Cancelliere: De Caroli.

Tesoriere accusato di peculato
assolto dal Tribunale di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

Nel luglio scorso, il ragioniere Ardy, della nostra Prefettura, in qualità di commissario, recavasi a Vinadio per una verifica di cassa al tesoriere della Congregazione di Carità di quel luogo. Fu accertato un vuoto di cassa di oltre dodicimila lire, ed il tesoriere Degiovanni Agostino, invitato a versare l'ammanco, non seppe che pesci pigliare, e pensò bene di fare una passeggiatina in Francia. Tornato in Italia, si difese dalla procedura penale iniziata contro di lui allegando la sua ignoranza, la tarda età, l'inettitudine alla carica cui era stato chiamato, disgrazie famigliari, ecc. Tuttavia, venne mandato a giudizio del Tribunale, per rispondere di peculato. Il presidente della Congregazione di Carità si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Pier Benvenuto Rossi, ma la Parte Civile venne all'udienza tacitata, avendo il Degiovanni e la di lui moglie ceduti tutti i loro beni alla Congregazione, che potè così venir reintegrata nelle somme distratte dal suo impiegato. Il Degiovanni potè pertanto ottenere di essere giudicato, con grande benevolenza, buscando un'assolutoria per insufficienza di prove. Difensori: avv. Cavaglià, di Torino, e cav. uff. Morano.

Ex corridore ciclista
condannato per bancarotta fraudolenta

Alessandria, 26, notte.

Il nostro Tribunale penale ha condannato in contumacia l'ex-corridore e fabbricante di biciclette Umberto Pizzorno alla pena della reclusione per anni 5 e mesi 5 per bancarotta fraudolenta.

Col Pizzorno era anche imputato tale Baruffaldi Guglielmo, ma questi venne assolto per insufficienza di prove. Il fallimento risale al 1912 e poco dopo il Pizzorno si rifugiò in America. Il passivo ammonta a circa lire 50 mila.

Il tedesco arrestato a Firenze
condannato a tre mesi

Firenze, 26, notte.

Vi informai ieri che era stato arrestato un tedesco, certo Oscar de Heindeir. Il settembre scorso egli si trovava a Roma e fu espulso per sospetti. Il tedesco tornò in Italia e si stabilì a Firenze, dove ieri fu arrestato dopo lungo pedinamento. Oggi egli è comparso davanti il pretore per rispondere di contravvenzione al decreto di espulsione. Egli ha detto che credeva che il decreto di espulsione fosse temporaneo e che era venuto a Firenze per compiere i suoi studi artistici. Nelle tasche però gli sono state trovate tre piante di Bologna, Firenze e Milano.

Il pretore lo ha condannato a tre mesi di reclusione mentre il Pubblico Ministero ne aveva chiesti sei, cioè il massimo della pena.

Ergastolano liberato
dopo 47 anni di prigione

Roma, 26, sera.

Si ha da Caltanissetta che è giunto dal reclusorio di Procida, dopo ben 47 anni di ergastolo, certo Salvatore Milia, di anni 80. Era nato a Pietraperzia, ma si era domiciliato a Caltanissetta. Nel 1868 era stato condannato dalla Corte d'Assise ai lavori forzati a vita per avere ucciso con una coltellata al cuore certo Francesco Magri.

Consorzio Bealera Cossola

I signori Utenti sono convocati in Assemblea generale ordinaria nel giorno 28 corrente (domenica), ore 9, nella sala del Comizio Agrario, via San Dalmazzo, 16.

c 4106 *Il Presidente*: L. DEVECCHI.

SOCIETA' ANONIMA
Strada Ferrata Centrale
e Tramvia del Canavese
Sede in Torino

Capitale vers. L. 4.000.000 — Ammort. L. 156.000

Dal 1.o Aprile p. v. verranno pagate presso la sede della Società, Via Fabro, N. 7, in acconto dividendo dell'Esercizio 1914, L. 12,50, tanto alle azioni di capitale nominative di 1.a che di 2.a Serie, su presentazione dei certificati, e L. 12,35 alle azioni al portatore, contro consegna della cedola N. 21 di 1.a Serie, N. 18 di 2.a Serie.

Il saldo dividendo di L. 4 su tutte le azioni di capitale e di godimento verrà pagato dal 1.o ottobre 1915 ed in pari tempo verranno rimborsate in L. 250 caduna e sostituite con azioni di godimento le seguenti, corrispondenti ai numeri estratti il 24 corrente:

Azioni di 1.a *Serie* N. 53, aventi i numeri:

108	542	560	829	1164	1357	[illegible]	2080
2095	2246	3013	3060	3238	3298	[illegible]	2384
3478	3557	3579	3581	3684	3704	[illegible]	3835
4080	4276	4893	4415	4477	4496	4669	4567
5136	5707	6137	6863	6867	6777	7610	8241
8568	8902	9041	9618	9153	9312	9452	9830
10264	10781	11228	11618	11739.			

Azioni di 2.a Serie N. 10, aventi i numeri: 62 950 1089 1292 1987 [illegible] [illegible] 3519 3638 3938.

Torino, il 25 Marzo 1915.

(4300) L'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (8)

L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Non ci pensare, Noretta. Tanto, che cosa te ne importa, ormai?

— E' vero!... — ella ripetè. — Tanto, ormai, che cosa me ne importa?

E mentre l'amica si addormentava, ella restò a guardare con occhi oscurati quei piccoli nomi sul giornale. Silvio Talbi e Clotilde Monaldo. Chi era costei? Una ragazza ricca, senza dubbio... E di buona famiglia. E forse anche bella. Probabilmente, un matrimonio già voluto e stabilito dalla stessa morta. Ella faceva sentire la sua volontà anche oltre la tomba e Silvio la eseguiva.

— Ebbene, che me ne importa, ormai? Tanto meglio: sono libera, adesso, completamente libera!

Ma dunque fino a quel momento si era ancora illusa senza accorgersene? Il pensiero di suo fratello era rimasto in lei come fuoco che cova sotto la cenere? E che cosa aveva sperato? Che egli la cercasse disperatamente, inconsolabile, di averla perduta? Che non potesse rassegnarsi a esser respinto da lei? Oh, per carità, quale stolta illusione! Egli aveva insistito fino a che gli era sembrato doveroso farlo, e forse in fondo era rimasto soddisfatto della sua resistenza. Quando aveva potuto dirsi: «Ormai, è inutile, non cederà mai» — aveva tratto un sospiro forse più di sollievo che di rimpianto, e se n'era andato senza rimorsi, come uno che ha sufficientemente aspettato ad un convegno noioso un ritardatario, e che, non vedendolo arrivare, è tutto felice di poter andarsi a divertire altrove.

Ecco tutto.

Certo, quel matrimonio era il distacco definitivo. Se Silvio si era creduto in diritto di abbandonarla perchè il suo futuro cognato gli pareva inferiore ed indegno, ella lo avrebbe fuggito con ogni cura adesso, che c'era una cognata probabilmente troppo superiore a lei, com'ella pensava con ironia e rancore improvvisi.

— Tanto, che me ne importa? La dimenticherò, poichè a quest'ora egli mi ha già dimenticata!

***

Eppure no, egli non l'aveva dimenticata. Ma portava il suo pensiero con stanchezza e dolore, come si trascina una palla di piombo al piede, e sopra ad ogni cosa gli doleva di comunicare quel suo stato d'animo a Clotilde.

— Avrei tanto voluto che le nostre nozze fossero liete!... — egli diceva.

— Ma io sono lieta!

Nessuno era stato invitato, e Clotilde era andata all'altare in una modesta veste da viaggio, ciò che era particolarmente dispiaciuto alla signora Monaldo, che aveva sempre sognato per la figlia la toeletta della sua candida veste di sposa. Dopo, in casa Talbi, tutti si erano trovati un poco a disagio davanti al vecchio, il quale pareva dimenticare ad ogni momento che quel giorno Silvio si era ammogliato e di tanto in tanto si voltava a Felice per domandargli chi era quella gente e che cosa veniva a fare in casa sua.

La giovane sposa soprattutto l'interessava, tanto che egli restava stupefatto a guardarla per parecchi minuti consecutivi, e una volta si rivolse a Silvio per domandargli:

— E' lei? E' quella che doveva venire domani?

Silvio impallidì leggermente e guardando altrove rispose di sì, che era lei.

Dopo di che il vecchio non fece più alcuna domanda e non si occupò che di mangiare, goloso e disattento come un fanciullo.

Quando gli sposi andarono a salutarlo prima di partire, egli era occupato ad incollare delle immagini sopra un cartone, per metterle poi sull'altarino della zia Delfina, che egli aveva fatto trasportare in camera sua. Era quella ormai la sua occupazione favorita: vi passava delle ore, aiutato da Felice. E quando aveva finito, pregava ad alta voce, e Felice pregava anche lui, con voce più sommessa.

Egli alzò sugli sposi i suoi occhi vaghi e tristi. I giovani erano entrambi un po' pallidi, e Clotilde, che pareva piccola e trasognata nella sua veste color talpa, si appoggiava timida e confidente allo sposo.

— Papà, torneremo presto.

— Bene, bene...

— Papà... arrivederci

Silvio pensò che in quel momento avrebbe dovuto chiedergli la sua benedizione, ma non poteva pronunciare le semplici parole dell'affetto che un tempo gli salivano dal cuore tanto facilmente. Se tutto fosse stato ancora come prima! Se la nonna fosse ancora lì, lei che avrebbe voluto per Silvio nozze sfolgoranti e festose, e un cerchio d'invitati e chissà quanti splendori! Invece!

— Arrivederci, papà...

Lo baciò sul capo grigio, fuggevolmente.

E Clotilde ripetè come un'eco:

— Arrivederci...

E inchinò un poco la testolina raggiante e la fronte soave.

— Bene... bene...

Il vecchio seguitò a incollare le sue immagini e non parve molto commosso da quella partenza. Purchè gli restasse Felice, lui era contento.

Alla stazione gli sposi furono accompagnati soltanto dai signori Monaldo. Andavano in Isvizzera per pochi giorni, mentre gli amici e le amiche della sposa credevano fossero partiti in automobile per la villa Monaldo, in collina.

Quella loro partenza aveva quasi l'aria d'una fuga. La dolce signora Monaldo tentava di sorridere nell'ombra tenue del velo, ma le sue labbra tremavano. Affacciati al finestrino, gli sposi sorridevano essi pure, vagamente, con gli occhi lontani. Essa li benedisse, sì, nel profondo del cuore.

— Arrivederci, miei cari!... Che Dio vi benedica!...

E pensava intanto che anche lei il giorno che era partita per il Lago Maggiore col suo sposo diletto, aveva quel visetto smarrito, spaurito e trepido di Clotilde, un piccolo viso liscio, chiuso nel velo bianco, senza fossette e senza riccioli.

(Continua).

Nel mistero della grande assediata

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, marzo.

Noi viviamo in una strana condizione e in uno strano tempo. Chiusi in quest'angolo di Europa e d'Asia, sull'orlo delle grandi correnti tumultuose, che l'estuario marittimo del Mar Nero precipita giù nell'Egeo, tendiamo l'orecchio allo sforzo quotidiano delle navi cristiane contro le porte lontane, mentre giù, nella valletta del Corno d'Oro, altre navi cristiane fumano sotto pressione, pronte alla difesa dell'ultimo riparo dell'Islam. Oltre allo stretto Canale del Bosforo, invece, fantasmi di navi ortodosse corrono in armi nella bruma primaverile, oltre l'invisibile linea minata che difende questo approccio di Costantinopoli. E di esse non giunge notizia, se non di tanto in tanto, attraverso qualche giornale europeo. Nel centro di questa intensa competizione, una grande antica città, diversa di razze e di lingue, divisa in quattro religioni principali e parecchie secondarie, diversa di cuori, di spiriti, di desideri, coricata, secondo le linee idrografiche che dominano la regione dal nord-est al sud-est, dall'Asia all'Europa, in un molle riposo, che dura da secoli, attende, senza voce e senza turbamento, il suo fato.

La primavera è giunta sulle colline, che circondano la città, col suo volto chiaro e crudele, che il cannone di guerra non turba, e porta nel suo volo sereno le bufere di neve del Caucaso, che le sono corona abituale in questi climi: cosicchè, nell'attesa del suo fato, la città è ricoperta di tuoni, di raffiche, di venti gelati, mentre dal mare sorge la molle temperie che addolcisce l'aria dietro i passi del temporale, e la profonda valle si copre di violette. L'aria è rigida e l'ombra tepida al sole. Le ombre sono taglienti, le brume improvvise e molli e preste a ritirarsi graziosamente, per scoprire angoli impreveduti alla conchiglia aurea in cui si adagia la città: file di tetti bruni, strade ripide, che scendono al mare, fasci di minareti sottili e bianchi come le canne di un organo di argento. Così si alternano d'ora in ora il nevischio impetuoso col tepore primaverile, ed i fiori spuntano ricchi di indicibili colori tra la grandine appena liquefatta, e la nebbia, risalendo come un velo, scopre verzieri leggiadri ora ricoperti di bocci; tra le rovine dell'incendio della città turca; che nessuna mano ha toccato da quando vi passò il labbro ardente del fuoco, a Stambul, il mandorlo è già perfetto e il pesco fiorisce ora tra le macerie di Kahrié. Sulla città immortale passano, sonori iddii, il Tuono ed il Temporale, che scuotono in così allegro e possente riscoppiettare di vita, l'humus nutrito di sangue, e sembra allo spettatore di assistere ad una gigantesca e infantile rinascita, ad un giuoco veemente delle riposte forme della natura.

Questa terra è invero la vagina grande, il solco immortale, ove deve passare per sempre l'aratro delle razze. Una flotta batte ad occidente, all'antica porta contro cui venne lo sforzo acheo a domare in Ilio la supremazia asiatica; un'altra erra ad oriente, nella bruma del Mar Nero, come un oscuro fantasma, che minaccia le sue sponde; in mezzo Costantinopoli, stretta ancora una volta nel suo eterno assedio, rivive serenamente il giorno in cui Svjatoslav, armato messaggero dell'Orda d'Oro, scese a spezzare la minaccia slava contro le infrangibili mura di Bisanzio. La grande assediata riprende l'antica arte e si siede in mezzo alla minaccia dei due mari, intenta ancora una volta al rombo delle artiglierie. Non pollice di questa terra che non sia stato da venti secoli aspramente conteso, non radice di questi fiori meravigliosi che non contenga stilla di sangue umano, acre, caldo nutrimento attraverso le fibre vegetali. La vecchia storia ricomincia, le antiche battaglie si riprendono, come se il secolare riposo non fosse spezzato che da un breve sogno. Non è più Maometto II che picchia alla porta d'Oriente, non sono più le galee veneziane che si affacciano alla porta d'Occidente; ma tutto è uguale per il suolo combattuto, dove la lotta definitiva tra l'Asia e l'Europa deve accentrarsi una volta per tutte nel rombo dei cannoni che giunge dai due mari. Il tuono di primavera sveglia dal sonno la terra, e la città si copre di fiori, di possente vegetazione, e l'animalità primordiale di questa ricca terra si imporpora e brilla, e le forze si scuotono in libertà gioconda nell'aria carica di gelo e di dolcezza.

Quanto tempo vivremo in questo strano periodo? Ancora non è dato saperlo. Sembra che un tentativo di sbarco sia riuscito agli Alleati nella penisola europea. Se così fosse, la sorte dei forti della costa europea, che ancora resistono, non tarderebbe ad essere decisa. Ma questo non darebbe agli Alleati il possesso dei Dardanelli. La costa d'Asia basterebbe ancora ai difensori per dominare lo Stretto e renderlo impraticabile. E' dunque una grande battaglia sulla costa d'Asia, che può sola decidere delle sorti della Turchia. Sul terreno asiatico non bastano i venti o trentamila uomini di cui si parla per ottenere una efficace padronanza della linea costiera del Canale, anzi, simile numero sarebbe irrisorio e non condurrebbe che a una certa sconfitta. L'operazione sulla costa europea non può avere altro scopo che di appoggiare il bombardamento navale contro i forti europei e non è quella che condurrebbe ad alcun risultato per la vittoria degli Alleati.

Il mistero di Smirne lascia ancora la città in sospeso. L'attacco inglese non ha alcuna spiegazione plausibile per ora, se non una spiegazione politica, la quale sembra già essersi dileguata. Si dice che la resa della città, procurata per intelligenza piuttosto che per minaccia effettiva, avrebbe potuto essere il principio di una diversione favorevole alla pace; e che l'attacco inglese fosse stato determinato da questa speranza. Ma già questa voce si è dileguata, e a quanto sappiamo, Smirne si prepara anch'essa alla resistenza ad oltranza. A che pro, allora, il disperdimento di forze da parte degli Alleati?

Ma che sappiamo noi qui? Chiusi nella città assediata, confusi nella turba di cento razze, che ne forma la popolazione, diventiamo l'eco di tutte le voci, di tutte le dicerie, di tutti i timori che la percorrono e finiamo per farne parte di una sensibilità comune. Ogni giorno che viene porta le sue nuove, ogni giorno che passa le oblitera e le confonde colle altre. Intorno alla razza turca, padrona del territorio e dell'esercito, si isolano e si disgregano altre razze, che hanno finora vegetato all'ombra della spada ottomana. Gli Armeni pensano, temono, aspettano, più paurosi del giogo russo che di quello ottomano; gli ebrei tacciono e sospirano, temendo per gli averi; i greci tacciono e aspettano, ripensando alla mezza Messa che Maometto II troncò a Santa Sofia, montando a cavallo l'altare, sui cadaveri accumulati. Attorno al Vanar si aggroviglia un mondo antiestetico e fetente di greculi dal parlare turchizzato, che dal 1914 in qua si credono gli eredi di Bisanzio e aspettano il momento in cui Re Costantino udrà dalla bocca del Patriarca la mezza Messa che l'entrata del Conquistatore gelò sulle labbra del sacerdote.

Non sembra che esistano limiti alle aspirazioni di un greco. Però è egualmente piena di greci più ricchi, che nascondono le stesse speranze e gli stessi desideri, e non dubitano che la Cristianità non abbia il dovere preciso di togliere Costantinopoli agli Ottomani per darla ai Greci, nello stesso modo che noi togliemmo il Dodecanneso alla Turchia per farne loro dono.

Le dimissioni di Venizelos erano state appena favorevolmente interpretate in Turchia, che la connivenza greca risultava evidente dallo sbarco di truppe inglesi nell'isola di Lemno. Non si può dubitare che non risulti un accordo anche più evidente e più chiaro. Tre settimane or sono, la dichiarazione di guerra, in seguito all'incidente avvenuto all'addetto navale elleno, fu evitata solo mediante i consigli pacificatori della Germania al Governo ottomano, il quale vedeva piuttosto la questione di una nuova guerra secondo il vecchio proverbio turco: «Chi è bagnato non teme la pioggia!». Ma la partecipazione almeno morale della Grecia accanto agli Alleati contro Costantinopoli è un fatto pacifico ed indiscutibile e chi può dirci quali compensi se ne attende l'inquieto alleno, che si aspetta per abitudine il tutto dal nulla?

Dove è la via dell'Italia in tutto questo, ove, successe la catastrofe e forzati i Dardanelli, l'aristocrazia militare ottomana si ritirasse in Asia a dare la sua ultima battaglia? Qui, dove una volta l'italiano era la lingua dei commerci e dell'arte, dove la Serenissima Repubblica imponeva la sua spada e la sua bilancia, per una strana anormalità delle cose il prestigio italiano sembra rifiorire improvvisamente nel momento della sventura, e il nome dell'Italia pacifica e armata diventa improvvisamente, nella disperazione delle altre razze, più solenne e più grande.

L'Italia ha fatto qui, durante la guerra, opera di protettrice sovrana delle ultime marginale dalla bufera e la sua voce è stata udita dal Governo turco con rispetto profondo. Si deve all'Italia la partenza con le intangibilità consolari dei rappresentanti delle nazioni belligeranti; all'Italia ed agli Stati Uniti la salvezza dei sionisti, che la guerra aveva sorpresi raccolti nella collina di Gerusalemme, dove li aveva tratti il loro sogno antico; e all'Italia, infine, in questi ultimi giorni, se i sudditi montenegrini e serbi sono stati risparmiati da un decreto di espulsione in massa. Con questa opera di protezione equanime e serena, l'Italia ha fatto molto più caro il suo nome nelle popolazioni del Levante di quello che aveva potuto farlo in anni di una politica di sterile abbandono. Da questo momento, il nome italiano, da Gerusalemme a Costantinopoli, è il nome di un paese forte e sicuro, protettore dei deboli e difensore dei diritti di chiunque in Levante non ha forza di farli valere da sè.

Ma questa attitudine nobile e fruttuosa in tempi normali basterà allo sviluppo del prestigio e degli interessi italiani nell'ora torbida che attraversa la Turchia? Dovremo rallegrarci nel vedere la grande ortodossia slava scendere dal Mar Nero verso Zarigrad, e la piccola ortodossia greca salire verso Bisanzio attaccata ai talloni delle Potenze della Triplice Intesa? Anche i Russi vantano delle mezze messe da celebrare a Santa Sofia riconsacrata. La questione di Costantinopoli non è militare, o tale lo è in seconda linea: essa è una questione essenzialmente politica. Quando i turchi avranno fatto quello che intendono di fare e che è il loro dovere storico, quando avranno difeso la loro conquista fino all'ultimo, e quando saranno passati in Asia sotto la forma di aristocrazia militare, sotto la quale sono giunti alla città fatale, ecco che questa sarà il pomo della discordia gettato in mezzo all'Europa. La presa di possesso russa è inaccettabile per l'Italia, che non può vedere sbaccare nel Mediterraneo la marcia slava sotto forma di una formidabile potenza navale senza temere per se stessa. E' inaccettabile per le stesse alleate della Russia, che alienerebbero così fin dal primo istante quello che esse considerano ormai come il premio della guerra per la prossima pace. Ma chi tratterrà la Russia dall'impadronirsi della preda così lungamente e avidamente desiderata?

In questo mistero viviamo. I giorni passano eguali e ognuno porta la sua nuova, e ognuno che si aggiunge l'oblitera e la confonde. Forse, l'angolo visuale sotto il quale ci appaiono gli avvenimenti è alterato dalla distanza soverchia, e forse è stato questo che fa sì che noi crediamo di essere presenti a quello che sarà l'episodio risolutivo della guerra. Ma non può essere che un conflitto, che venne iniziato dalle competizioni slavo-tedesche in Oriente, non termini con la soluzione della questione orientale. Il sipario non sarà calato sopra la difesa di Costantinopoli, che una nuova guerra avrà principio per la divisione delle spoglie, e quello che per noi era una garanzia di pace diventerà ragione di guerra. In simile occasione che farà l'Italia? Lascierà che Costantinopoli diventi russa, Smirne greca, Beirut francese e Bassora inglese? Bisognerebbe, se non fossimo all'oscuro di tutto, ritenere che i turchi difendono Costantinopoli per noi in questo rumoroso passare di avvenimenti sul nostro capo, del quale udiamo solo il fracasso, come di sotto un ponte al passare di un treno di cui s'ignora la direzione. Noi non sappiamo e non vediamo dove è la nostra bandiera. Dove è l'Italia in questo momento? Più vicina di quanto sappiamo e speriamo, più conscia dei propri doveri e più decisa a eseguirli di quanto sia stata giammai in Levante... Ma per altro nulla sappiamo, se non che un'altra settimana è passata e che l'avvenire è ignoto.

CARLO SCARFOGLIO

La Bulgaria vuole partecipare all'occupazione di Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, mattino.

Informazioni mie particolari mi pongono in grado di assicurarvi nel modo più assoluto che fra otto o dieci giorni interverrà un accordo fra la Bulgaria e l'Inghilterra. In base a questo accordo la Bulgaria si sarebbe impegnata ad attaccare, quando l'impresa dei Dardanelli sarà più avanzata, la Turchia e cooperare così con le forze della triplice «intesa» all'occupazione di Costantinopoli. I Bulgari avanzerebbero fino a Bulair facilitando così in modo notevolissimo l'impresa delle flotte alleate. La Camera bulgara si riunirà il 2 maggio ma si assicura che prima di questa data vi sarà la mobilitazione generale in Bulgaria.

L'Inghilterra avrebbe fatto capire di essere favorevole al regolamento della questione degli Stretti con l'internazionalizzazione di Costantinopoli e del Canale la cui custodia sarebbe affidata alla Bulgaria.

C. R.

La maggioranza del Gabinetto turco proclive alla pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, mattino.

La ripresa del bombardamento dei Dardanelli rinnova l'interesse sulla situazione di Costantinopoli. Un dispaccio del Daily Chronicle da Costanza dice che la maggioranza dei turchi comprende ormai la verità; ed è proclive alla pace. I turchi restano pertanto sotto il giogo dei giovani turchi militanti e degli ufficiali tedeschi. Il corrispondente descrive uno straordinario incidente avvenuto durante un Consiglio dei Ministri. La maggioranza del Gabinetto aveva deciso di aprire i negoziati con gli alleati, quando il generalissimo tedesco Liman si precipitò violentemente nella Camera del Consiglio, e minacciò di uccidere i partigiani dei negoziati, forzandoli a rinunciarvi. Pertanto, aggiunge il corrispondente, l'opinione generale è che, appena gli alleati entreranno nel Mar di Marmara, la Turchia si arrenderà.

M. P.

Un'onorificenza a Enver pascià

Costantinopoli, 26.

Enver pascià è stato insignito del Gran Cordone dell'Osmanié.

Il Sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore tedesco Vangenheim.

Von Der Goltz a Sofia

Sofia, 26.

Il maresciallo Von der Goltz è giunto stamane, e ripartirà stasera per Berlino.

Le difficoltà diplomatiche vaticane pel Balcani, per la Russia e pel Belgio

Il Governo italiano e la Santa Sede

Roma, 26, notte.

(A.) — Si è detto in questi giorni che il concordato serbo-vaticano testè ufficialmente firmato poteva mettere in imbarazzo la diplomazia pontificia, perchè la convenzione attribuisce il titolo di suprema autorità serbo-cattolica al vescovo di Belgrado, mentre il titolo di Primate di Serbia è stato sancito nel concordato col Montenegro all'arcivescovo di Antivari. Il Governo montenegrino avrebbe già fatto, secondo le voci che corrono, le sue riserve al Vaticano perchè a Cettigne si crede che vi sia incompatibilità fra i due Primati di Serbia. La notizia mi risulta senza fondamento: il titolo di Primate di Serbia resta al titolare dell'Arcivescovado di Antivari; al capo della diocesi di Belgrado non è che annesso il titolo di vescovo serbo: cade quindi qualsiasi base per osservazioni in proposito. Ci sono ben altre difficoltà di fronte alle quali si trova e si troverà la diplomazia pontificia nei Balcani e altrove.

Per il Vaticano la preoccupazione data dagli eventi nei Balcani proviene principalmente dalla marcia trionfale dell'ortodossia russa e dai metodi energici del Governo di occupazione della Galizia di fronte ai cattolici uniti, convertiti al cattolicismo in altri tempi dai Gesuiti e che ora la Russia intende tornino all'ortodossia.

Le recenti affermazioni fatte dal barone D'Erp, ex-ministro del Belgio a Roma, ad un giornalista russo, che il Vaticano non ha protestato e non protesta contro i metodi russi in Galizia, sono invece smentite dalla realtà. Le relazioni fra la Russia e la Santa Sede sono ogni giorno più fredde e la campagna vivace e, spesso aspra, che i giornali cattolici italiani hanno intrapreso mettendo in luce i varii episodi dell'occupazione di Leopoli e delle provincie galiziane da parte degli eserciti dello Czar, smentisce indirettamente le dichiarazioni del vecchio diplomatico belga.

Anche col Belgio, nonostante le dichiarazioni del nuovo ministro presso il Vaticano Van den Heuvel, le relazioni della Santa Sede non sarebbero così accentuatamente cordiali come l'eminente personaggio ha voluto lasciare in una sua recente intervista. Mi si riferisce che Benedetto XV in una conversazione privata avuta con il Van den Heuvel e durante la quale con parola eloquente il nuovo ministro esponeva le atrocità e le violazioni della libertà civile e religiosa compiute dai tedeschi nel Belgio, avrebbe risposto un po' irritato per l'insistenza dell'esposizione, esternando il pensiero che nulla può rimuovere la Santa Sede dalla sua decisione di rigorosa neutralità nell'immane conflitto e dal suo desiderio di ottenere al più presto, con le preghiere e con ogni mezzo a sua disposizione, che torni ovunque la pace. Questo sembrerebbe però in contraddizione con una recente manifestazione dei cattolici italiani.

I cattolici romani dell'Unione Popolare hanno applaudito entusiasticamente l'on. Tovini, che perorava con calore per l'indipendenza belga ed hanno approvato un ordine del giorno Crispolti-Longolani, che fa voti perchè, nella conclusione della pace, il Belgio risorga a dignità di nazione indipendente. Ciò però non è che un esponente delle nuove norme dell'azione cattolica in Italia, la cui direzione deve assumere insieme all'organizzazione la responsabilità di decisioni alle quali la suprema autorità ecclesiastica vuole rimanere estranea. Le Associazioni cattoliche in caso di guerra favoriranno i cattolici i quali aderiranno con il maggiore slancio patriottico a qualsiasi suprema decisione del Governo italiano. Invece la Santa Sede manterrebbe anche in questo caso la sua rigida neutralità.

Quanto si va stampando da ieri sulla situazione del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, nel caso di entrata in guerra dell'Italia, non è che la conferma di quanto la *Stampa* due mesi or sono rivelò a proposito di conversazioni fra un alto personaggio italiano ed alcune notabilità vaticane. Non sarà inutile però oggi, che siamo in possesso di nuovi elementi, precisare i punti certi di quanto si è svolto.

Dunque il Vaticano, sotto la minaccia di una partecipazione dell'Italia al conflitto, da lungo tempo studia le eventuali conseguenze di questo fatto e, in primo luogo, la difficile posizione che sarebbe creata al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Da ciò è scaturito un piano composto da un punto fisso e da un punto mobile. Non si può parlare di trattative vere e proprie col Governo italiano; vi è stato invece uno scambio di vedute confidenziale, al quale ha partecipato il defunto cardinale Agliardi, ma senza che questi ne fosse il vero, principale intermediario.

Un punto fisso di queste intese è che il Vaticano cede sull'eventuale partenza dei rappresentanti della Potenza o delle Potenze in guerra coll'Italia, mediante spontanee richieste del Papa ai rispettivi Governi per un richiamo dei loro rappresentanti diplomatici. Da questo iniziale punto di vista proviene inevitabilmente che lo stesso trattamento dovrebbe usarsi — per l'evidente ragione della neutralità che la Santa Sede si è imposta nell'immane conflitto — ai rappresentanti delle Potenze amiche dell'Italia.

Però, deciso il trattamento eguale a tutti i rappresentanti diplomatici delle Potenze belligeranti, restano molti quesiti. Rimarrebbero i rappresentanti delle Potenze neutrali? Chi sostituirebbe i rappresentanti che partirebbero da Roma? Allo stato odierno dei fatti si può ritenere che i rappresentanti delle Potenze neutrali resterebbero e che, secondo il diritto internazionale vigente, le Potenze belligeranti sceglierebbero fra essi il sostituto per la loro rappresentanza. Solo nel caso improbabile della partenza dei diplomatici delle Potenze neutrali potrebbe prendersi in considerazione la possibilità di un incarico affidato ad alcuni prelati nazionali di Curia per i rispettivi Governi belligeranti. Si è parlato degli uditori di Rota, ma non tutti i Governi belligeranti hanno questi rappresentanti presso il Tribunale vaticano: per esempio, la Russia.

Ma un'osservazione pregiudiziale si eleverebbe, gravissima, sulla sostituzione con prelati nazionali di Curia. La sostituzione farebbe sì che questi ecclesiastici sarebbero senz'altro di fatto investiti di una rappresentanza diplomatica. Essi non sarebbero che agenti diplomatici delle Potenze che affiderebbero loro la rappresentanza. Sarebbe cioè una sostituzione di persona e non di ufficio. Rimane dunque che, in caso di entrata in guerra dell'Italia, tutti i rappresentanti diplomatici presso il Vaticano delle Potenze belligeranti lascerebbero Roma e la rappresentanza delle Potenze stesse presso il Vaticano sarebbe assunta dai neutri: dell'Ambasciatore di Spagna per le Potenze dell'Intesa, e dal ministro dell'Argentina o del Brasile o del Chilì per il blocco tedesco. L'importanza di questo piano non può sfuggire ad alcuno. Nel caso di non intervento dell'Italia, esso costituisce un precedente che supera il punto più debole della legge delle Guarentigie in caso di guerra e che, per ragioni superiori, così il Vaticano come l'Italia hanno interesse sopravviva, invulnerata, anche questa prova suprema.

Ancora del grave furto alla contessa Lazzari

Una causa civile contro i compratori dei titoli

Milano, 26, notte.

La contessa Lazzari di Valperga, la quale nel 1911 in Torino fu derubata di oltre trecentomila lire in titoli, ha intentato una serie di giudizi di rivendicazione contro parecchi istituti bancari di Milano che in buona fede acquistarono i titoli stessi dai ladri. L'istruttoria fu lunga e minuziosa. Ora sta per discutersi la causa che presenta un particolare interesse giuridico. Infatti la tesi sostenuta dai patrocinatori della contessa, senatore Palberti e on. Gallini, è questa: se di fronte alle disposizioni del Codice di Commercio, che proteggono i compratori in buona fede, possono ritenersi bene acquistati senza colpa e senza negligenza i titoli offerti dai ladri agli sportelli delle banche. Da un lato si sosterrà la libertà delle Banche di acquistare; dall'altro si insisterà perchè vengano garantiti i cittadini derubati i quali ritengono che codesta libertà giovi alla loro spogliazione e all'incoraggiamento delle imprese ladresche di simile genere. Il giudizio è atteso con molto interesse.

L'annosa questione della Genova-Milano è in via di soluzione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Oggi è giunta a Roma, per conferire col Governo intorno alla questione della direttissima Genova-Milano, la Commissione di rappresentanza di Genova. Commissione composta dal sindaco di Genova, generale Massone, dall'assessore Broccardi, dal senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, e dai deputati di Genova, Raggio, Rissetti e Canepa. La Commissione, accompagnata dal sottosegretario agli Interni, on. Celesia, ha conferito anzitutto col ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, al quale ha presentato il progetto finanziario preparato dal Municipio di Genova per l'immediata costruzione del primo tratto della direttissima Genova-Milano, che va dalle stazioni di Genova fino al Valico appenninico.

Il Governo ha oggi, per bocca del ministro dei LL. PP., accolto in massima il piano tecnico e finanziario presentato dalla rappresentanza genovese per il primo tronco della direttissima. Genova ha arditamente progettato di porre fine alle tergiversazioni del Governo per la esecuzione della direttissima. Il Governo, avendo dichiarato di non aver i fondi necessari, a Genova, col diretto intervento del comune, e sotto gli auspici della deputazione genovese, si è costituito un consorzio, il quale anticiperà i 48 milioni necessari per la esecuzione del primo tronco della direttissima. Il piano sottoposto oggi alla approvazione del Governo consiste, in sostanza, nel finanziamento del nuovo progetto eseguito dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che aveva dato luogo a questioni locali ed anche ad opposizioni, per ragioni di tracciato, dal comune di Torino.

Il nuovo progetto pone fine alla discussione esistente a Genova fra coloro che volevano che la direttissima facesse capo alla stazione Principe, e quelli i quali chiedevano che la direttissima facesse capo alla stazione Brignole. Il nuovo progetto, che trova concordi tutti gli elementi genovesi, fa capo di linea alla stazione di Brignole dopo aver fiancheggiato al nord la stazione Principe. Col nuovo tracciato si dirige a Bolzaneto dove si innesta sulla via attuale. Il primo tronco comprende così il tratto Genova-Campo Morone. Questo il piano tecnico del progetto.

Il piano finanziario è il seguente: Un consorzio al quale partecipano in massa tutti i costruttori ed impresari genovesi, consorzio che si costituisce appositamente, fornisce i 48 milioni necessari per la costruzione di questo primo tronco della direttissima. Il consorzio anticipa i 48 milioni allo Stato, il quale li rimborserà al consorzio mediante annualità, il cui numero rimane da determinarsi coi relativi interessi. Il consorzio anticiperà il capitale senza alterazione dei prezzi di appalto, mediante la sola corresponsione di un modico interesse da stabilirsi.

Tanto il Ministro dei LL. PP. quanto il direttore generale delle ferrovie dello Stato hanno fatto ottima accoglienza alla domanda della Commissione genovese. L'on. Ciuffelli ha dichiarato che esaminerà benevolmente il progetto, mostrandosi lieto che le energie locali sopperiscano alle momentanee deficenze di fondi da parte dello Stato. La rappresentanza genovese ha fatto notare al Ministro essere questa la terza volta che i privati cittadini di Genova insistono per anticipare i fondi necessari alla costruzione della direttissima. Una prima volta, questi fondi furono offerti dal comitato Ligure-Lombardo, presieduto dal senatore Erasmo Piaggio; una seconda volta da una Società franco-belga. Il Governo aveva nei due casi precedenti però rifiutato, dichiarando che avrebbe esso provveduto. In realtà, fece notare la rappresentanza genovese, lo Stato non provvide. Il Consorzio genovese spera quindi, che, questa volta lo Stato accetterà la offerta anche perchè la esecuzione del primo tronco della direttissima, oggi patrocinata presso il Governo, costituisce l'unico modo per rimediare all'ingombro del porto di Genova, evitando le strozzature di Sampierdarena, del Campasso e di Rivarolo Ligure.

Il ministro Ciuffelli ha dichiarato, a sua volta, alla Commissione, che se la direttissima dovesse essere eseguita dallo Stato date le condizioni attuali del bilancio non potrebbe racimolare più di 6 o 7 milioni; perciò il Governo è ben lieto di accettare in massima l'offerta del Consorzio di Genova, «il quale ci offre, — disse il ministro Ciuffelli — di eseguire i lavori, accontentandosi di essere pagato ratealmente, a cominciare dall'anno in cui i lavori saranno finiti». L'on. Ciuffelli ha aggiunto che egli si affretterà a presentare il progetto di legge tecnico al Consiglio superiore dei LL. PP., per un sollecito esame. Quanto al piano finanziario il ministro dei LL. PP. ha dichiarato alla rappresentanza di Genova che nei prossimi giorni egli dirigerà al sindaco di Genova una lettera nella quale aderirà in massima al piano finanziario oggi esposto. Rimane inteso che, in seguito a questa lettera, il comune di Genova spedirà al ministro dei LL. PP. il piano finanziario dettagliato per l'esecuzione del primo tronco della direttissima. Questo piano finanziario sarà sollecitamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Queste furono le dichiarazioni del ministro dei LL. PP.

Quanto al reggente la Direzione generale delle ferrovie di Stato comm. De Cornè egli ha, a sua volta, dichiarato quanto segue: «Si è manifestato favorevole al progetto di cui solleciterà anche egli l'esame da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Le altre decisioni sono riservate al Ministro che, come è detto più sopra, si è manifestato pienamente favorevole.

La Commissione genovese riparte domani da Roma. Il sindaco riferirà al Consiglio comunale gli affidamenti avuti dal Governo, affidamenti che lasciano sperare la sollecita attuazione di questo progetto i cui preparativi sono avanzatissimi, tanto che per tutto il tratto di linea fuori la galleria sono state già compiute le espropriazioni. E' da ritenersi che, di fronte all'assoluta urgenza del problema e alla praticità e alla facilità della soluzione proposta il Governo non potrà esimersi dall'accettare il piano tecnico e finanziario che gli è stato oggi presentato, tanto più che il Governo è convinto dell'assoluta necessità di provvedere ai necessari accessi del porto di Genova. In questi ultimi mesi si sono presentati troppi inconvenienti e troppe recriminazioni perchè si possa dubitare della intenzione del Governo di provvedere ad un congruo definitivo assetto ferroviario del maggior porto d'Italia, per non dire del primo porto del Mediterraneo.

Un ultimo rilievo riguarda Torino. Il progetto oggi sottoposto all'esame del Governo non contrasta in alcun modo con le aspirazioni torinesi. Esso non riguarda infatti il tracciato della galleria appenninica che aveva sollevato (nel primo progetto della Direzione delle ferrovie di Stato) obbiezioni e domande di varianti da parte del municipio di Torino. Gli interessi di Torino non sono dunque lesi dalle pratiche odierne delle autorità e dei deputati di Genova.

S.

Sanguinosa rissa in Valle Macra

Un moribondo e parecchi feriti

Cuneo, 26, notte.

Giunge da Stroppo, paese situato in una dalle estremità della valle Macra, notizia di un grave fattaccio di sangue. Ivi si stanno facendo i lavori per il 2.o lotto del costruendo canale Foro elettrico, lavori pei quali sono stati assunti numerosi operai d'ogni parte d'Italia. Una comitiva di essi l'altra sera, dopo aver fatto una cic[illegible] per tutte le cantine del paese, capitò per ultimo nell'albergo esercito dal signor Isaia Cesare. Bevettero ancora in grande quantità, fino a che i fumi del vino salirono alla testa, e cominciò una rissa. Fu un istante, e bicchieri, sedie, altri volarono per aria, colpi d'arma da fuoco rimbombarono numerosi, mentre per l'aria lame taglienti di malaugurati coltelli rosseggiarono al riflesso delle lampade che illuminavano il locale. Il padrone dell'albergo fuggì chiedendo aiuto, mentre i suoi famigliari cercarono rifugio in cantina, e dal di fuori nessuno si azzardava a mettere piede nell'albergo dove si consumava il delitto, e le poche botteghe aperte si chiudevano sull'istante.

Fortunatamente la barbara scena finì e gli avvinazzati, bestemmiando e brandendo ancora le armi, uscirono dall'albergo, dandosi ad una confusa fuga. Si penetrò allora nel locale e si rinvenne subito, giacente sul pavimento, un povero diavolo crivellato di ferite, mentre altri, incapaci a fuggire, lamentavano dolori, contusioni, percosse, sgraffiature, perdita di sangue. Vennero tutti visitati dal locale medico condotto dottor Balocco e ricoverato all'Ospedale Riberi. Però al primo i colpi di coltello furono troppo vibrati e per conseguenza ferirono parti delicatissime, tanto che il disgraziato non potrà certo sopravvivere, anzi al momento in cui scrivo mi si afferma ch'egli è moribondo. Non si è potuto ancora sapere il suo nome, solo si sa che è un bresciano. Dei feritori fuggiti non si ha per ora notizia: i feriti sono piantonati e gli hanno subito qualche interrogatorio.

Scioperi di lavoratori della terra in Lomellina

Novara, 26, notte.

Da Robbio Lomellina, da Mede, da Lomello e da altri paesi giunge notizia di agitazioni e scioperi dei lavoratori terrieri e affittuari. La questione si compendia in quella dell'aumento della mercede giornaliera che i lavoratori vorrebbero aumentata di 20 centesimi al giorno.

La ragione che essi hanno addotto è la stessa portata dai proprietari per giustificare il loro rifiuto; cosicchè è difficile che si venga a un accordo.

Sono stati inviati sul luogo rinforzi di carabinieri e truppa e funzionari di pubblica sicurezza perchè non abbiano a verificarsi disordini. Le trattative procedono alacremente, per un accomodamento ostacolato da un'irremovibile volontà delle parti.

Tafferugli a Brescia per un comizio contro la guerra

Brescia, 26, notte.

I socialisti neutralisti di Brescia avevano indetto per questa sera un comizio pubblico contro la guerra. Il comizio doveva tenersi nel piccolo piazzale nelle cui adiacenze si trovano i bassi fondi della città. Alle 20,30, ora in cui doveva incominciare il comizio, una numerosissima folla stazionava sul luogo, ma la nostra questura, in omaggio alle recenti disposizioni ministeriali che vietano qualsiasi pubblico comizio, aveva preso energiche disposizioni. Infatti erano presenti una cinquantina di carabinieri e tutte le guardie disponibili. Furono operati una sessantina di arresti. Durante il tafferuglio furono rotte le lampade elettriche che servivano alla illuminazione del piazzale e quelle delle vie adiacenti.

L'avv. Roux migliorato

Firenze, 26, notte.

L'avv. Mario Roux continua a migliorare, tanto che fra pochi giorni lascerà Firenze. Molti amici si recano a visitarlo. Numerosi telegrammi gli giungono da ogni parte d'Italia, augurandogli pronta guarigione.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Marzo 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.5; ore 15: 727.6; ore 21: 726.3.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: 1/2 coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
MASSIMA + 13.0 — MINIMA + 7.8

Piazza Castello (metri alsole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 25 + 13.6
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 7.5

[illegible] *Termometrico Rovelli (Corso Dante):*
Temperatura massima del giorno 25 + 13.8
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 6.3

26 Marzo 1915 — Il sole nasce alle ore 6,10, tramonta alle ore 18,56.
Giorno della luna 12.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	14.0	10.0	coperto	Flensburgo	0.0
Milano	13.0	7.0	nebbioso	Amburgo	0.0
Venezia	11.6	5.0	»	Vienna	2.0
[illegible]	10.4	7.0	coperto	Parigi	—
[illegible]	12.0	8.0	nebbioso	Madrid	—
Ancona	13.0	8.0	1/4 cop.	Odessa	—
Livorno	22.0	17.0	coperto	Trieste	0.0
[illegible]	11.0	10.0	»	Alessandria	10.0
[illegible]	14.0	11.0	1/2 cop.	Nizza	—
Bari	12.0	7.0	»	Malta	—
Napoli	14.0	11.0	piovoso	[illegible]	7.0
Palermo	14.0	11.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Messina	14.0	11.0	piovoso	Costantinopoli	—
Cagliari	13.4	8.0	3/4 cop.	Atene	7.0
Tripoli (media)	—	—	—	Sofia	—

Cronaca Cittadina

Il prezzo del gas e i bilanci delle Società fornitrici

E' noto che recentemente il prezzo del gas in Torino è stato elevato da 14 a 17 centesimi al metro cubo, ossia di oltre il 21 per cento. La giustificazione di questo considerevole incremento si è trovata nel prezzo del carbone, passato in cifre tonde da 30 a 80 lire dal luglio dello scorso anno ad oggi. Per di più, sempre a causa della crisi di cui si lamentano le Società, quella Italiana del gas ha privato gli utenti di quei cartellini, di modicissima spesa forse non superiore ai 5 centesimi, che ogni due anni era loro distribuito perchè il verificatore vi annotasse i consumi quindicinali, il che rappresentava un controllo che di tale verifica restava all'utente.

Era logico ritenere che, per addivenire d'un colpo ad un rialzo così considerevole del prezzo di un consumo che in città come Torino è divenuto di prima necessità, si fossero appalesate ragioni imperiose finanziarie, tali da rendere assolutamente indispensabile quella misura, pena la decadenza economica delle società esercenti.

Senonchè è stato pubblicato il rendiconto dell'assemblea generale degli azionisti della Italiana Gas, dove è stato approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914. Esso porta — per il capitale sociale di L. 4.000.000 — un utile netto di L. 685.228, pari quindi al 17.13 per cento del capitale. Ed esso ha permesso l'assegnazione di un dividendo di L. 15.50 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Un dubbio ci assalse. Che, cioè, questo dividendo, per quanto elevato, fosse minore di quello degli esercizi precedenti e minore fosse pure l'utile complessivo, trattandosi di un esercizio su cui pesavano ben cinque mesi di guerra ed essendosi il prezzo del carbone, come è noto, elevato rapidamente sin dalla fine di settembre.

Ma la risposta al nostro dubbio fu negativa, come si rileva da queste cifre dell'ultimo triennio:

	Utile netto	Dividendo complessivo	Quota per azione
1912	L. 653.201	L. 600.000	L. 15.—
1913	» 673.881	» 620.000	» 15.50
1914	» 685.228	» 620.000	» 15.50

Si noti che l'Italiana, come tutte le Società molto bene amministrate, è assai prudente. Essa difatti, sul capitale di L. 4.000.000, si è accantonata una riserva di L. 10.873.518, pari, cioè, al 250 per cento del capitale azionario, e la accresce ogni anno in media di un quarto di milione. Si tratta quindi di altri veri, propri e cospicui utili che la Società preferisce accantonare, anzichè distribuire.

Ora noi ci rallegriamo che in Torino vi sia un organismo industriale che realizza da una lunga ininterrotta serie di anni così splendidi affari. Ma avremmo preferito che essi avessero potuto continuare a procedere di conserva con l'interesse della gran massa dei consumatori, pei quali fu sempre cosa importante — ed è importantissima oggi — avere un basso prezzo del gas.

Se si considera che il consumo del gas, per cucina e per luce, grava quasi esclusivamente le categorie più colpite dalla crisi che infuria violenta per ripercussione della guerra, e cioè l'impiegato, l'operaio, il piccolo commerciante, poichè i grandi alberghi, le grosse case, le famiglie ricche adottano la luce elettrica), è evidente che susciti una impressione non favorevole il contrasto fra quei lauti dividendi, superiori alla media industriale, e un rialzo improvviso del 21 per cento nel prezzo del combustibile.

Naturalmente non facciamo una questione di diritto, ma bensì di opportunità, trattandosi di Società che forniscono un servizio di uso pubblico. Evidentemente gli amministratori di esse si preoccuparono subito della possibilità che il rincaro del carbone potesse non permettere di presentare agli azionisti pel 1915 un bilancio così brillante come quello del 1914, e senz'altro riversarono ora, e per l'avvenire tutto l'onere d'un fenomeno internazionale sui consumatori.

Pare a noi che si sarebbe potuto attendere per qualche mese gli eventi e intanto studiare se non fosse stata possibile almeno una discriminazione dei prezzi a favore dei più piccoli, più umili associati. Tanto più che, per quelli maggiori, ci consta che a non pochi di essi l'aumento a 17 centesimi è dato la spinta per sostituire l'illuminazione elettrica, divenuta oggi assai meno costosa. Sarebbe, tale discriminazione, una bella prova di civismo da parte delle Società utenti.

Così bella ed opportuna che forse varrebbe la pena di tentarla, anche se gli azionisti, per un anno tanto, corressero il rischio di ricevere qualcosa meno del 15.50 per cento.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto: Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,40 — Id. comune confezionato con farina tipo governativo, L. 0,5[illegible] — Id. id. forma grossa confezionato colle tramanze di farina marca B, L. 0,50 — Id. id. forma piccola id. id., L. 0,55 — Farina di frumento, al Kilog. da L. 0,37 a 0,00 — Farina di meliga da L. 0,25 a 0,30 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. L. 0,50 — Paste alimentari di Torino (tipo Napoli), da L. 0,70 a 0,75 — Paste id. di Genova, da L. 0,75 a 0,80 — Paste id. di Napoli, da L. 0,75 a 0,80 — Riso comune, al Kilog. da L. 0,42 a 0,45 — Riso (Bersano), L. 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,00 a 2,15 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,00 a 2,20 — Olio mescolato, L. 1,90 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 1,90 — Id. id. quarti di dietro, L. 2,50 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da L. 0,95 a 1,05 — Pollame, al Kilog. da L. 2,25 a 2,35 — Patate, al Kilog. da L. 0,22 a 0,25 — Zucchero raffinato, al Kilog. L. 1,50 — Zucchero biondo, L. 1,40 — Burro comune, al Kilog. da L. 3,20 a 3,40 — Burro di pura panna centrifugata, da L. 3,00 a 3,80.

Vendita all'ingrosso: — Grano nostrano, al quintale, da L. 41,75 a 42,75 — Grano estero, al quint., da L. 44,75 a 44,75 — Farina di frumento marca B, al quintale, da L. 52,00 a 54,00 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 141 — Zucchero biondo, al quint., L. 135.

Per la regione Cenisia

Il Sindaco senatore conte Rossi ha ricevuto ieri, alle ore 18, una Commissione, la quale gli ha presentato un memoriale contenente i *desiderata* della regione Cenisia, che si riferiscono bisogno di molti miglioramenti. Il Sindaco ha promesso tutto il suo interessamento.

Il Conte di Torino

E' partito per Milano S. A. R. il Conte di Torino.

L'on. Mosca

E' arrivato ieri da Roma S. E. l'on. Mosca, sottosegretario di Stato alle Colonie.

Note spicciole

Museo Internazionale di Agricoltura e Enochicoltura di Torino. — Lunedì 29 corr., alle ore 14, presso la Direzione del Museo, via Carlo Alberto, n. 40, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, i quali possono ottenere la delega per iscritto.

L'Associazione degli architetti aderisce alla protesta degli studenti

L'Associazione Architetti nel Piemonte prendendo occasione dalle manifestazioni di protesta degli studenti delle Accademie ed Istituti di Belle Arti, tenne una seduta plenaria per discutere in merito alle questioni riferentisi alla Architettura e votò il seguente ordine del giorno di indole generale:

« L'assemblea della A. A. P., preso atto della astensione dalle lezioni deliberata in tutte le Accademie ed Istituti di Belle Arti d'Italia dagli studenti dei corsi speciali di architettura, come protesta per la non ancora avvenuta sistemazione dell'insegnamento e dell'esercizio di quest'Arte, da decenni promessa e finora invano attesa;

« Si rende solidale con qualsiasi movimento si compia per imporre che finalmente, da chi ne ha il dovere, la questione venga risolta, e reclama la sistemazione dell'esercizio della professione di Architetto e l'istituzione di Scuole di architettura ».

A questo ordine del giorno poi faceva seguire la votazione di quest'altro di indole ed interesse strettamente locale:

« L'A. A. P., che per massima parte si compone di licenziati dalle Scuole di Architettura delle Accademie di Belle Arti, preso atto che l'astensione dalle lezioni degli studenti del Corso Superiore di Architettura della Regia Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, nel mentre in linea generale è di solidarietà coll'operato degli studenti di Roma, ha suo fondamento locale nella protesta al continuo diniego del Ministro della P. I. di istituire nell'Accademia Albertina quel quarto anno di Corso che già esiste in tutte le altre Accademie del Regno, per il conferimento del diploma di Professore di disegno Architettonico, e la cui non esistenza a Torino è un segno manifesto del grado di inferiorità nel quale il Ministro vuol tenere l'Accademia Torinese;

« Appoggia con tutti i suoi voti i postulati degli studenti di Architettura e delibera una energica azione intesa a rendere edotte le Autorità civili e politiche della equità del movimento ».

Alla Federazione provinciale dell'Unione Nazionale Magistrale

L'Assemblea federale approvò dopo discussione l'ordine del giorno della C. E. pel prossimo Convegno di Roma, formulando i seguenti voti particolari:

« a) Progetto Micheli: soppressione degli articoli 7 e seguenti, contrari al diritto di nomina per concorso;

« b) Orario del Corso Popolare: difesa della retta interpretazione di legge sulle 5 ore giornaliere per le materie obbligatorie;

« c) Trasferimenti: sia esclusa l'ingerenza dei Comuni nell'applicazione dell'art. 49, legge 17 giugno 1911, circa i trasferimenti per promozione;

« d) Migliori condizioni di stipendio e di carriera fatte dai Comuni: tali condizioni, nel passaggio delle scuole dai Comuni alle Provincie, vengano rispettate in modo assoluto, nè tale passaggio possa rappresentare per gl'insegnanti danno o regresso;

« e) Riforma del Monte Pensioni: Date le critiche condizioni attuali, si provveda d'urgenza almeno: 1.o alla sollecita liquidazione delle pensioni completando i fascicoli personali, fuori della liquidazione stessa; 2.o a un conveniente minimo di pensione per i vecchi insegnanti, non inferiore ai 4/5 dello stipendio medio dell'ultimo quinquennio, autorizzando il Monte ad anticipare la spesa per tale riforma, addossandosi lo Stato il rimborso ».

Il cofano per la bandiera della "Conte di Cavour,,

Il 6 del prossimo aprile verrà solennemente offerta ai marinai della *Conte di Cavour* la bandiera di combattimento, chiusa in un artistico cofano di bronzo, pregevole opera dello scultore conte Annibale Galateri di Genola. La bandiera è pronta e sarà esposta in uno di questi giorni; pronto è il cofano, e l'autore, con gentile pensiero, volle che fossero i giornalisti i primi a giudicare il suo lavoro.

Il cofano, come abbiamo detto, è in bronzo ed internamente è rivestito in cuoio con fini decorazioni in oro. Sul cofano quattro bassorilievi: in testa del conte di Cavour, due stemmi, quello di Casa Savoia e quello della famiglia Benso, ed una rappresentazione allegorica del Congresso di Parigi.

L'effigie del conte di Cavour, modellata con vigoria d'arte, decora il lato centrale del cofano; l'allegoria glorificante Cavour al Congresso di Parigi, ricca di figure e di decorazioni di nobile stile, è posta sull'altro lato. L'insieme forma una pregevolissima opera, degna veramente della potente nave destinata a difendere sul mare i destini d'Italia.

Comitato Torinese di Preparazione pel caso di mobilitazione

Ecco il sesto elenco dei sottoscrittori:

Sacco prof. Federico, L. 10; Cerrana ing. Stefano, L. 5; Circolo 8. Secondo e Piazza d'Armi, L. 30; Racchi ing. Michelangelo, L. 10; Federazione Edilizia e Collegio dei costruttori di Torino, L. 25; Bellia ingegnere cav. uff. Giuseppe, L. 5; Soc. An. Grandi Magazzini E. Bianchi, L. 25; Carnevali ing. Francesco, L. 5; Soldati ing. Vincenzo, L. 10; Scarfiotti Roberto, L. 5; Manassero Pietro, L. 5; Mazzuino Pietro L. 10; Rollero Benedetto, L. 5; Ceriotti ingegnere P. M., L. 20; Castellino cav. Antonio, L. 5; Compagnia Dorando, L. 5; Società Ingegneri di Torino, L. 10; Mazzini comm. ing. Carlo, L. 10; Guerello ing. Guido, L. 5; Rossard ing. Camillo, L. 5; Chevalley ing. Giovanni, L. 5; Ferreris ing. Lorenzo L. 5; Bovere ing. Vittorio, L. 5; Mollino ing. Eugenio, L. 5; Sulliotti ing. Gino, L. 5; Tournon ingegnere conte Adriano, L. 5; Armandino Cesarina, L. 5; Pittarelli test. Giovanni, L. 5; Strada avvocato Piero, L. 20; Tornen di Castellaro conte professore Carlo, L. 10; Unione Escursionisti, L. 50; Marocco Francesco, L. 5; Marocco Giacomo, L. 5; Marocco Pietro, L. 5; Botti Michele, L. 5; Rolando Giuseppe L. 20; Giulio Alfredo, L. 10; Casasco Alessandro, L. 10; Bubbio avvocato Vincenzo, L. 5; Ditta Successori G. B. Gamba, L. 50; Manifatture Lane Borgosesia, L. 100; Tessitura Lenti, L. 50; Maggio Carlo, L. 10; Levi tenente colonnello Ippolito, L. 20. — Totale: L. 709.

Ai liberi docenti della Facoltà Medica

I signori liberi docenti della Facoltà medica, che hanno presentato il loro programma per l'anno scolastico 1915-16 e che intendono tenere il loro corso in luoghi non dipendenti dall'Università, sono vivamente pregati di trovarsi lunedì 29 corrente, alle ore 17, nell'aula della Facoltà medica, gentilmente concessa dal Rettore, per comunicazioni importantissime.

Arrivi

E' arrivato da Roma l'on. Goglio.

Investimento

Il giovinetto tredicenne Giovanni Gascon, abitante in via Bari, N. 3, garzone tappezziere, mentre passava in piazza Castello, con [illegible] e abitudine dei ragazzi senza [illegible] alcuna osservazione al via vai dei veicoli, attraversò i binari tramviari proprio nel momento in cui passava una vettura della linea Martinetto. Il conducente tentò di evitare l'investimento ma non gli fu possibile fermare in tempo il veicolo. Per l'urto il ragazzo cadde al suolo e riportò delle contusioni multiple e due ferite lacero-contuse alla fronte. Raccolto, venne trasportato al San Giovanni, ove lo ricoverò dal dottor Quarella, il [illegible] giorni [illegible].

Uno gabbamondo

Ci viene segnalata la presenza di una donna dai trentacinque ai quarant'anni, la quale, tenendo in braccio una bimba dai sette agli otto anni, si presenta a diverse famiglie, dicendosi inviata da persone di conoscenza per avere un prestito di denaro. Si tratta, come si comprende, di una gabbamondo, e sarà perciò bene che le famiglie ne prendano buona nota.

L'assassinata del Valentino identificata per "Tilde la rossa,, L'arresto dell'antico amante

La vittima dell'atroce delitto scoperto nel Parco del Valentino, è stata identificata: fu riconosciuta da un suo fratello, recatosi alla camera mortuaria degli Istituti Universitari, a visitarvi la salma martoriata. L'infelicissima donna è certa Angela Eugenia Serra, di anni 38, soprannominata « Tilde la rossa », figliuola, — a quanto pare, — di un concessionario di vetture, ora morto, che un tempo abitava in via Bertola.

Non era maritata, ma aveva vissuto per qualche tempo coniugalmente con un amico, il quale poi l'abbandonò con un bambino. La donna, come già abbiamo avuto occasione di dire, era entrata da appena due anni, o poco meno, nella triste falange delle sperdute, e le compagne, — come sempre avviene, — le avevano affibbiato il nomignolo di « Tilde la rossa ». I suoi parenti l'avevano intravveduta rarissime volte, poi non avevano saputo più nulla di lei.

Si narra a questo proposito che il padre, quando seppe che la figliola era stata abbandonata dall'amante, che aveva promesso di sposarla, si accorò talmente da indursi al suicidio. La tragica morte del padre fu così imputata alla infelice donna, ed i congiunti non vollero più riconoscerla.

La Serra si era indotta così a vivere sola col suo bimbo. Un'amica abitante in via Belleza l'accolse per pietà e tenne anche il bambino, a nome Mario. L'Autorità di Pubblica Sicurezza provvederà adesso all'innocente creatura, coi mezzi che la legge le consente. Il piccino probabilmente sarà affidato al fratello dell'uccisa. L'amante della Serra è un cavallerizzo: un uomo di 47 anni suonati, la cui condotta non è precisamente quella di un galantuomo.

Nelle prime ore del pomeriggio di giovedì, quando già la notizia della scoperta del delitto era stata divulgata dalla nostra edizione pomeridiana, il « cavallerizzo » fu veduto in compagnia d'una sua nuova amica — una nuova — passare per via Cernaia. Appariva piuttosto turbato e parlava concitatamente con la sua compagna.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza, che aveva già potuto stabilire per suo conto l'identità della vittima, che era conosciuta dapprima soltanto col nomignolo di « Tilde », provvide a rintracciarne l'amante e a trarlo in arresto.

Fu rimessa alla luce la « pratica » che riguardava quest'uomo e saltò fuori ch'egli ha da scontare una condanna. Fu perciò trattenuto in arresto e inviato alle Carceri giudiziarie. Egli, però, non avrebbe affatto colpa nell'uccisione della sua antica amante.

La Serra, un'ora prima del delitto, cioè alle 4, era stata veduta in compagnia d'un giovane, ma questi potè provare in modo irrefutabile il suo alibi e dimostrare che aveva quasi subito lasciata la donna.

Le indagini intanto continuano attivissime, tanto più che il delitto orrendo, si presenta, come pochi altri, avvolto in una fitta rete di mistero.

L'Autorità Giudiziaria ha ordinato l'autopsia della donna per stabilire esattamente le cause della morte, quantunque si potesse già comprendere che essa era avvenuta per soffocamento.

La perizia medica ebbe luogo nel pomeriggio di ieri nella sala anatomica degli Istituti Universitari. I chirurghi dichiararono che l'assassino aveva strangolato la donna, la quale si era dibattuta a lungo tentando una disperata difesa. Su altri particolari venuti in luce dall'autopsia è meglio tirare un pietoso velo. Il delitto è stato consumato con tale violenza, che ci sarebbe quasi da dubitare che non uno ma due siano stati gli aggressori. L'assassino è indubbiamente dotato di una forza non comune.

Per le miserrime condizioni in cui versava la disgraziata, la prima ipotesi della rapina sembra doversi scartare senz'altro: rimangono quella di una feroce vendetta, e la seconda, più verosimile ancora, che il delitto si debba attribuire alla bestialità sadica, di cui purtroppo non mancano esempi nelle cronache della delinquenza. Basterebbe ricordare l'assassinio della mondana Norina in via Stampatori, orrendamente seviziata, e l'assassinio di un'altra infelice, certa Letizia, in piazza Palazzo di Città. Questi due misfatti presentano molta analogia di particolari con quello ora scoperto, come se fossero opera del medesimo bestiale delinquente.

Come si vede, il compito della Polizia si presenta difficilissimo.

***

Abbiamo accennato al particolare del biglietto di visita appartenente a F. P. Mary, abitante in corso Vittorio Emanuele, 131. In un colloquio avuto, la F. P. Mary — che è inferma ed a letto — ci ha spiegato come una volta sola passando con suo figlio sotto i portici del Corso s'incontrò con la donna, la quale le chiese l'elemosina. La F. P. Mary si fermò e trasse qualche soldo dal suo portafogli, dal quale le cadde il biglietto da visita senza che se ne accorgesse. La Serra deve averlo raccolto senza dir nulla e conservato nella sua borsetta, perchè da allora la F. P. Mary non vide mai più la disgraziata nè la ricevette in casa per soccorso.

La mano in uno scambio

Il ragazzino di sette anni Virginio Stavarengo, abitante in via Cuneo n. 30, scolaro, passando colla madre all'angolo di via Mondovì e via Cuneo, dove è un passaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo, mise per ischerzo la mano destra in uno scambio dei binari, e nel ritrarla riportò una ferita lacero-contusa. Accompagnato dalla madre all'Ospedale San Giovanni, il bambino fu medicato dal dottor Pavesio, che lo giudicò guaribile in 14 giorni.

Infortunio

Il manovale Giovanni Savino, di anni [illegible], addetto all'Azienda elettrica municipale, mentre si recava ad un magazzino per rifornirsi di materiale, in corso Brescia, davanti alle Scuole municipali, veniva investito da una motocicletta montata da uno sconosciuto e, cadendo, riportava la frattura del braccio sinistro. Il poveretto fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e quivi il dottor Pavesio lo medicò convenientemente, giudicandolo guaribile in un mese.

Percosso da sconosciuti

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato il calzolaio Giovanni Musso, di anni 43, abitante in via Mongrando, 36, il quale aveva riportato delle contusioni in diverse parti del corpo, ad opera di tre sconosciuti incontrati l'altra sera tornando a casa. Il Musso fu giudicato guaribile in 8 giorni.

In arresto

Gli agenti procedettero all'arresto di certi Vallolo Stefano di Bartolomeo, di anni 18, cuoco, e Galani Angelo, fu Giuseppe, d'anni 10, muratore, perchè trovati in giro per la città con un palanchino.

Lo sciopero sulle "Secondarie,,

« Ieri, alle ore 15.30, gli scioperanti della « Belga » si adunarono a comizio nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro. Fu acclamato presidente il compagno Francesco Frola che portò l'adesione incondizionata del proletariato di Chivasso. Il segretario Francesco Masino riferì sul colloquio avuto dal Comitato d'agitazione col Prefetto, comunicò le confortanti notizie che provengono da ogni centro delle linee della Belga, dette lettura dei voti di solidarietà deliberati dai compagni di Asti e da quelli urbani della Belga dipendenti dalla medesima Società Belga, e comunicò sul diligente lavoro svolto dalle squadre di vigilanza e dalla squadra ciclistica.

« Il tramviere Bianchi portò l'adesione dei tramvieri della Ciriè-Lanzo, ed il segretario della 9.a Commissione di categoria, Angelo Rubini, portò l'incoraggiamento e la fedele coadiuvazione del Sindacato Ferrovieri Italiani.

« Viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale scioperante, udita la relazione del Comitato d'agitazione sul primo colloquio avuto con l'Autorità prefettizia, pur dichiarandosi disposto ad entrare in trattative, delibera di non cessare dallo sciopero se non quando, con l'approvazione dell'atteso regolamento, saranno accolti i *desiderata* del personale per quanto concerne le nuove tabelle organiche ».

« Presta, tra gli applausi generali, chiude l'affollato comizio, il presidente Francesco Frola. Oggi, alle ore 15.30, vi sarà il quotidiano comizio ».

Bambina di 18 mesi schiacciata da un carro

Nel cortile della casa N. 158 di corso Palermo era rimasta per qualche momento incustodita una bambina di diciotto mesi a nome Felicina Bianzeno. Essa approfittò di quell'istante per correre fuori della casa, uscendo dal portone sullo stesso corso Palermo.

Disgrazia volle che proprio in quel mentre passasse di là un grosso carro, carico di mattoni, trainato da due muli. La bambina inconsciamente andò a cacciarsi tra le zampe dei muli e, inciampando, cadde davanti alle ruote del carro. Alle grida dei passanti il carro fu arrestato, ma non in tempo sufficiente per evitare la sciagura. Una delle ruote del veicolo passò sul corpo della piccina schiacciandolo orribilmente. La povera creatura mandò un'ultimo grido straziante!

Da alcuni pietosi e da inquilini della casa subito accorsi l'infelice bambina venne tolta di sotto il carro e trasportata nell'androne di ingresso. Fu telefonato al Municipio, donde sopraggiunse il dottor Sanmartino, il quale constatò la morte avvenuta per la frattura delle costole e gravi lesioni interne.

I presenti hanno affermato alle guardie municipali, che nel momento dell'investimento il conducente del carro, Giovanni Gilardi, da Settimo, era discosto dal veicolo stesso una cinquantina di metri; e quindi, appena avvenuta la disgrazia, si allontanò rendendosi irreperibile. Il cadaverino fu lasciato a disposizione della famiglia.

Il sublimato

La sarta Amalia Ponzo, di anni 28, abitante in corso Napoli, 36, recatasi ieri all'alloggio di via Nizza col Cavalcavia, ingoiò in un momento in cui nessuno la osservava un pastiglia di sublimato corrosivo. Sorpresa più tardi da forti dolori viscerali, venne da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Alvazzi le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare con prognosi riservata.

Il salvataggio di un bambino caduto nella Dora

Il bambino di sei anni, Battista Negro, si divertiva con altri ragazzi presso il ponte sulla Dora di via Bologna, all'altezza di corso Firenze. All'improvviso nella furia della corsa egli si portò sin sulla sponda dell'acqua, e vi cadde dentro.

Alle sue grida ed a quelle dei suoi compagni, accorse il fattorino dell'Azienda tramviaria municipale Francesco Imocenti, il quale senz'altro entrò nell'acqua fino alla cintola, e potè così trasportare salvo alla riva il poverino. Questi fu poi accompagnato da una guardia municipale alla sua abitazione in via Alessandria, 1, dove il dottor Olivieri non gli riscontrò alcun male.

Incendio in un alloggio

Ieri sera nell'alloggio del signor Vincenzo Sesia al primo piano della casa N. 15 di via Giuseppe Grassi, si incendiarono per causa ignota i cortinaggi di una finestra. Il fuoco si comunicò presto al letto e minacciava di propagarsi al resto. Venne però in tempo telefonato ai pompieri che accorsero con un distaccamento al comando del tenente Dolando. Il fuoco fu subito spento ed il danno, che esso produsse, è di poca entità.

Grave infortunio d'un tornitore

Il tornitore meccanico Agostino Colombo, d'anni 18, abitante in via Cristoforo Colombo n. 42, lavorando nelle Officine Diatto, fu colpito al viso da una ruota sfuggita a un tornio in moto e riportò una grave ferita con frattura alla regione mascellare. Trasportato dalla « Croce Verde » all'Ospedale Martini, venne fatto ricoverare con riserva dal dottor Caneparo.

Il tentato suicidio di una sartina

Lidia Franze, d'anni 22, abitante in via Petrarca, 12, lavorante sarta, recatasi ieri in via Villa della Regina, ingoiava, allo scopo di suicidarsi, 10 pastiglie di chinino di Stato. Condotta più tardi all'Ospedale San Giovanni, ebbe la lavatura dello stomaco dal dottore Possevino, il quale la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi. La sartina non volle dire i motivi del suo triste tentativo.

Mentre si trastulla, si frattura una gamba

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sullo stradale di Nizza, davanti al N. 303. Il ragazzo di 13 anni, Carlo Peiretti, mentre si trastullava coi suoi altri ragazzi, scivolò e cadde al suolo producendosi la frattura della gamba sinistra. Le guardie municipali lo accompagnarono prima all'Ospedaletto Regina Margherita, dove fu medicato provvisoriamente e, quindi, all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato con riserva di prognosi.

I divertimenti

La vita di Gesù Cristo Lo *Stabat Mater* del Rossini

Parlare dell'immenso successo della proiezione del grande spettacolo mistico « La vita di Gesù Cristo », al Cinema Ambrosio, è vano. Non andò delusa la grande aspettativa di ammirare questo autentico capolavoro della « Kalem », che non solo svolgeva in modo sublime la vita di Gesù, ma ci mostrava i luoghi originali, pittoreschi ed austeri, che la nostra fantasia ha sempre cercato di figurarsi attraverso alle narrazioni evangeliche. Superiore ad ogni elogio il scelto commento musicale: lo *Stabat Mater* del Rossini, eseguito al completo da valenti artisti, ha suscitato l'unanime compiacimento. Da oggi le repliche.

"Tartufini,, al Cinema Splendor

La brillantissima parodia d'attualità « *L'eroismo di due fidanzati* », interpretata da *Tartufini (Prince)*, mandò l'elegante cinema di via Roma di un pubblico veramente enorme, che si divertì moltissimo, sottolineando con vivide risa gli episodi più salienti, specie quando il nostro eroe diventa un *Taube*. Oggi e domani si replica: lunedì la *premiere* della film a colori Pathé: « *Nascita, infanzia, vita, miracoli, passione e morte di Gesù* ».

"Gaumont,, sempre trionfa!

Ieri il pubblico numerosissimo che gremiva ogni posto della sala del *Cinema Royal* fu unanime nel decretare un grande trionfo alla commovente e splendida cinematografia della Gaumont: « *L'altra vita* ». Oggi e domani repliche. Lunedì l'interessantissimo film: *Madame Caillaux* ossia *La tragedia del Figaro*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: Grande Concerto Sinfonico dell'Orchestra Municipale — Ingresso L. 1.50.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia di spettacoli popolari — Ore 20.45: *Patria*, dramma in cinque atti, di V. Sardou — Ingresso L. 0.60.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20.45: *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia-vaudeville in 5 atti di Eugenio Labiche — Ingr. L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20.45: *Addio, giovinezza!*, scene goliardiche di Camasio e Oxilia, musicate dal maestro Pietri — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savin e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 20.45: *L'amico moderno*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Beringer — Novissima — Ingresso L. 1.
TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Marangoni e Tasca) — Ore 20.45: *La grinta e 'l dolor d' le dame*.
TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 20.45: *Bastian contrari*, commedia in tre atti, di V. Bersezio — *Le commedie amene* — Ingresso L. 0.50.
TEATRO GIANDUIA (Marionette torinesi dei F.lli Lupi) — Ore 20.30: *I figli del Capitano Grant* — Ingresso L. 0.50.
TEATRO BALBO — Ore 20.45: E. Mirra, *Fedora alterata*.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Il trionfo dell'amore*, dramma — *L'eroismo di due fidanzati*, commedia brillante in due atti, interpretazione di Tartufini.
RESTAURANT DU PARC — Skating libero.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Stato Civile di Torino

26 marzo 1915.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.
MORTI: Pace Battista, d'anni 69, di San Damiano d'Asti, facchino.
Balsamo-Crivelli nob. Cristina n. Carbonazzi, d'anni 50, di Torino, agiata, via Governolo, 34.
Pasteris Giovanni, d'anni 81, di Saluggia, sarto, corso Regina Margherita, 184 bis.
Capello Amedeo Giovanni, d'anni 42, di Torino, maestro di musica, via Lagrange, 10.
Sirio suor Rosa, d'anni 41, di Moconesi, religiosa.
Genta Virginia, d'anni 17, di Salta (Argentina), sarta.
Bamilisei Rosa n. Lucca, d'anni 39, di Milano, casalinga.
Cibello Costantino, d'anni 32, di Collobiano, pittore.
Bassanino Francesco, d'anni 82, di Saluzzo, manov.
Zaffaroni Serafina suor Maria, d'anni 30, di Osiago, religiosa.
Tonso Giuseppe, d'anni 13, di Assisi, soldato.
Paoletti Giuseppe, d'anni 11, di Germagnano, casal.
Marchionatti Maria, d'anni 60, di Bussigny-Godbrange (Francia), operaia.
Ierio Angela n. Reicuno, d'anni 50, di Torino, casalinga, corso Francia, 17 bis.
Castellino Cesare, d'anni 15, di Fossano, studente.
Cogno Carola ved. Magistrelli, d'anni 61, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli, 1.
Giordano Maria n. Agnesotti, d'anni 66, di Sampeyre, casalinga.
Olivetto Caterina ved. Cavalla, d'anni 67, di Castagneto d'Asti, agiata, strada Valpattonera, 58.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 26 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,84
» 3,50 0/0 » (1902)	80,125
» 3 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	96,79
» » » 1913-14	95,87

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	93,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	288,31
» Vittorio Emanuele 3 0/0	328,75
» Lucca-Pistoia 3 0/0	280,—
Ferrovia Livornesi, serie A. B. 3 0/0	309,—
» » » C. D. D. »	309,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	519,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	469,74

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena	5 0/0	462,74
» » »	4,50 0/0	454,75
» » »	3,50 0/0	430,40
Cred. fond. Opera Pia San Paolo	3,75 0/0	475,60
» » »	3,50 0/0	435,—
Credito fond. Banca d'Italia	3,75 0/0	472,—
Istituto Italiano Credito fond.	4,50 0/0	497,25
» » »	4,— 0/0	465,—
» » »	3,50 0/0	430,—
Cassa di risparmio di Milano	5 0/0	—,—
» » »	3,50 0/0	431,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.
Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

SOCIETÀ TORINESE per la Stagionatura ed assaggio delle sete già Bertola e C.
Operazioni del 26 marzo 1915.

	Colli	Kg.	
Organzino	[illegible]	[illegible]	912,75
Trama	» —	»	—,—
Greggie	» 4	»	229,47
Lana	» 10	»	4071,60
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale Colli	20	Cgr.	5023,00
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale Colli —		Cgr.	—,—
Colli entrati nel mese a tutto oggi			
Stagionati	N. 510	Cgr.	11304,10
Pesati	» 6	»	350,15

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ITALIANA DEL GHIACCIO ARTIFICIALE
Sede in Torino — Capitale L. 1.000.000

Con quaranta azionisti, rappresentanti 1655 Azioni, l'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di lire 51.725, che permette la distribuzione di un dividendo di lire otto per ogni Azione da L. 50. Furono eletti amministratori: Gattaneo avv. Paolo, Davico cavaliere Roberto, Scoti sig. Alfonso, Siccardi dottor Giacomo, Silvano ing. Emilio; sindaci effettivi: Castello sig. Nestore, Rayneri cav. avv. Luigi, Valerio cav. ing. Cesare; sindaci supplenti: Lanzavecchia avv. Romualdo, Torretta cav. rag. Luigi.

SOCIETA' BIOSCHI PER IMPRESE ELETTRICHE
Sede in Milano — Capitale versato L. 4.000.000

All'Assemblea generale sono intervenuti dieci azionisti, rappresentanti 10.031 Azioni. Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 25.031, e fu deliberata la distribuzione di un dividendo di L. 16.25 per Azione, pagabile dal 1.o aprile entrante. Venne quindi nominato a consigliere l'avv. Angelo Cantoni; sindaci effettivi: prof. ing. Gaspare Giovanni Moroni, rag. cav. Emilio Mariani, Angelo Savoldi; e supplenti: l'ing. Ferrero e il ragioniere A. Manzoni.

SOCIETA' ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE
Sede in Bergamo — Capitale L. 7.000.000

Presenti trenta azionisti con 10.621 Azioni, si è approvato il bilancio 1914, che porta l'utile netto di L. 1.205.851. Venne deliberata la distribuzione di un dividendo di L. 25 per Azione, pagabile dal 1.o aprile. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Sede in Treviso — Capitale L. 1.600.000

L'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 25.207, che permette l'assegnazione di un dividendo di L. 12 50 per Azione, pari al 5 per cento. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

FERROVIA VALSESSERA
Sede in Torino — Capitale lire 2.200.000

Alla presenza di undici azionisti, rappresentanti 10.821 Azioni, furono approvati la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di lire 43.981, assegnando un dividendo di lire due per ogni Azione da L. 50. Venne nominato ad amministratore l'avv. Giuseppe Borgio e si riconfermarono i sindaci scaduti.

[illegible]
Sede in Torino — Capitale L. 250.000

L'Assemblea generale, presenti venti azionisti, con 12.801 Azioni, ha approvato il consuntivo 1914, chiuso con l'utile netto di L. 17.821, ed il riparto del 5 per cento alle Azioni. Vennero eletti sindaci effettivi i signori: Papurello cav. rag. Vincenzo, Bosio rag. Lorenzo, e Chiarulli Filippo, e sindaci supplenti i signori: Bernero Bartolomeo e Bertasso cav. ragioniere Luigi.

LABORATORIO ELETTROTECNICO ING. LUIGI MAGRINI
Sede in Bergamo — Capitale L. 1.500.000.

L'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 44.500, di cui si è deciso di rimandare la erogazione al 1.o luglio p. v., riconvocando a quell'epoca un'altra Assemblea per le opportune deliberazioni. Vennero riconfermati i consiglieri ed i sindaci scaduti.

IMPRESA DI NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE
Sede in Milano — Capitale L. 2.000.000.

L'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1914, chiuso con la perdita di L. 124.027.

PRODOTTI CHIMICI COLLA E CONCIMI
Sede in Roma — Capitale L. 9.000.000.

Con l'intervento di 25 azionisti, portatori di 27.000 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di lire 1.058.181. Si deliberò un dividendo di L. 10 per ciascuna Azione da L. 100. Vennero riconfermati i consiglieri e i sindaci scaduti.

Fallimenti

TORINO

Il 13 marzo ad instanza propria: Vola Carlo, negoziante colori e vernici in Torino, via Madama Cristina, 10. — Giudice delegato Valenia avv. Achille; curatore provvisorio Scotti avvocato Massimo. Prima adunanza 31 marzo; verifica crediti 27 aprile ore 15. — Attivo denunciato L. 32.000; passivo L. 32.837,50.

Ad instanza creditori: Destefanis Giovanni, commerciante generi calzoleria in Torino, piazza Carlo Felice, 9 (defunto). Giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio Martinelli avv. Lorenzo. Prima adunanza 29 marzo; verifica crediti 23 aprile ore 15.

Il 15 detto, ad instanza propria: Novaresio Cesare, esercente fabbrica maglierie e calze in Torino, corso Vercelli, 30. Giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio Morano avv. Alessandro. Prima adunanza 29 marzo; verifica crediti 23 aprile ore 15. — Attivo L. 3820; passivo L. 24.598,75.

— Lardi Felice fu Giuseppe, parrucchiere in Torino, via Arsenale, 10. — Giudice delegato Maiolo avv. Delfino; curatore provvisorio Vandetti avv. Ernesto. Prima adunanza 31 marzo; verifica crediti 30 aprile ore 15. — Attivo lire 2000; passivo L. 5760,77.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

Aghemo Giuseppa ved. Actis, esercizio spaccio di vini e negozio commestibili in Torino, via Aosta, 50. Rimesso al Pretore VI. Commissario giudiziale Ceodara Visconti dott. Alberto. Attivo L. 1600; passivo L. 4260.

— Grossi Pietro, calzolaio in Torino, via Monginevro, 22. Rimesso al Pretore V. Commissario giudiziale Rossi dott. Ottavio. Attivo L. 305,60; passivo L. 2608,73.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Gli hangars di Frescaty, la stazione di Metz, le caserme di Strasburgo bombardati da sei aviatori francesi

Lomja bombardata da un dirigibile tedesco

Servizio speciale della STAMPA

Il comunicato francese delle ore 23

Bombardamenti aerei

PARIGI, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, nella regione di Nieuport, combattimenti d'artiglieria. Più a sud abbiamo preso ed occupato a nord di Saint George una fattoria davanti alle nostre linee.

In Champagne bombardamenti, senza attacchi di fanteria.

In Lorena, a nord di Badonviller, abbiamo saldamente organizzato il terreno guadagnato da noi dopo il 22.

In Alsazia, a Reichakerkopf, i tedeschi hanno lanciato sulle nostre trincee del liquido infiammato senza però ottenere risultati.

Sei nostri aviatori hanno bombardato gli hangars di dirigibili di Frescaty e la stazione di Metz. Essi hanno lanciato una dozzina di granate che hanno determinato un panico; violentemente cannoneggiati, essi hanno tutti potuto rientrare a buon porto. Abbiamo pure bombardato le caserme ad est di Strasburgo.

Bombe su Lomja

PIETROGRADO, 26.

Un dirigibile tedesco ha lanciato bombe su Lomja. Nove civili sono stati feriti.

Un ordine del ministro dell'Interno vieta d'ora innanzi la presenza negli alberghi, restaurants e teatri dei prigionieri tedeschi.

Il "Delmira,, affondato

LONDRA, 26.

Il vapore «Delmira» è stato fermato nella Manica da un sottomarino tedesco, che ha dato all'equipaggio dieci minuti di tempo per lasciare il vapore. Questo è stato poscia affondato. L'equipaggio è sbarcato all'isola di Wight.

La situazione in Germania rilevata dalle note dei prigionieri

"Si desidera la pace... manca il pane... „

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Addosso a soldati tedeschi fatti recentemente prigionieri a Neuchapelle sono state trovate delle lettere che descrivono assai bene la situazione in Germania. Molte di queste lettere constatano che in Germania mancano le cose necessarie alla vita ed esprimono il desiderio che sia conclusa la pace. In una di esse si legge: «La pace l'avremo tosto, visto che Hindenburg ha fatto prigionieri cinquantamila russi».

In un'altra lettera è espressa la speranza che il feld-maresciallo passi fra poco sul fronte occidentale della guerra. L'impressione prodotta dalla maggior parte di queste lettere è che le classi povere in Germania soffrano assai per la guerra. Però si conta sempre sulla vittoria. La situazione desta qualche inquietudine e qualche dubbio. Ciò che è significativo è che si desidera la pace, ma non si ritiene che la si debba chiedere dopo una disfatta: ciò sembra alla maggioranza una cosa assolutamente inammissibile.

Ecco del resto alcune informazioni che dànno un'idea della situazione economica della Germania.

«*Fine marzo* 1915. Qui a Radewisch lo stato delle cose è cattivo. I poveri specialmente ne soffrono. Le cose non si sono accomodate come si sperava. I ricchi hanno la stessa quantità di pane dei poveri. Spesso il pane K. non è mangiabile. Soltanto i ricchi possono comperare carne perchè essa ha un prezzo veramente elevato. I poveri non possono più acquistare certe derrate a causa del loro prezzo eccezionale. Non si può quasi più avere pane in questa città: così accade per il petrolio. Ogni persona riceve mezza libbra di pane al giorno, divisa in tre fette, il che non è molto».

«*Karlsruhe, 10 febbraio 1915.* Questa terribile guerra dovrebbe finire in fretta. Molti desiderano una pace prossima, perchè il vitto si fa sempre più caro. Possiamo soltanto avere poche fette di pane al giorno».

Altre lettere parlano delle dure condizioni di vita nelle trincee. Si trovano addosso ai soldati lettere scritte in tono pessimista, altre invece in tono opposto. Un prigioniero tedesco, parlando degli effetti dell'artiglieria degli Alleati nei recenti combattimenti, dice: «Se noi avessimo speso altrettanto quanto i francesi in munizioni, dopo la battaglia della Marna la guerra sarebbe finita». Si rileva da queste lettere che molti uomini della Landsturm sono stati mandati dai depositi di truppa al fronte. In una lettera proveniente dalla Sassonia si legge: «E' terribile pensare che uomini di età avanzata come quelli della Landsturm sono costretti a servire da combattenti».

E. R.

Il secondo prestito di guerra tedesco

Berlino, 26, notte.

Le sottoscrizioni per il secondo prestito di guerra ammontano precisamente a 9.060 milioni di marchi; comprendono 6.610 milioni di sottoscrizioni per obbligazioni del prestito, 1675 milioni di sottoscrizioni per il prestito con iscrizione nel libro del debito pubblico, 775 milioni di sottoscrizioni per buoni del Tesoro dell'Impero. Questo risultato aumenterà ancora con le sottoscrizioni delle truppe che sono al campo.

NEI DARDANELLI

Il dragaggio delle mine

La tempesta ritarda le operazioni

Atene, 26, notte.

Si ha da Tenedo che il dragaggio delle mine continuò tutta la notte, sotto la protezione delle navi. Una violenta tempesta continuò a rendere difficili le operazioni.

Il comandante di una nave francese avrebbe dichiarato che nessun sacrificio arresterà gli alleati nella loro avanzata negli Stretti. (Ag. Stefani)

Importante discorso di Ribot al Senato

La Francia spera nell'attiva solidarietà di altri popoli

Parigi, 26, notte.

Oggi il Senato ha approvato il progetto che eleva a 4,500,000,000 di franchi il limite per l'emissione del Tesoro.

Ribot, partecipando a una breve discussione, espone la situazione finanziaria della Francia. Egli aggiunge: «Faremo fronte ai nostri impegni per quanto onerosi siano. Nulla lesineremo per la difesa nazionale. Il paese dà uno spettacolo ammirevole al mondo intero. La Francia riceve ovunque simpatie di cui alcune potranno trasformarsi in collaborazione». Ribot, applauditissimo, termina il suo discorso esprimendo la fiducia nella vittoria finale. Dopo un vibrato discorso di Millerand viene approvata l'istituzione della Croce di guerra per i valorosi soldati di terra e di mare. Il progetto era già stato approvato dalla Camera.

Le trattative e le aspirazioni nazionali

in una corrispondenza romana del "Temps„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Tutti i giornali seguono giorno per giorno, colla massima attenzione, gli avvenimenti italiani.

Il corrispondente romano del *Temps* ha fatto una minuziosa inchiesta in vari ambienti politici e si dice in grado di definire così la situazione dell'Italia: «Si afferma che la Germania è riuscita finalmente a convincere l'Austria a mettersi in contatto diretto coll'Italia. Pare però che questo contatto diretto finora non abbia avuto altro effetto che far rilevare l'enorme distanza che esiste fra le aspirazioni italiane e i sacrifici a cui eventualmente l'Austria andrebbe incontro. Anzitutto sembra che l'Austria voglia rimanere nei limiti del trattato della Triplice. Essa si mostra fin da ora disposta a stabilire compensi nel caso in cui dopo la guerra l'Austria abbia un ingrandimento nei Balcani. Al contrario l'Italia parte da un punto di vista opposto. L'Italia infatti sostiene che non è più il caso di parlare di clausola della Triplice Alleanza dato che l'Austria staccandosene per suo conto nella guerra europea, senza nemmeno avvertire l'Italia, ha violato formalmente il trattato stesso. L'Italia sostiene dunque che la situazione deve essere considerata come nuova giacchè l'Italia ha acquistato completa libertà di azione il giorno in cui l'Austria ha attaccato di propria iniziativa la Serbia e per conseguenza ha mancato ai suoi impegni formali. L'Italia dunque considera la situazione press'a poco nei termini seguenti: Si sta per formare in Europa un nuovo stato di cose in seguito a questa guerra generale scatenata dall'Austria a dispetto del trattato della Triplice. Ora in questa nuova situazione l'Italia ha il dovere di realizzare i tre ordini delle sue aspirazioni: 1) una frontiera territoriale che non sia più, come quella stabilita nel 1866, una minaccia e un pericolo; 2) una situazione strategica nell'Adriatico che non dia più all'Austria una preponderanza marittima come avviene attualmente giacchè la costa orientale dell'Adriatico e l'Arcipelago dalmata sono nelle mani dell'Austria; 3) dovere di salvare gli italiani soggetti all'Austria minacciati dalla politica di oppressione e di persecuzione esercitata dall'Impero.

«Dati questi tre ordini di aspirazioni legittime che non datano solo da ieri, l'Italia ha la coscienza di aver fatto dal '66 in poi per cinquant'anni grandi sacrifizi per amore della pace, per mantenere la parola data quando diventò Nazione, di essere cioè in Europa elemento di ordine, non di disordine. Ma oggi che tutti i valori politici, morali, economici dell'Europa stanno per essere trasformati in causa di una guerra che l'Italia non ha provocato e che al contrario ha tentato di impedire, essa non può fare a meno di realizzare le proprie aspirazioni nazionali».

«Posti su tale terreno — conclude Jean Carrère — i negoziati fra l'Austria e l'Italia, nonostante tutti gli sforzi della Germania, non pare debbano riuscire; possono servire al più a illuminare definitivamente la vera posizione dell'Italia verso l'Austria, posizione che il trattato della Triplice ha sempre cercato di dissimulare. Comunque i negoziati continueranno, ma falliranno per tutte le ragioni esposte ed anche perchè la mentalità italiana non è mutata. Essa si trova sempre di fronte all'Austria del 1859, del 1866, del 1866 la quale rifiuta di cedere al popolo italiano ciò che gli spetta secondo i diritti di nazionalità. Il vecchio Imperatore che tre volte dovette togliere la spada dal fodero contro la dinastia Sabauda, ricusa di spogliarsi di ciò che non gli appartiene più che in virtù di tradizioni inualiate. Il suo diritto prescritto, di un prestigio ormai spento. E' perciò che tutti gli italiani che hanno dignità giudicano che i negoziati non potranno essere prolungati lungamente e che è vicina la soluzione».

E. R.

La moratoria prorogata in Ungheria

Budapest, 26.

La moratoria è stata prorogata fino alla fine di luglio.

Malumori passeggeri? L'Italia e l'Inghilterra

Roma, 26, notte.

Che l'inizio delle trattative fra il Principe di Bülow e la Consulta per una soluzione pacifica dei contrasti nazionali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria abbia suscitato forte malumore a Londra, risulta in modo evidente da parecchi sintomi punto equivoci, fra i quali basta citare la ripresa vivace degli ammonimenti inglesi all'Italia, compresa qualche oscura minaccia del «Times» ed il linguaggio dignitoso ed energico veramente del «Giornale d'Italia», che non si può minimamente sospettare di voler creare imbarazzi al nostro Governo. Io posso confermare l'impressione prodotta da tali sintomi ed aggiungere che non si è manifestata ieri la corrente anglo-franco-russa ostile a qualsiasi intesa dell'Italia con gli Imperi centrali. Essa rimonta dal giorno in cui le Potenze della Triplice Intesa si dovettero convincere che la neutralità dell'Italia non sarebbe bastata a far loro conseguire la vittoria; e per ciò relativamente antica e si è manifestata ad intervalli secondo le fasi della guerra immane con prevalenza ora russa o inglese. Ci fu un tempo in cui la corrente russa, molto male arginata, destò preoccupazioni a Londra, ove è tradizione la finezza diplomatica e ci sono anche dei maligni i quali suppongono che il primo suggerimento di cambiare il titolare della Ambasciata russa a Roma sia partito dalla capitale del Regno Unito. Vera o non vera questa supposizione, pare sicuro che ora la corrente ostile a qualsiasi intesa italo-austriaca provenga più dall'Inghilterra che dalla Russia. Noi italiani, che godiamo meritamente della fama di gente di buon senso, non possiamo meravigliarci di tale ostilità. La guerra presente è la più terribile di tutte le guerre che avessero finora travolto il mondo perchè gli Stati belligeranti combattono per la loro esistenza. E' quindi spiegabile, se non giustificabile, l'eccesso in cui cadono le Potenze della Triplice Intesa, nella speranza di riuscire con tutti i mezzi a trascinare l'Italia nel loro vortice; ma il nostro buon senso ci deve salvare da tutte le tentazioni, compresa quella della soverchia preoccupazione per il contegno poco simpatico e poco amichevole di quelle Potenze che debbono alla nostra neutralità se resistono ancora ai loro nemici. Non perdendo mai di vista i nostri vitalissimi interessi da tutelare, noi dobbiamo persistere nella nostra linea di condotta con animo completamente tranquillo perchè la nostra condotta è tale da farci rispettare e stimare anche da coloro che possono in dati momenti manifestare malumore contro di noi. Il malumore dei moltissimi giornali d'Inghilterra contro l'Italia non deve preoccuparci punto, perchè da un certo tempo è sistematico, essendosi rivelato in ogni occasione.

Poche settimane or sono il «Times» sostenne la tesi che la Dalmazia, essendo popolata di serbi, deve spettare alla Serbia nel caso di una divisione delle vestimenta austro-ungariche. Nè ha dimostrato tenerezza per l'italianità della Venezia Giulia, dell'Istria e del Trentino. Sovratutto noi ricordiamo la vivacissima campagna italofoba del «Times» quando, ad onta delle più formali smentite ufficiali, sosteneva che l'Italia avesse concluso e firmato una segreta convenzione navale con la Germania a danno dell'Inghilterra. Allora il direttore del «Times» arrivò fino al punto di affermare che aveva avuto sotto i suoi occhi il testo di quella convenzione. La presente neutralità dell'Italia dimostra che il direttore del massimo organo inglese è troppo corrivo nell'affermare e nel riaffermare l'esistenza dell'inesistente. Con questi precedenti diplomatici il «Times» non può aspirare al riconoscimento della sua infallibilità quando sentenzia che noi italiani violeremmo i nostri doveri di neutralità se accettassimo, senza guerra, la restituzione di ciò che è nostro. Molto meno può incutere spavento aggiungendo che ne potremmo subire delle conseguenze. Noi, invece, ci serviamo del nostro buon senso per credere che la stessa «Times» non indugierà a riconoscere l'errore nel quale è caduto. Gli inglesi sono tenaci certamente, ma è avvenuto spesso che abbiano ripudiato i loro errori. Cito qualche esempio molto notevole proprio nei rapporti con l'Italia.

Durante la prima fase della nostra guerra con la Turchia l'Inghilterra che, come tutti ricordiamo, era eccessivamente turcofila, fino al punto di chiudere gli occhi e tenere le braccia al sen conserte innanzi al clamoroso contrabbando di soldati, di armi e munizioni che dall'Egitto passavano costantemente in Cirenaica, propose un giorno alle grandi Potenze che fosse vietato all'Italia di portare la guerra dalla Libia al Mar Rosso. Bastò che la Germania e l'Austria si opponessero dichiarando che la proposta inglese era in aperta contraddizione con la proclamata neutralità della stessa Inghilterra per far desistere Sir Grey dal suo proposito punto equanime. Dopo la nostra guerra con la Turchia, l'Inghilterra fece tenacemente del suo meglio prima per costringere l'Italia ad abbandonare senza altro il Dodecanneso e poi per far assegnare alla Grecia le isole dell'Egeo da noi occupate. Bastò la nostra tenace resistenza passiva a convincere Sir Grey del suo errore e a farlo desistere dal suo atteggiamento poco amichevole verso l'Italia. Questi due esempi sono sufficienti a dimostrare che gli inglesi, essendo in fondo nostri buoni amici, possono cadere in errore a nostro danno, ma non persistono nell'errore quando si accorgono di aver errato. Dobbiamo per ciò ritenere che il malumore da essi manifestato ora contro di noi a cagione delle trattative sopra accennate non potrà essere duraturo. Il popolo inglese è il più pratico del mondo e non può tardare a riconoscere che l'Italia merita di essere aiutata se riuscirà a risolvere pacificamente il vitalissimo problema dei suoi confini orientali.

C.

Il gen. Pau a Sofia

Sofia, 26.

E' qui giunto il generale Pau, proveniente da Bucarest.

La nuova tesi bulgara per la soluzione del problema macedone

A fianco della Russia, contro la Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte

Il signor Ghenadieff il quale, come è noto, trovandosi a Roma quando si manifestò l'improvviso fatto nuovo dell'azione contro i Dardanelli, sentì il bisogno di conferire anche con gli uomini francesi e romeni e prima di tornare a Sofia visitò rapidamente Parigi e Bukarest, pare che abbia portato in patria una concezione nuova del problema macedone. Questo problema macedone, come si sa, è la piattaforma dell'attitudine della Bulgaria nel conflitto europeo. Ghenadieff è un macedone di nascita e di idee ed agitò sempre il proposito della rivendicazione bulgara sulla Macedonia. Fu ritenuto per molto tempo partigiano di una intima intesa della Bulgaria con l'Austria e colla Germania, immaginando che solo attraverso quella formula politica la Bulgaria avrebbe potuto avere giustizia in Macedonia.

Il mutamento di idee che ora, secondo le informazioni bulgare, gli si attribuisce, rappresenta dunque qualche cosa, come un simbolo di una nuova direttiva che si va delineando a Sofia. Le vedute che Ghenadieff avrebbe esposto tornando a Sofia, dopo aver conferito coi nostri maggiori uomini politici e coi circoli diplomatici di Parigi e di Bukarest presso i quali egli ha sopratutto difeso gli interessi bulgari in Macedonia, si riassumono in queste poche linee: la Bulgaria non rinunzia alla Macedonia ma deve riconoscere che i suoi stessi interessi le impongono di rinunciare all'idea di riaverla subito. Quindi essa deve abbandonare la vecchia pregiudiziale che qualsiasi accordo con la Intesa, e perciò con la Serbia, sia subordinato all'immediata occupazione della Macedonia da parte delle truppe bulgare mentre dura ancora la guerra attuale.

La Bulgaria deve invece entrare in un momento dato nel conflitto europeo con un tema d'azione dettato, non dagli immediati interessi della Bulgaria, ma dai generali interessi del gruppo di Potenze che dovranno, al momento opportuno, patrocinare gli interessi bulgari e crearsi, con ciò, un titolo sicuro di diritti per la soluzione diplomatica del problema macedone. Questa corrente, che sembrerebbe ora sostenuta anche da Ghenadieff, appare oggi in Bulgaria il principio politico più popolare. Esso deriva da una valutazione realistica delle cose, da quel senso preciso dei propri interessi superiori a tutte le formalità degli accordi e delle intese diplomatiche che è una caratteristica della politica bulgara e su cui abbiamo sempre insistito nei momenti in cui pareva generalmente inevitabile un intervento della Bulgaria a fianco degli Imperi centrali.

In conclusione la formula che oggi si accetta a Sofia è che la Bulgaria deve cercare la chiave per la soluzione del problema macedone a Ciatalgia in un'azione contro la Turchia a fianco della Russia.

Il *Mir*, il giornale russofilo che messo da parte nei mesi passati, va ora riacquistando autorità, esprime con chiarezza questo punto di vista: «Non per correre in aiuto dei Serbi, perchè ce lo vietano naturali ragioni psicologiche, ma per i nostri stessi interessi, noi dobbiamo risolvere verso la Turchia il nostro problema nazionale». Tale è la tesi. La diplomazia della Triplice Intesa che, come abbiamo avuto occasione di rilevare, ha sfruttato con serietà il fortunato momento creato dall'azione contro i Dardanelli e dalla rinunzia della Grecia a parteciparvi, può avere già fondate speranze di successo.

Posso assicurarvi, confermandovi le informazioni che già vi mandai negli ultimi giorni a più riprese, che le trattative per un intervento della Bulgaria sulla base di precise delimitazioni degli interessi bulgari proseguono a Sofia attivamente. Non sarebbe improbabile che già fra qualche settimana se ne vedessero i risultati con le precise linee che ho prospettato. Sta il fatto intanto che si ritorna a parlare di una nuova intesa balcanica.

Come viene accentuato questo nuovo accordo verso cui tende l'attuale corrente si presenta con un carattere assolutamente diverso da quell'accordo di cui si è parlato per tanto tempo a Sofia nell'inverno scorso e di cui si sono fatti sostenitori in Italia anche alcuni gruppi neutralisti. Questo progetto antico che partiva dai circoli nazionalisti di Sofia supponeva, in sostanza, un accordo fra i tre Stati balcanici ancora neutrali sotto il patronato dell'Italia per creare una forza che, a un momento dato, avrebbe dovuto iniziare, non si dice in che forma, la tutela dei suoi interessi, differenziandosi dai due gruppi di Potenze belligeranti, ma serbando i maggiori riguardi per gli interessi degli Imperi centrali.

Il nuovo accordo di cui si parla invece ora rappresenterebbe un movimento decisamente interventista anti-austriaco che avrebbe il suo perno in Russia e i suoi due maggiori esponenti nella Romania, che potrebbe intraprendere la sua azione in Transilvania completamente assicurata alle spalle, e nella Bulgaria, la quale dovrebbe sussidiare, con le sue truppe, l'azione della Russia su Costantinopoli, che si guadagnerebbe con ciò da parte della Bulgaria in Tracia, lasciando intatti i suoi diritti sulla Macedonia bulgara. Sono questi gli accordi che vengono patrocinati a Bukarest ed a Sofia e che non trovano ufficialmente nei due paesi alcuna opposizione.

Nei rapporti fra la Serbia e la Bulgaria sussiste ancora invece una certa freddezza, ma si può oggi constatare un sensibile, decisivo miglioramento poichè il punto fondamentale di dissenso fra i due paesi non era tanto una questione di massima ma piuttosto una questione di tempo. La Serbia cioè non si rifiutava categoricamente di trattare il problema macedone e quello di una revisione della pace di Bukarest, ma si opponeva risolutamente che queste trattative dovessero condurre ad una immediata cessione di una parte della Macedonia alla Bulgaria.

W. G.

Un sottomarino americano affonda a grande profondità

Si teme che l'equipaggio sia perduto

Honolulu, 26.

Un sottomarino americano che effettuava ieri mattina esercitazioni di tiro scomparve mentre era sommerso. Risulta, dalle ricerche fatte, che la nave è immobile a grande profondità. I tentativi fatti per rimetterlo a galla sono riusciti infruttuosi. Si teme che l'equipaggio composto di 25 uomini sia rimasto asfissiato.

La cresima del Principe ereditario e delle Principessine

Roma, 26, notte.

Una seconda cerimonia si è svolta a villa Ada immediatamente dopo quella del battesimo della principessina Maria. Nella cappella di villa Ada, alla presenza della Regina Margherita, del Duca e della Duchessa di Aosta, dei dignitari di Corte, delle dame e dei gentiluomini d'onore, mons. Beccaria ha somministrato la Cresima e la prima Comunione alle principessine Jolanda e Mafalda e al principe ereditario. La Regina Madre è stata madrina di Cresima delle principessine Jolanda e Mafalda, il Duca d'Aosta è stato padrino di Cresima del Principe Umberto. La cerimonia fu improntata a una semplicità significativa.

Turco dilettante fotografo arrestato in treno

Conegliano, 26, notte.

Per presunto spionaggio il commissario Romei arrestava oggi in ferrovia Talibranne Hubel bey, quarantenne, che viaggiando nell'odierno diretto Venezia-Udine venne sorpreso dal personale del treno mentre prendeva numerose fotografie della Laguna di Venezia. Trattasi di un colonnello ottomano pensionato, diretto a Vienna con meta Costantinopoli. Si dichiarò dilettante fotografo. In attesa della perizia sullo sviluppo delle fotografie sospetto venne tradotto alle carceri giudiziarie.

La figura del protagonista d'un furto a Milano

Savona, 26, notte.

Tempo addietro alcuni giornali ebbero a occuparsi della sventura della signora Berta Steiner, rimasta truffata di tutto il suo patrimonio da un tale del quale ella si era innamorata. Essa ha 45 anni ed è nata nella Svizzera tedesca. Fu narrato che questa signora aveva ereditato dal marito lire 50 mila e parecchie altre migliaia di lire in gioielli, e come durante una gita a Varzona aveva conosciuto tale Perino Marco, negoziante di granaglie, residente a Buenos Aires, del quale si innamorò pazzamente; ed infine come essendo stato pubblicato il decreto sul prestito nazionale del miliardo, venisse dal Perino dato consiglio alla vedova di impiegare i suoi denari nel prestito, per cui essa vendette i titoli che aveva a una Banca di Milano ricavandone L. 40.200. Alla vigilia di Natale, mentre l'innamorato e la signora avrebbero dovuto recarsi a Napoli ad annunciare alla sorella di lui il suo prossimo matrimonio, il negoziante scomparve, asportando le 40.200 lire affidategli dalla vedova. Quando ella comprese di essere stata truffata, fece denuncia alla Questura di Milano.

Secondo la Questura di Milano, il Perino sarebbe certo Carlo Tassoni fu Marco, di anni 49, colpito da mandato di cattura dovendo scontare 12 anni di reclusione a cui era stato condannato dalla Corte di Assise di Genova per un ingente furto. Trattandosi di un nostro concittadino, posso darvi dei particolari. L'autore della truffa non si chiama Tassoni, ma Tissoni Carlo, figlio del fu cav. Marco che fu un distinto avvocato della nostra città. Aveva pure due figli, l'uno ingegnere e l'altro notaio e fu appunto a quest'ultimo che il Carlo Tissoni rubò una somma di 170 mila lire. Egli sapeva che lo zio era solito lasciare lo studio dalle 13 alle 14 e aspettato un giorno che egli si fosse allontanato, riusciva mediante una chiave falsa a penetrare in casa, trafugando titoli al portatore per lire 170 mila. Constatato il furto e mai più sospettando che l'autore ne fosse il nipote, lo zio sporgeva denuncia alla polizia, la quale non tardò a sospettare che l'autore fosse precisamente il nipote. Questi scomparve recandosi in America dove non tardava a dare fondo alla somma trafugata. L'anno successivo la Corte di Assise di Savona, e non quella di Genova come fu stampato, condannava il Carlo Tissoni in contumacia a 12 anni di reclusione. Malgrado ciò egli fece ritorno in Italia e fu visto a Milano, a Torino, a Genova e dicesi anche a Savona.

Peppino Garibaldi a Roma

Roma, 26, notte.

Oggi è giunto a Roma Peppino Garibaldi. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini il padre, la madre, le sorelle. L'incontro fra i congiunti è stato commovente anche perchè il pensiero di tutti corse al campo delle Argonne dove caddero Bruno e Costante. Il colonnello Peppino Garibaldi vestiva abiti borghesi.

CAMBIO UFFICIALE

Stamattina, 27 marzo — Cambio giustificato per gli effetti dell'art. ... lire 100 in carta — Lire **108,85** — Cambio settimanale Lire **108,45**.

Media dei Cambi

Roma, 26 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze stabilite con Decreto ministeriale 1 settembre 1914.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,04	108,47	New-York	5,73	5,80
Londra	27,51	27,60	Buenos Ayres	2,45	2,47 1/2
Berlino	117,78	118,40	Svizzera	108,30	108,85
Vienna	86,95	87,07	Cambio oro	1,9 —	108,20

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 27 al 30 corr.: Franchi 108,26 1/2 - Marchi 117,40 — Sterline 118,— Corone 87,01 — Dollari 5,76 1/2 — Pesos carta 2,46,5 — Lire oro 100,70.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	26		25	26
Rendita francese 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	—	—
Id. 3 1/2 0/0	71 75	71 75	Credito Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	Suez	4250	4250
Rendita Italiana	—	—	Rand Turchi	140	—
[illegible]	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
[illegible]	—	—	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	175	175 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91	91	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca di Francia	4410	4410
[illegible]	364	357	Cambio Madrid	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferri Piombino	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1680	1670	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
[illegible]	340	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1540	1545	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LONDRA, 26 — Argento fino 23 3/16.

LONDRA, 26 — Consolidati 66 9/16 — Turco [illegible] — Esteriore [illegible] 3/4 — Giapponese [illegible] 1/8 — Marconi 1 [illegible].

LONDRA, 26 — Cambio su Italia [illegible]; chèques [illegible] — Cambio su Parigi [illegible]; chèques [illegible].

Grave agitazione marinara

Il boicottaggio degli armatori federati

Genova, 26, notte.

E' scoppiata una nuova grave agitazione marinara. La Federazione dei lavoratori del mare, tempo fa aveva iniziato delle trattative colla Federazione degli armatori liberi per ottenere nuovi miglioramenti. Ma la Federazione degli armatori si rifiutò di trattare non riconoscendo ufficialmente l'organizzazione marinara.

Allora questa, oggi, ha proclamato il boicottaggio delle navi degli armatori federati e colla solidarietà della Federazione dei lavoratori dei porti, inizierà oggi un'agitazione a Genova ed in tutti i porti nazionali dove si trovano piroscafi della Federazione.

Le Autorità di P. S. di Genova hanno già preso le necessarie misure per tutelare l'ordine e la libertà del lavoro.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Cappello di Paglia di Firenze„

Teatro Carignano

Labiche ha avuto ieri sera un magnifico teatro. La vecchia commedia-vaudeville è apparsa con la sua genuina figura, con la sua giocondità semplice e fresca, col suo lusso di buffoneria grottesca in questo *Cappello di paglia di Firenze* che ha già divertito oltre mezzo secolo. Quelli che l'ascoltarono ieri sera senza pregiudizio, senza pretese, senza dimenticare il genere di spettacolo a cui assistevano, non si sono divertiti meno. Questo esemplare di teatro comico a cui si ricollegano come ad una fonte ricca ed inesausta tutti gli infiniti rivi e rivoletti della farsa, del *vaudeville*, della *pochade*, dell'operetta moderna è, in fondo, una specie di documento storico. Il suo riso è ancor fresco e squillante, la sua gaiezza è semplice. Chi è abituato alla malizia sottile o grassa della comicità contemporanea non può forse immaginare che gli espedienti, il trucco bonario, la tenuità della favola di questa pagina di Labiche abbiano ancora oggi i loro effetti di giocondità e di piacevolezza. Eppure i cinque atti del *Cappello di paglia di Firenze* hanno vinto ieri sera magnificamente il confronto, hanno riconquistato il loro successo nonostante la variazione del gusto e della moda.

Lo spettacolo che essi hanno offerto attirava a mano a mano anche coloro che da principio sembravano diffidenti. Come? divertirsi per così poco? per questa favola tutta di ingenuità, di caricatura, di grottesco? per certi lazzi e trovate di vecchia farsa? per questi ritornelli di *couplets* che si alternano al dialogo degli attori? Ma da questo grottesco, da questa ingenuità, da questa buffa caricatura di tipi, di situazioni, da questi facili ritmi di musica si diffonde pure una grazia, un senso di gaiezza immediata che sono talvolta deliziosi. E bisogna pur confermare che il vecchio vaudeville di Labiche non ha perduto il suo buon fascino, che esso sa ricomporsi per gli occhi, per gli orecchi, per il nostro desiderio di letizia un godimento squisito.

Abbiamo riso, dunque, e ci siamo divertiti ancora ieri sera meglio che non accada oggi con i più evoluti, o degeneri discendenti del talento e dell'abilità del Labiche. Ci siamo, per di più, trovati innanzi ad una riproduzione scenica e rappresentativa eccellente.

La interpretazione di questo genere di Teatro ha la sua tradizione, ha i suoi caratteri speciali, ha i suoi toni propri. *Il cappello di paglia* non si può rievocare e recitare come si rappresenta e si recita una *pochade* moderna. Ha bisogno del suo quadro, del suo ambiente, delle sue tinte, delle sue espressioni grottesche particolari. Virgilio Talli ed i suoi attori gli hanno dato tutto questo: l'uno con la composizione complessiva della riproduzione scenica, gli altri con un talento, con un adattamento personale veramente felice. Se si pensa che gli attori che ieri sera hanno recitato, cantato nel vaudeville di Labiche, domani potranno rappresentare un dramma del Bernstein o una tragedia del D'Annunzio, non si può non ammirare la varietà, l'elasticità, la duttile intelligenza di questi nostri artisti italiani che riconfermano la preziosa agilità del loro talento.

Bisognerebbe fare i nomi di tutta la compagnia, perchè tutta la compagnia, salvo pochi, concorre in questa efficace riproduzione della gioconda commedia. Alberto Giovannini e il Paoli ne hanno le parti principali e le recitano con una vivacità e con un senso di comicità irresistibile e cantano i loro couplets con singolare abilità di cantanti buffi. Una squisita interprete è la Vergani Podrecca, felice nella sua caricatura la Camera. Alcuni altri come il Tofano, il Becci, il Borso, il Vinioli, la Di Bocca disegnano figurine e macchiette di un grottesco piacevolissimo. E in tutto il resto, nei personaggi di sfondo, nelle fogge degli abiti, nei toni delle voci, negli atteggiamenti esteriori vi è una cura di particolare veramente notevole.

Il successo, così, della commedia è stato anche e specialmente per la virtuosità dei suoi interpreti eccellenti; gli applausi si ripeterono ad ogni atto: e così via via crebbe la simpatia dell'uditorio per il piacevole spettacolo. Solo un fischio solitario andò rinnovarsi da principio per qualche atto. Probabilmente fu di chi potrà applaudire, per esempio, altra volta una *pochade* moderna. Probabilmente anche forse di chi pensava di dover ascoltare un dramma lacrimoso.

Intanto *Il cappello di paglia di Firenze* ritornerà stasera col suo piacevole spettacolo.

di

Il concerto al Teatro Regio

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, al Teatro Regio, avrà luogo il secondo ed ultimo concerto della nostra orchestra municipale, diretta dal maestro Panizza.

Ecco il programma: 1. *Beethoven* - Seconda sinfonia; 2. *Debussy* - Nuages e fête; 3. *Liadoff* - La tabatière à musique; 4. *Sibelius* - Valse triste; 5. *Frank* - Le sommeil de Psyché.

L'ultimo brano che doveva essere dello Strauss, è stato sostituito con una pagina del Corelli.

L'amico moderno

E' stasera che la Compagnia di Walter Grant, al Teatro Alfieri, rappresenta la nuovissima operetta *L'amico moderno*, di Franz Beringer, pseudonimo di un giovane maestro italiano.

L'attesa è vivissima: il Teatro Alfieri sarà, indubbiamente affollatissimo.

Una lettura di versi dialettali

Alfonso Ferrero, lo scrittore dialettale piemontese, che fu anche per parecchio tempo primo attore del nostro teatro vernacolo, terrà stasera al teatro Rossini, in un intermezzo del *Bastian contrari*, una lettura di suoi versi piemontesi nuovissimi, dal titolo «La comedia umana».

ULTIME DI CRONACA

Manovale investito da un treno merci presso Crescentino

Alla stazione di Calcinavacca, presso Crescentino, un treno merci investiva ieri nel pomeriggio il manovale Mielico Cagliani di anni 46, da Reggio Emilia, che in quel momento attraversava il binario. Il disgraziato venne gettato a terra con violenza in modo da riportare parecchie gravi lesioni.

Una guardia municipale di Crescentino, certo Valentino Carrara, lo accompagnò in treno a Torino, dove giunse ieri sera. Alla stazione con una barella della Croce Verde venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pinardi gli riscontrò lo stritolamento del piede sinistro e del braccio destro, contusioni al cuoio capelluto ed alla mano sinistra, giudicandolo guaribile in sessanta giorni. L'infelice manovale venne pertanto ricoverato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2,60.

ASSUMIAMO forniture fusioni industriali in genere qualsiasi metallo. — Fonderia Artistica Capolauro, Vogogna. c 4067 T

CANI buoni, guardiani, 5 razze diverse, prezzi miti. — Mollner, allevatore, via Goldoni, Torino. c 4251

LAVORO facile, lucrosissimo offresi. Spediscesi occorrente contro francobollo quindici. — Industrie Generali, Milano. c 4622

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

DA primaria Ditta cercansi abili ricamatrici in pizzi Rinascimento, lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1142 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4232

AVVOCATO Procuratore cerca praticante-sostituto volenteroso. — Scrivere A. B., posta. c 4260

CERCANSI subito abile disegnatrice ricamatrice, ajutanti, ricamatrici in bianco. — Delorme Giovanni, piazza Castello, 22. c 4104

CERCANSI abili confezioniste maglieria militare, lavoro a domicilio; abile tagliatore in Stabilimento. — Presentarsi corso Regio Parco, 30, Torino. 25640

CERCASI abile cameriera da distinta famiglia composta di tre persone. — Rivolgersi dalle 11 alle 15 dal portinaio di via Giuseppe Pomba, N. 1. 25778

CERCASI apprendista sarta da signora dalle sorelle Lana, via Regina, 5. c 26621

CERCASI signorina coloritrice cartoline. — Tarditeresa, Cardinal Maurizio, 17, piano 1.o. 25780

CERCASI per primaria Casa praticissima commessa generali modisteria. — Scrivere cassetta 1002 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25727

CERCASI ragazzina di servizio. — Rivolgersi portinaio piazza Vittorio Emanuele, 11. 25818

CERCASI subito signorina pratica contabilità partita doppia, dattilografia. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4313

CERCO fattorino pratico vendita caffè domicilio; piccola cauzione, stipendio, provvigione. — Chiamenti, San Dalmazzo, 10. c 26001

COLLEGIO maschile cerca istitutore esente servizio militare. — Prof. M. Cumaglen, Alba. c 4320

FATTORINO giovane con bicicletta cercasi. — Via Roma, 43. 26035

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovine apprendista quindicenne per ufficio. Richiedonsi bella calligrafia e buone referenze. Tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4317

PORTIERIA casa signorile, cercansi coll. preferibile accenditore gaz o guardia daziaria. — Rivolgersi, via Po, 38. 25871

RAGAZZO lattaio, commissioni, ottima moralità, cercasi dal Successo: Tabaccai, Via Goffredo Casalis, 31 (angolo corso Francia). c 4284

SIGNORINA praticissima partita doppia, conoscenza francese, dattilografa, disponibile subito, scriva dettagliando pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1148 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4300

WANTED as correspondent by important machine factory distinguished young lady possessing at absolute perfection french, english, german languages; possibly typewriter. — Cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4061

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Ditta importante offresi, per occupazione stabile, ingegnere giovane, attivo, serio, esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti bilanci, corrispondente italiano, francese, stenodattilografo, esente mobilitazione. — Scrivere cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 04818

A giovane signorina, bella presenza, desidererei scritturata come attrice cinematografica. — Scrivere Olanco, posta restante. 25774

ABILE elettricista cerca posto. — Scrivere Bertone Alessandro, elettricista, Fossano, Cuneo. c 4305

ABILISSIMO chauffeur meccanico, parlante spagnuolo, pratico qualunque macchina, ex-collaudatore, occuperebbesi subito ovunque, preferibilmente presso famiglia signorile. — Nazzaro, via Belfiore, 14. 26027

CAPO officina, lunga pratica, attivo, energico, anche come capo riparto macchine varie, cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25663

CAPO contabile, corrispondente, calligrafo, disponibile, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25752

CHAUFFEUR trentenne, bella presenza, ottimo referenze, assumerebbe anche ore del giorno lavori in casa. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4292

CONIUGI trentaquattrenni, cuoco domestico, cameriera francese, offronsi Casa signorile. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25634

CUOCO domestico trentenne, ultima posta, esente servizio militare, ottime referenze, capacità, cucina, offresi Casa signorile. — Scrivere cassetta 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25708

DAME distinguée cherche place dame compagnie, secrétaire, références. — Evelina, 1604, posta. 25810

DISTINTA vedova trentenne occuperebbesi computista, cassiera, dama compagnia, anche estero. — Tessera 3036, posta, Torino. 25773

DISPONIBILE subito ragazza tuttoservizio, sia famiglia che esercizio. — Rivolgersi Chiamenti, San Dalmazzo, 10. 25905

DISPONIBILE subito signorina stenodattilografa, contabile, segretaria. — Rivolgersi Chiamenti, San Dalmazzo, 10. 25904

DISTINTO giovane diciottenne, bella presenza, ottima moralità, referenze, pratico qualsiasi amministrazione, offresi Casa signorile o contabile seria Ditta. Occorrendo cauzione. — Scrivere Inserzione 26.50, posta. 25765

ESPERTO capo meccanico, serio capacità qualunque lavorazione, offresi ovunque immediatamente. — Scrivere Libretto postale 1671, posta, Torino. c 4278

GEOMETRA praticissimo manutenzione, amministrazione, accetterebbe amministrare casa reddito. — Scrivere cassetta 1297 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25772

GIOVANE serio, ottima famiglia, 26 anni, studi liceali, vasta coltura letteraria, religione cattolica, dando ampia facoltà informazioni passato, assumerebbe educazione, istruzione uno o due giovanetti nobile famiglia Torino. — Scrivere Giovanni Carlone, posta, Torino. 25730

GIOVANE signora forestiera occuperebbesi anche presso ricca signora sola compagnia. — Colombia, posta, Torino. c 25922

ITALIANO trentenne, esente qualsiasi servizio militare, perfetto conoscitore affari, ottimo venditore, primarie referenze, corrispondente dattilografo in inglese, francese, tedesco, cerca impiego, tutti pretese. Italia o estero. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25791

PENSIONATO quarantenne, cinquantenne, ammogliato, cerca portieria. — Scrivere Giordanini, via Santa Chiara, 46. 25708

SIGNORINA istruita, dattilografa velocissima, disponendo macchina, cerca impiego o lavoro. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25769

SIGNORINA italiana, parla francese capace maestra, nozioni inglese, occuperebbesi presso famiglia, signora. — Scrivere posta Emilia Gajosa. 25821

SIGNORINA distinta, istruita, serissime referenze, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi subito, anche cassiera o dama di compagnia. — M. C., 20. c 26047

UOMO quarantenne, di nazionalità italiana, forte e robusto, diversi anni capo muratore, da diversi anni trovasi presso Ditta principale della provincia in cemento armato quale primo capo, causa guerra, mancanza di lavoro, assumerebbe agenzie impiego o simile in Italia, capace pure di lavorare in modelli di gesso, legno, ecc. Eseguito diverse lavori speciali in cemento, getti terrazzo, mosaico; fornirebbe in due Ingegneri. — Scrivere C 1823 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1823 M

24 enne, già cameriere, bella presenza, cerca occupazione; miti pretese. — Cl. 17, posta, Torino. 25915

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ABBISOGNANMI 160,000 contro ipoteca casa centrale Torino valore doppio, corrispondo interesse 17,500 netto, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1009 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26063

CAUSA malattia rimetto subito negozio di generi alimentari e latteria. — Via Baretti, N. 1, Giuseppe Agostino. c 25860

CENTRALE negozio confezioni per signora rimettesi causa divisione; convenientissimo. — Scrivere cassetta 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3003

CERCASI negozio centralissimo, passaggio, possibilmente soprastante alloggetto. — Manuel, posta, Torino. 25707

FARMACIA trentennio, elegante, redditizia, vendesi subito prezzo adeguato; garanzia avvenire migliore. — Scrivere seriamente cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25903

FARMACIA unica, redditizia, eleganissima, Alessandrino, vendesi pronta mora. — Zorgno, Milano. c 4082

PER contanti rileverei subito negozio con retro in posizione centrale. — Scrivere cassetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26601

RIMETTESI Panificio con impastatrice, comprendo locale adiacente per altro negozio. — San Giovanni Carmagnola. Rivolgersi Cunego Antonio. 25835

ROMA vendesi fiorentissimo Ristorante, Cinquantennale esercizio. — Pazienti, Lucrezio Caro, 38, Roma. c 4264

SERIA Ditta conosciuta, con negozio centrale, cederebbe metà locali medianti divisione spese ad altra Ditta seria che tratti articoli affini industriali. — Scrivere cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25677

6000 urgono possidente, buon interesse, garanzie solidissime. — Enrico, posta, Torino. c 26029

200,000 dispongo per associazione in appalti forniture governative. — Avvocato Costigliole, 26, Carlo Alberto. c 26635

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI villetta circa settanta mila in Torino; esclusi intermediari. — Scrivere Celimeno, fermo posta, Torino. c 4100

ALLE porte di Torino, comodità tranviarie, due ville 24 camere caduna, una ammobiliata, vendonsi, affittansi, Circoli, Istituti. — A. 31, posta. c 26600

AFFITTASI a famiglia signore dall'aprile villa 10 ammobiliati, riccamente ammobiliata, posizione incantevole, fiori, frutta, giardino, park, passeggiate ombrose, acqua potabile e sorgente garage, prezzo buono; colli Torino. — Scrivere cassetta 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3834

ALPIGNANO. Casa giardino vendesi. — Schiapparelli, portinaia Santa Chiara, 15, Torino. c 25679

BORGO Po vendesi palazzina sei camere, giardino, frutteto. — Bernengo, S. giraria, 17. c 26622

CASA signorile 180,000 vendesi, modernissima, magnifica posizione d'angolo su corso. Reddito 5 %. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26022

PALAZZINA Torino dieci, dodici camere circa, comprese saloni, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4163

PALAZZINA dodici-quattordici camere, con giardino, preferibilmente distaccati Porta Susa, oppure ex Piazza d'Armi, affitterei, comprerei; esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1123 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4263

TERRENO fabbricabile mq. 450, via Goffredo Casalis e Migliara. — Tratta geometra Otta, XX Settembre, 78. 26242 b

VENDONSI villini nuova costruzione, comodità moderne, pensioncini mare Riviera Ligure. — Scrivere cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3658

VENDESI nuova, elegante palazzina, metà pagamento. — Via Aurelio Saffi, 15, ex Barriera Francia. 25721

VENDESI od affittasi via Alpignano, 7, ex Barriera di Francia, ottocento mq. terreno con entrostante: Caseggiato costituito a due piani, tettoia di piano caricatore, prese, adatto ad industrie o ricoveri ad abitazione; stalla; rimessa; due tettoie complessive mq. 700. — Rivolgersi ivi. 26191

A. Corso Vercelli, 187. Affittansi subito alloggi, camere a prezzo tolto. Comodità moderne. Fermata tram N. 8. 26400

AFFITTANSI subito alloggi da 4 a 10 camere, casa nuova costruzione, tutte comodità moderne, termosifone, ascensore. — Via Lamarmora, 41, angolo via Governolo, pochi passi da corso Re Umberto. 3003

AFFITTASI presentemente alloggetto mobiliato, luce elettrica. — Via Carlo Alberto, 28. 26000

AFFITTASI alloggetto bellissimo via Digione, 21, vicinanze antica Barriera Francia. 26011

AFFITTASI piccolo alloggio ammobigliato, indipendente, vicinissimo Porta Nuova. — Rivolgersi Bagnino, Accademia Albertina, 28. 25977

AFFITTASI per uso Ufficio, Laboratorio, Società, ecc., locale di tre camere e salone al primo piano in via Ospedale, 29. 26063

AFFITTASI presente in palazzina via Romani, angolo Verrua (vicino Gran Madre) alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitta. Visibile dalle due alle quattro. 3853

ALLOGGETTO Affittasi terzo piano, tre camere, via Groscavallo, 6, vicino Porta Susa, corso Francia. c 4738

ALLOGGI moderni, termosifone, convenientissimi, affittansi presente. Corso Regina Margherita, 24. 25471

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 52. c 26660

ALLOGGIO elegantissimo ammobigliato, sei camere, pianoforte. — Amedeo Avogadro, 20. 25777

CERCO appartamentino mobiliato tre camere, sei più due tre letti, possibilmente bagno, elettricità. — Porta Attua 103. c 26600

DUE camere mobigliate, cucina, cantina disponibili subito. — Via Brieco, 19. 26173

ELEGANTE alloggio 1.o piano nobile. — Via Saccarelli, 24. c 26671

IN casa nuova, signorile, moderna, prenotansi alloggi per luglio-ottobre. Termosifone, ascensore elettrico. — Via Campana, 19, angolo Principe Tommaso. c 26663

LOCALI oltre 800 mq. affittansi uso fabbrica, magazzino, alloggio, corso Regina Margherita, 141. — Scrivere Borio, via Gioberti, 68. c 4194

OCCASIONE subaffittasi elegantissimo alloggio rinnovo, tutte comodità moderne, 10 vani, facilitazioni convenientissime. — Schiarlinotti Pronto, XX Settembre, 15. c 26613

PRESENTEMENTE bellissima bottega con retrobottega, ammezzati, annue lire millecinquecento. — Via Andrea Doria, rimpetto numero otto. c 4127

SCUDERIA a due piazze e rimessa. — Via Boleri, 15. 26747

SPOSI Alloggetto piano secondo, via Montebello, 21, disponibile primo aprile: entrata, cucina, bagno, pranzo, salotto, camera letto, tutto disimpegnato. Visibile qualunque ora. 3873

UNA, due, tre, quattro camere affittansi condizioni favore operai. — Corso Parigi, 40, posizione splendida. c 26604

VIA Donati, 1, terzo piano, presso corso Vittorio Emanuele, elegante alloggio pienamente rimesso nuovo, 11 camere, anticamera, corridoi, termosifone, due ingressi. 26281

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere, salotto ammobigliati, primo piano, entrata libera, pianoforte. — Mazzini, 44. 26009

AFFITTANSI distintissimo signore camera, salotto ovvero studio, elegante, comodità moderne. — Genova, 2, portinaio. c 26603

AFFITTERDESI camera ben mobiliata, centrale, luce, trentacinque mensili. — Barbero, posta. c 26603

AMMOBIGLIATI Camere, salotto (terrazzi), cucina volendo, luce, libere. — Piana, 1. c 26601

CAMERA, salotto, gas, passaggio libero, piano primo. — Portinaio via Lamarmora, 15. 26673

CAMERA e salotto elegantissimi, volendo pensione, luce, termo, bagno, telefono, unico. — Principe Tommaso, 1°, informazioni. 26610

CAMERA, ingresso indipendente pianerottolo, cerco subito. — Casella 251. c 26771

CAMERE elegantemente ammobigliate, comodità moderne, affittansi con pensione. — Corso Vinzaglio, 70. c 26247

CERCASI camera, anche modestissima, spaziosa, disimpegnata, stenografia, cinematografica. — Tessera 51.25. 26667

CERCA appartamentino, preferibile piede-terre, ammobigliato, centralissimo, signora sola anziana. — Offerte presso Mirafiori, posta. 4362 M

CERCA camera mobiliata ingresso pianerottolo, anche fuori centro. — Scrivere Tricase, 96, fermo posta. c 26636

CERCO elegante garçonnière, con luce elettrica, entrata indipendente. — Scrivere cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25772

CERCO pensione signorile, sola villa. — Offerte cassetta 1016 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26048

GARÇONNIÈRE. Bella camera ed entrata libera. — Via Sant'Agostino, 6, Melo. c 26612

INGEGNERE giovane cerca camera elegante, elettrica, preferibilmente libera, tranquilla. — Posta, Giasco. 26760

PENSIONE distinta, camere moderne, anche matrimoniali, luce. — Frizzi, via Cavour, 3 bis. c 26617

PENSIONE seri impiegati, 50 mensili, centralissima, secondo piano. — Andreoni, posta. 25882

PENSIONE signorile, ottima, 75, 60 mensili. — Porfirio, Accademia Albertina, 5. 25879

SIGNORE distinto, anziano, cerca camera mobiliata con pensione modesta, presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26622

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Appartamento signorile ammobigliato, elegantissimo, luce, termo, bagno, volendo garage. — Corso Vinzaglio 18 bis, Crescita. c 26642

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 54.08. Esercisce dal 1899. 26050

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, informazioni, investigazioni, incarichi. Nazionale. — Madama Cristina, 37. c 4313

A. Maria, rinomata, spiritista cartomanziera, consultano presenza, corrispondenza, lire due. — Via Gioberti, 14. 26617

A. Stufe brevettate «Santina» senza tubazioni. Trasportabili accese, carbone relativo. — Società Fotografica Italiana, via Carlo Alberto, 17, Torino. c 26660

ABITI eleganti, tela, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 4314

ALLE Signore! Porta Nuova, Mode, cappelli a tutte, capotte, berretti guarniti novità fantasia rimettesi per signore, signorine bambine. Veli, cappelli lutto. Rimodernatura, sopprezzatura, tutto prezzi vera concorrenza. — Portieri, Nizza, 3, piano 1. Chiuso giorni festivi. 25977

ARTISTA distinto conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina bella, anche povera. Fiducia oppure ripiego. — Rinos, posta. 26780

CAMERA letto, sala pranzo moderna, metà prezzo; sala pranzo gotica. — Corso Vercelli, 59. 26753

CEDEREI numero telefono. — Scrivere: Posti, casella postale 181, Torino. 26012

COLLEGI, Convitti, Case salute, Comunità, Cedesi d'occasione, usato, ma in ottimo stato, impianto completo d'arredamento dormitorio, refettorio, cucina, cantina, igiene (80 persone). — Scrivere: Sivo, posta, Torino. c 4267

DENTIERE inservibili compera Bevaccone Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 26015

EVER prega P. A. ritirare seconda lettera ferma posta Ciar. c 4304

FOX-TERRIER cucciolo, razza magnifica, vendo. — Piazza Vittorio, 8. c 4312

GEMMA — Grazie tuoi augurii mio onomastico. Ricambiami cari fra i più cari. Ricordati e pensami sempre. Scrivimi più spesso. Attendo fotografia. Vogliami sempre bene. 11. 26750

L'ESPRIT Nero s'è forse reso defunto?... 26764

MAMMOLETTA cara — 1 e 2 recapiti per di consolarti anima mia. Sempre parliamole lo innamorato. Desidererei follemente e sogno te e luoghi, tutti adorabili! c 4306

MAMMOLETTA purissima cara! (3) — Puoi suggerirmi Numero essere più propizio! Domenica andai con b. .. e tutta dedicai, come dopo e sempre, a te. Saluti teneri, pensandoti comprendo tutta mia vita. c 1301

MANCATO matrimonio vendo camera letto, mobili diversi. — Via Allione, 1. c 26830

MANCIA chi riporterà corso Vittorio, 87, cane foxterrier bianco, macchierine nere, chiamato «Fiat», smarrito 21 corrente. 26807

MANCIA consegnando fox-terrière bianca, testa macchiata, collare rosso, rispondente «Miss», smarrita martedì corso Umberto. — Bonino, Santa Teresa, 12. 26663

MINNIE — Prolungato silenzio torturami angosciosamente. Attenderò ancora ripensando speranzosa. 4350

MOBILIO alloggio completo vendo subito: affittasi. — Scrivere cassetta 1012 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26617

MOBILI moderni di noce massiccia prezzi eccezionali, salotti completi lire 145. — Giacomo Cesia, via Belvedere, 17. c 26723

MOBILI camera letto noce liscia vendita causa trasloco. — Via Susa, 32, portinaio. 26640

OCCASIONE, diversi motori benzina, gas povero, luce, trasformazioni; riparazioni. — Off. Giolitti, Via Don Bosco, 73. c 1021

ORA affannato, ora affettuoso: anonimo incomprensibile. Trascurata occasione intenderci. Egualmente affettuosamente G. c 1351

PIN — Ricordo momenti felici li farà tornare... Tua Ritarda riabbiami calma. Pensami. Pasqua. Augurii. c 26768

QUASI trentenne, stanco solitudine, conoscerebbe volentieri signorina simpatica, affettuosa, scopo matrimonio. — Scrivere Talismano, posta. 26683

SALA pranzo vendesi occasione. — Rivolgersi Castello, corso Vittorio Emanuele, 72. 26750

SERIA, distinta signorina trentenne, sposerebbe distinto signore, Affettuoso, buona posizione. Assoluta serietà. — Luce, posta, Santhià. (Biella). 31 marzo. c 4302

SIGNORINA buona famiglia, priva conoscenze, conoscerebbe signore 30-45 anni, posizione sicura, scopo matrimonio. — Scrivere Clotilde, 25, fermo posta. 26651

SIGNORINA giovane, casalinga, istruita, conoscerebbe, scopo matrimonio, agiato ammogliato. — Loghiono, via Po, 39. c 26801

STRAOCCASIONE Camera letto ricco stile, camera matrimoniale moderna; salotto; sedie, divani, mobili rustici. — Via Pietro in Vincoli, 11. 26780

VEDOVA giovane, sola, indipendente, possidente, seria, distintissima, bella presenza, simpatica, carattere affettuoso, buona massaia, sposerebbe italiano, ebreo, inutile rispondere se non persona seria, distinta, agiata, residente Torino. Esclusioni agenzie. Ritiro martedì. — Inserzione 25825, posta. 26614

VEDOVO quarantenne, operaio governativo, con figlio maggiorenne, sposerebbe signorina, vedova, stessa età; serietà assoluta. — Scrivere G. 186, fermo posta, Torino. 26838

VENDO ardenza Remington visibile lire 175. — Says, Mazzini, 2. c 26520

VENDO diversi vestiti moderni eleganti a tutti prezzi. — Vidotto, Mazzini, 11. c 26761

VOCE — Ho paura dell'avvenire rimandando il passato. Mi intendi? E ci vivo di questo passato! 26813

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola Chauffeurs fondata nel 1900, licenza garantita brevissimo tempo, prezzi miti, militari. — Garage Motte Fracie, via Nizza, 78. 4373

CONVITTO per signorine «Languedoc», Losanna (Svizzera). Franchi 300 per tre mesi. 3802 M

GEBILDETE deutsche Dame erteilt Conversation. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26654

LEZIONI inglese, francese, tedesco. Sistema originalissimo. Prova gratis. Traduzioni. Tariffe eccezionali. — Bassi, Mazzini, 29. 26848

SIGNORINA scambierebbe conversazione italiano, francese con lingua tedesca. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26810

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Olio oliva nuova produzione, pezzi straordinariamente ribassati, cercansi rappresentanti vendita privati. — Beccaria, Oneglia. c 2405

AGENTI produttori provata abilità cerca Istituto legale. Preferisconsi pensionati. — Presentarsi ore 17, Pietro Micca, 10. c 26712

ATTIVISSIME persone ricercansi introdurre articolo utilissimo elegante. Forte guadagno. — Accademia Albertina, 27. c 26526

CERCASI persona disposta viaggiare cumulazione articoli e mobili d'ufficio, serie referenze; esclusi agenzie. — Scrivere cassetta 1012 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26786

PASTIFICIO importante ingrosso ricerca piazzista con clientela, disponga cauzione. — Stazioniere Pistorino, Roma, 25. 26647

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2,50.

A prezzi rovinosi biciclette, accessori, telai, gomme. — Madama Cristina, 22. 26023

BICICLETTA signora, una usata, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 26876

COMPERO motocicletta tipo corsa. — Scrivere Vinoni, San Giacomo, Borgomanero. c 4305

DE-DION 4 cilindri come nuova, vendo. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4029

MOTOCICLETTA Della-Ferrera vendo 300. — Brivetto, via San Secondo, 8. c 26719

MOTO nuova, tipo inglese, cambio, débrayage, occasione. — Opessi, via Goito, 7. 26619

STRAOCCASIONE. Scat 20-30. Carrozzeria torpedo lusso 913. Strapuntini. Avviamento automatico, funzionamento garantito. Smontabili. — Gargnali, negoziante biciclette, via Dante, Alessandria. 4200 M

2 Moto Slaint 750 C. e 250 C., come nuove, cambio débrayage, tutta prova; occasione. — Altiglio, corso Regina Margherita, 156. 26369